



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 20 dicembre 2012

# Rassegna Stampa del 20-12-2012

## PRIME PAGINE

20/12/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
20/12/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
20/12/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
20/12/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	4
20/12/2012	Stampa	Prima pagina	...	5
20/12/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
20/12/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
20/12/2012	Echos	Prima pagina	...	8
20/12/2012	Financial Times	Prima pagina	...	9
20/12/2012	Pais	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

20/12/2012	Sole 24 Ore	Verso il voto il 24 febbraio Napolitano: è la data più idonea, non prolungare l'incertezza - «Alle urne il 24 febbraio»	Palmerini Lina	11
20/12/2012	Corriere della Sera	Per il Quirinale nessun automatismo se l'esito delle urne non sarà chiaro	Breda Marzio	13
20/12/2012	Repubblica	Stop di Napolitano, voto il 24 febbraio "Evitare lunga campagna elettorale"	Rosso Umberto	14
20/12/2012	Stampa	Intervista a Paola Severino - "Amnistia? E' impossibile" - Severino: "Amnistia? In Parlamento non ci sono i voti"	Ruotolo Guido	15
20/12/2012	Corriere della Sera	Vietti: i partiti non candidino magistrati	Martirano Dino	17
20/12/2012	Repubblica	Anti-corrruzione, la legge rischia lo stop	Milella Liana	18
20/12/2012	Corriere della Sera	La Nota - La data del voto c'è Sulle alleanze resta nebbia fitta	Franco Massimo	20
20/12/2012	Mattino	Il commento - Il bipolarismo alla prova dell'Europa	Capotosti Piero_Alberto	21

## CORTE DEI CONTI

20/12/2012	Adige	Salasso al tesoriere per l'errore sui conti - Tesorerie condannato a risarcire la Provincia	...	22
------------	-------	---	-----	----

## GOVERNO E P.A.

20/12/2012	Mattino	Intervista a Francesco Profumo - Profumo: salvate gli atenei mi appello al Parlamento - Profumo: «Il Parlamento salvi l'università italiana»	Manzo Antonio	24
20/12/2012	Messaggero	L'allarme degli atenei: così non paghiamo gli stipendi	Massi Carla	27
20/12/2012	Avvenire	Sanità, Balduzzi: i tagli? Li ho ridotti al minimo	Liverani Luca	29
20/12/2012	Stampa	Sanità, stop ai ricoveri "facili" E arriva un nuovo maxi-ticket - Sanità, stop ai ricoveri se basta l'ambulatorio	Russo Paolo	31
20/12/2012	Repubblica	Finanza creativa dal Piemonte alla Sicilia una bomba ad orologeria da 6 miliardi	Livini Ettore	32
20/12/2012	Mf	La legge di Stabilità viene stravolta Adesso salva Piaggio e punisce Pirelli - La Stabilità salva Piaggio & C.	Satta Antonio	34
20/12/2012	Sole 24 Ore	Mille nuove sale poker da gennaio, è polemica	Turno Roberto	36
20/12/2012	Repubblica	Addizionali Irpef, scontro al Senato dal 2014 pagano anche i redditi bassi	Petrini Roberto	37
20/12/2012	Italia Oggi	Tribunali telematici dal 2014	Ciccia Antonio	38
20/12/2012	Messaggero	Manovra, è assalto fondi a pioggia dai castelli allo sci - Sì del Senato alla legge di stabilità corsa alle proroghe e mini-fondi	Cifoni Luca - Corrao Barbara	39
20/12/2012	Messaggero	Liste pulite, via libera della Camera In vigore per le urne - Decreto liste pulite via libera della Camera in vigore per il voto	Marincola Claudio	42
20/12/2012	Corriere della Sera	Italiani all'estero l'eterno ritorno - Brogги, raggiri e residenze fasulle Ma la legge sul voto all'estero non cambia	Stella Gian_Antonio	43
20/12/2012	Italia Oggi	Appalti in lotti E' una facoltà	Mascolini Andrea	45
20/12/2012	Repubblica	La televisione - Rai, politici vietati nelle festività "Equilibrio prima della par condicio"	D'Argenio Alberto	46

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

20/12/2012	Messaggero	Intervista a Daniel Gros - Gros: «La svolta è arrivata da Draghi»	Carretta David	48
20/12/2012	Corriere della Sera	Spread sotto 300 Verso «quota Monti»	Tamburello Stefania	49
20/12/2012	Messaggero	Spread in calo fino a 290 punti verso quota Prof - Spread in picchiata fino a 290 punti	Di Branco Michele	50
20/12/2012	Unita'	Dopo l'Imu il salasso Tares 305 euro per la tassa rifiuti e servizi	Pilla Giulia	52
20/12/2012	Repubblica	La beffa dei cartelli segnala prezzi il pieno in autostrada costa il 10% in più	Cillis Lucio	53

## UNIONE EUROPEA

20/12/2012	Italia Oggi	Nell'Eurozona c'è un credito ombra che vale oltre 17 mila miliardi	Nucci Alessandra	55
20/12/2012	Italia Oggi	S&P, Draghi ha salvato l'euro	Di Santo Giampiero	56
20/12/2012	Sole 24 Ore	La rotta europea è un porto sicuro	Bastasin Carlo	57

20/12/2012	<b>Avvenire</b>	Imu al non profit, la Ue chiude il caso. Promossa la normativa italiana - Ici-Imu al non profit: L'Ue chiude il caso	<i>Del Re Giovanni_Maria</i>	<b>58</b>
<b>GIUSTIZIA</b>				
20/12/2012	<b>Italia Oggi</b>	Avvocati, limata la responsabilità	<i>Ferrara Dario</i>	<b>60</b>
<b>VARIE</b>				
20/12/2012	<b>Giornale</b>	L'Europa dichiara guerra al fumo Ma l'Italia apre nuove sale poker	<i>Angeli Francesca</i>	<b>61</b>
20/12/2012	<b>Avvenire</b>	Famiglie numerose il Fisco è «nemico». Il 16% pensa di andarsene - Il fisco fa scappare le famiglie numerose	<i>Bernardini Andrea</i>	<b>63</b>
20/12/2012	<b>Messaggero</b>	L'Italia paese di immigrati e centenarie	<i>Guarnieri Alberto</i>	<b>65</b>

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 301

EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 682821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Pomellato 67 SHOP POMELLATO.COM



L'allenatore Barcellona sotto choc Vilanova ancora malato di Andrea Nicastro a pagina 57



Su Sette Globalizzazione più web Ecco il presepe del 2012 Domani il magazine in edicola con il Corriere della Sera



I programmi Famiglie e bambini Feste in televisione Il supplemento domani in regalo

Pomellato 67 TEMPORARY SPACE VIA SANT'ANDREA, 17 MILANO

La legge di Stabilità. Spread sotto 300 Alle Regioni il potere di alzare le tasse

Interventi su Irpef e Irap dal 2013. Quindici miliardi di euro. Tanto valgono le ultime modifiche alla legge di Stabilità. Le Regioni potranno alzare le tasse. Interventi su Irpef e Irap dal 2013. Lo spread intanto cala sotto i 300 punti.

IL VIZIO CHE NON PERDIAMO

Ma che Italia esce dalla sua legge più importante, quella di Stabilità? E soprattutto perché ancora una volta la politica, la sua massima espressione che è il Parlamento, deve offrire l'immagine di un Paese dove si tenta di cogliere l'ultima possibilità per favorire i propri referenti, lobby o anche soltanto persone che sono state o saranno utili?

Non ha esagerato chi ha parlato di vergogna per quell'emendamento sul gioco d'azzardo che è passato nella notte tra lunedì e martedì. Due senatori del Pdl, Gilberto Tommaso Fichetto Fratin e Anna Cinzia Bonfrisco, sono riusciti, di fatto, a far passare la possibilità di mettere a gara da subito le concessioni per il gioco d'azzardo in mille circoli in Italia.

È chiaro che assieme a norme «concertanti» come quelle sul poker live (la definizione è del ministro della Salute, Renato Balduzzi) ce ne saranno altre che, prese una per una, isolate dal contesto, appariranno come dovute e senza alcun fine, se non quello di intervenire su situazioni difficili. Ma a scorrere le 16 pagine che contengono gli emendamenti approvati in questi ultimi giorni al Senato non si può che restare attoniti di fronte all'elenco di norme e codicilli.

Si tratta di misure che rappresentano lo spaccato di un'Italia costretta ad arrangiarsi. Di una politica capace di salvaguardare se stessa (vedi il rinvio del riordino delle Province); e, quando va bene, di rattoppare situazioni complicate, o elargire semplicemente mance, piuttosto che varare seri e meditati provvedimenti. Norme comprensibili come i finanziamenti per risarcire i famigliari delle vittime di un disastro aereo del 1977, la sospensione del pagamento di cartelle

Niente candidatura diretta, ma sostegno pieno al Centro. Voto il 24 febbraio Così Monti sarà in campo

Lista unica per il Senato. Farà campagna in tv. Non si candiderà direttamente ma farà campagna elettorale in tv. La decisione è presa, come ha detto Casini dopo aver incontrato Mario Monti assieme agli altri centristi. Alle loro liste (Udc, Pli, Verso la Terza Repubblica), che al Senato diverranno una lista unica, il premier darà pieno sostegno in vista del voto che Napolitano ha indicato per il 24 febbraio.

ITALIANI ALL'ESTERO L'ETERNO RITORNO

di GIAN ANTONIO STELLA. Una teoria di misure, in qualche caso micro, più spesso per decine di milioni. Provvedimenti allegati a una legge di Stabilità che dovrebbe indicare e dare attuazione agli obiettivi programmatici del governo. E che invece mostra il vizio irrisolto del nostro Paese di non riuscire a darsi delle regole e a seguirle.

Parigi addio La nuova vita (in Belgio) di Depardieu in fuga dal fisco

di LUIGI OFFEDDU. Gérard Depardieu in fuga dal fisco di Parigi sta per traslocare a Nechin, in Belgio, quattro minuti a piedi dal confine francese, fra salici e colline. L'ultimo contratto per definire l'acquisto della nuova casa (nella foto piccola) l'ha firmato ieri, «a tre giorni dalla fine del mondo».



Gérard Depardieu stremato dallo shopping: acquista casa in Belgio

Giannelli SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE



LA PRESSE E SPA - GIANLUIGI NERI

Il retroscena IL PREMIER CHIEDE POCCHI POLITICI

di MARCO GALLUZZO. La formazione della lista o delle liste coinvolge ormai la segreteria del premier, il suo ufficio di Gabinetto e i collaboratori stretti. Mario Monti conserva l'ultima parola sui nomi da inserire e si sa che ha chiesto di limitare moltissimo la presenza dei politici. E anche la stesura del programma, o meglio dell'agenda, per un Monti bis è a buon punto. Sarà la traccia del suo discorso, sabato o domenica, alla conferenza stampa di fine anno.

Sanità nel Lazio

La truffa delle fatture pagate due volte

di SERGIO RIZZO. Il giochetto dev'essere andato avanti per anni. Perché un buco di 244 milioni di euro, anche in una struttura sanitaria grande come l'Ici, l'Istituto dermatologico dell'Immacolata di Roma, su cui da mesi indaga la magistratura, non si scava in un giorno. Come facevano? Un mese fa il commissario straordinario per la sanità della Regione Lazio, Enrico Bondi, lo ha spiegato ai senatori della commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale di Palazzo Madama presieduta da Ignazio Marino. Lasciandoli di stucco.

Pista israeliana o sabotaggio interno Prove di cyberguerra Un virus infetta i computer iraniani

di LUIGI FERRARELLA. Un nuovo nemico ha invaso l'Iran. È un virus informatico in azione da alcune settimane, che ha infettato i computer del Paese. A darne l'allarme è stato il Maher, il centro di informazione di Teheran chiamato a rispondere agli assalti cibernetici. Si tratterebbe di un «baco» semplice, non sofisticato come quelli, Stuxnet o Flame, che hanno colpito il Paese nei mesi scorsi e attribuiti a Israele con l'obiettivo di danneggiare il programma nucleare degli scienziati iraniani. In questo tipo di azioni Gerusalemme si fa spesso aiutare dagli Stati Uniti. L'altra pista, basata sulla relativa semplicità del virus, è quella dell'operazione interna ad Ahmadinejad.

Il caso di Milano

Il Comune e i derivati: condannate le banche

di LUIGI FERRARELLA. Confisca da 89 milioni per i derivati e nove banche condannate per truffa a pene fra i 6 e gli 8 mesi. A 7 anni dal bond trentennale da 1,6 miliardi emesso dall'allora giunta del sindaco pdl Gabriele Albertini per «ristrutturare» al 2023 i debiti con 4 banche estere, arriva la sentenza di primo grado.

USA LA TESTA. Tranquillità e sicurezza sono valori che vanno coltivati tutto l'anno. Insieme a noi. Buone feste e sereno 2013. Sara Assicurazioni, Sara Vita e tutti gli Agenti.

Il diritto all'epidurale per tutte le donne Con il parto indolore l'Italia è più europea

di ADRIANA BAZZI. V la libera alla rivoluzione dell'epidurale: l'iniezione per il parto indolore sarà garantita in Italia a tutte le donne, senza differenze fra ospedale e ospedale o Regione e Regione: attualmente ci sono ospedali dove l'epidurale è offerta gratis 24 ore su 24, altri in cui è gratis di giorno e a pagamento di notte, altri che la finanziano solo per una quota di pazienti. E comunque poco più del 15% delle donne la utilizza.

Quei messaggi fotocopia, spesso via web Salviamo il Natale dagli auguri seriali

di ELVIRA SERRA. Auguri di Natale standardizzati, impersonali e identici? No, grazie. In tempo di crisi ci vorrebbe un po' di calore umano invece di cartoncini augurali o bigliettini su Internet dalle parole tutte uguali, senza firma né saluti personalizzati. Per non parlare degli sms last minute. Con quelle frasi poco originali e uguali per tutti i destinatari che deludono ancor più quando arrivano non da un quasi sconosciuto ma da un amico.

Per fare un albero ci vuole un click. Più click, più verde per i bambini dell'Emilia. www.en.it



Il reportage
Algeria, il sogno
del paese dimenticato
dalla Primavera
VANNA
VANNUCCINI



A richiesta con Repubblica
Il mondo dell'arte in dvd
in edicola "Bernini"

Diario
Pranzo di Natale
che cosa significa
mangiare assieme
ENZO BIANCHI
E MICHELE SERRA

GINSENG
COFFEE
West End

la Repubblica

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 300 € 1,20 in Italia

CON "ZAGOR" € 8,10

giovedì 20 dicembre 2012

1 2 www.repubblica.it

Il presidente del Consiglio ha incontrato Montezemolo, Casini e Riccardi. Napolitano a Berlusconi: nessun rinvio delle elezioni
Monti sarà candidato premier
Cancellieri: si vota il 24 febbraio. Bersani: se vinciamo, io a Palazzo Chigi

R2
Impariamo
dai selvaggi
a educare
i nostri figli

Il retroscena

L'annuncio domenica
dopo le dimissioni

FRANCESCO BEI

NONOSTANTE i "rischi
personali" a cui sa di
andare incontro e benché
sia convinto che sarebbe
sicuramente "più comodo"
restarsene nel suo studio da
senatore a vita, a Palazzo
Giustiniani, in attesa di un'offerta
allettante da Bersani, in cuor
suo Mario Monti ha deciso. La
candidatura come leader del
centro equindi come candidato
premier è sicura.

SEGUE A PAGINA 2

Il caso

Spostato Sanremo
i comici fanno paura

FRANCESCO MERLO

LA COMICITÀ disinnescata
come un ordigno
militare. Il festival è stato
alla fine spostato a dopo le
elezioni perché le battute di
Luciana Littizzetto e la perla
drammatica di Fabio Fazio
spaventavano Silvio Berlusconi
più di quanto gli sembrava
come il congresso dei Soviet
o la comune di Parigi, il
palcoscenico della sua sconfitta.

SEGUE A PAGINA 37
BANDETTINI E FUMAROLA
A PAGINA 52

L'intervista



Il leader del Pd
"Conflitto d'interessi
la nostra prima legge"

GIOVANNA CASADIO A PAGINA 9

ROMA — La riserva è sciolta, anche se l'annuncio sarà dato ufficialmente domenica. Monti sarà candidato premier, appoggiato da tre liste per la Camera e una al Senato. Ieri il presidente del Consiglio ha incontrato Montezemolo, Casini e Riccardi. Napolitano, intanto, mette un ostacolo al rinvio delle consultazioni suggerito da Berlusconi e il ministro dell'Interno Cancellieri indica come data per le elezioni il 24 febbraio. Bersani avverte: se vinciamo noi, a Palazzo Chigi ci vado io.

SERVIZI DA PAGINA 2
A PAGINA 13

Sentenza storica a Milano. I Comuni: azioni di rivalsa

Lo scandalo derivati
condannate 4 banche

Lo spread scende a quota 288
Salta il blocco dei videopoker

I rifiuti costano
più dell'Imu
per la Tares
305 euro
a famiglia

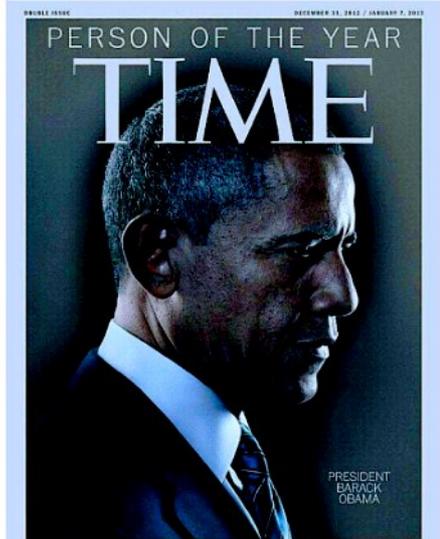
GRION, PETRINI, POLIDORI
ALLE PAGINE 14 E 15

MILANO — Sentenza storica sui derivati. Il giudice ha condannato quattro banche (Deutsche Bank, Jp Morgan, Ubs e Defta Bank) al pagamento di una multa di un milione di euro e alla confisca per 89 milioni per i contratti stipulati dal Comune di Milano nel 2005. Condanne definitive a nove manager con risarcimenti ai consumatori. Per il pm Robledo si tratta di una «sentenza storica». L'Ance annuncia un'azione di rivalsa contro gli istituti.

CONTE, GALBIATI E LIVINI
ALLE PAGINE 16 E 17

Dimissioni al Dipartimento di Stato

Bengasi, bufera alla Casa Bianca



La copertina di "Time"

SERVIZIO A PAGINA 18

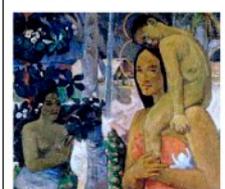
OBAMA FA IL BIS
ANCHE SU TIME

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON
L'UOMO che ha cambiato
il proprio tempo è la
persona dell'anno. Il ragazzo
con la faccia diversa che sorprende
l'America, è diventato l'America
quattro anni dopo l'America.

SEGUE A PAGINA 19

JARED DIAMOND



IN UNO dei miei soggiorni in Nuova Guinea ho incontrato un giovanotto di nome Enu la cui storia sul momento mi ha molto colpito: Enu era cresciuto in una regione dove l'allevamento dei bambini è estremamente repressivo e i piccoli sono soggetti a pesanti incarichi e gravati da sensi di colpa. Compiti i cinque anni, Enu ne aveva abbastanza di quello stile di vita: ha lasciato i suoi genitori, la maggior parte dei suoi familiari e si è trasferito presso un'altra tribù, in un altro villaggio, dove alcuni parenti erano disposti a prendersi cura di lui. L'Enu si è ritrovato in una società adottiva nella quale si allevavano i bambini in maniera estremamente permissiva, all'opposto di quanto accadeva nella sua società natale. I bambini piccoli erano considerati responsabili delle loro azioni e potevano perciò fare qualsiasi cosa gli venisse in mente. Per esempio, se un bambino piccolo giocava accanto al fuoco, nessuno interveniva. Di conseguenza, molti adulti in quella società presentavano segni di ustioni sul corpo, a testimonianza del comportamento nell'infanzia.

SEGUE A PAGINA 48

La polemica

Se lo psichiatra paga
per il paziente assassino

MICHELA MARZANO

CHE cosa serve la psichiatria? A rendere inoffensivi i pazzi o ad alleviare la sofferenza di chi soffre - e fa anche soffrire - a causa della propria follia? Il dibattito, che negli anni Sessanta e Settanta era stato molto animato sia in Francia che in Italia, si riapre. La follia fa di nuovo paura. Anche perché, talvolta, è pericolosa.

SEGUE A PAGINA 26
CON UN ARTICOLO
DI MARIA NOVELLA DE LUCA

I risultati del censimento
La nuova Italia
multietnica
e centenaria

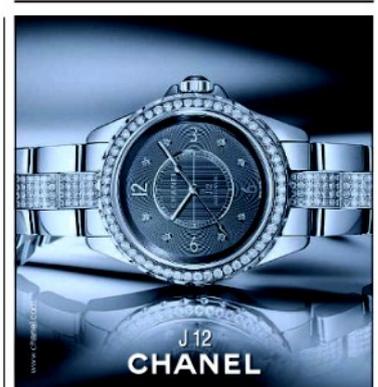


A PAGINA 25

R2
E ora l'America scopre
che il pessimismo è meglio

MAURIZIO FERRARIS
FEDERICO RAMPINI

L'AMERICA, che aveva inventato e codificato il Positive Thinking e i benefici del pensiero positivo, ora ci ripensa. E ad annunciare la rivincita dei pessimisti è un autorevole saggio che si sta imponendo nelle Business School di tutti gli Stati Uniti. Prozac Leadership sostiene che la felicità artificiale che ci è stata imposta come una religione è l'equivalente di uno psicofarmaco.



J 12
CHANEL

PAROLA DI BRERA
UN'ANTOLOGIA
DEI MEMORABILI
ARTICOLI
DEL GRANDE
GIANNI BRERA.
IN EDICOLA la Repubblica





# Il Messaggero



€1,00\* ANNO 134 - N° 350 ITALIA

Giovedì 20 Dicembre 2012 • S. Liberato

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Il sociologo Claus Offe: «Europa, più coesione per crescere»**  
Di Lellis a pag. 24

**Vacanze Last minute è il momento delle grandi opportunità**  
Berchi a pag. 22



**Il personaggio Lorin Maazel: io, Roma e quegli anni a via Margutta**  
Della Libera a pag. 27



**Una scelta di campo da portare fino in fondo**

Piero Alberto Capotosti

Il comunicato della presidenza della Repubblica sull'interesse del Paese a evitare il prolungarsi di una condizione di incertezza costituzionale legata a un possibile ritardo nello scioglimento della Camera sembra avere indotto il senatore Monti, dopo oltre un anno di onorata presidenza del Consiglio dei ministri, a rompere sostanzialmente gli indugi e a scendere nell'agone politico, partecipando alle prossime elezioni. Questa scelta che, per un normale uomo politico potrebbe sembrare del tutto naturale, pone invece, in relazione alla particolare posizione di senatore a vita del presidente Monti, una serie di interrogativi. A che titolo avverrà la sua partecipazione elettorale: come candidato di una lista o di una coalizione, o come capo di quella lista o di quella coalizione? È certamente preferibile per Monti la soluzione di essere indicato come capo di una coalizione, probabilmente, a quanto pare, quella dei partiti e dei movimenti di centro, che si richiamano agli ideali del Partito popolare europeo. La presenza di questa componente politica, che si richiama alle tradizioni delle famiglie dei grandi partiti europei può essere un fattore di equilibrio nel nostro sistema politico, in cui la nuova coalizione guidata da una persona che ha il prestigio e il carisma di Mario Monti appare destinata a scontrarsi con il Pd di Pier Luigi Bersani, che a sua volta, si richiama agli ideali di un'altra grande famiglia politica, quella del Partito socialista europeo.

Continua a pag. 20

## Monti, il programma per il voto

►La decisione del premier: vertice con Casini e Montezemolo. Le novità del manifesto  
►Elezioni, c'è l'accordo per il 24 febbraio. Napolitano: «Prendo atto, è la data più idonea»

ROMA Vertice tra Mario Monti e i leader centristi Pier Ferdinando Casini e Luca di Montezemolo. Il Professore predica prudenza, ma lo stesso incontro è un'ulteriore conferma che il presidente del Consiglio dovrebbe correre per la premiership e in queste ore sta lavorando alla sua cosiddetta «agenda», un vero e proprio programma di governo. In tema di elezioni, c'è ormai l'accordo per il 24 febbraio 2013, data che anche il presidente Giorgio Napolitano ritiene «la più idonea».

Ajello, Cacace, Fusi, Gentili e Terracina alle pag. 2, 3 e 5

### L'intervista

**Bersani: primo atto il conflitto di interessi**

Marco Conti

«La prima cosa da fare è una legge antitrust contro le concentrazioni e sul conflitto d'interessi». Parola di Pier Luigi Bersani, che ribadisce d'aver rassicurato le autorità europee a Bruxelles: «Rispetteremo gli impegni». E sui centristi: «Non attaccherò Monti».

L'intervista a pag. 7



### Il decreto

**Liste pulite, via libera della Camera In vigore per le urne**

Il decreto "Liste pulite" potrà essere già in vigore per il voto. Ieri è arrivato il via libera della Camera e il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha lasciato intendere che già oggi il Consiglio dei ministri lo approverà.

Marincola a pag. 5

### Il debito

**Spread in calo fino a 290 punti verso quota Prof**

Dopo essere sceso fino a 290, lo spread si è fermato a 296 punti con i titoli italiani scambiati sul mercato secondario al 4,36%. Vicino l'obiettivo di 287 punti indicato da Monti.

Di Branco e Carretta a pag. 8

### Coppa Italia. Siena raggiunto in extremis, ai quarti il Catania



### La Lazio soffre, poi passa ai rigori

RIMONTA I biancocelesti pareggiano al 95', poi il portiere Carrizo protagonista. Angeloni nello Sport

## Manovra, è assalto fondi a pioggia dai castelli allo sci

►Salta il giro di vite sulle sale da poker  
►Taglio di 300 milioni, allarme degli atenei

ROMA La legge di stabilità vive il suo ultimo atto con un emendamento omnibus nel quale vengono trovati i soldi per le esigenze più svariate: da quelle rinfanziate ogni anno ad altre meno indispensabili e a volte fantasiose. La commissione Bilancio del Senato ha dato il via libera a fondi a pioggia, dai castelli allo sci. Salta il giro di vite sulle sale da poker. Allarme delle università per il taglio di 300 milioni.

Cifoni, Corrao e Massi alle pag. 9 e 11

### Il processo

**Truffa sui derivati multa a 4 banche**

Il Tribunale ha condannato Deutsche Bank, Depfa Bank, Ubs e Jp Morgan per truffa ai danni del Comune di Milano, in relazione a operazioni sui derivati.

Guasco a pag. 13



## Multietnici e ultracentenari

Antonio Golini

Un affresco della popolazione italiana assai interessante e variegato è quello che emerge dai dati del censimento del 2011 diffusi ieri, con tempestività assai maggiore di quella che si ebbe per i censimenti precedenti. Cosicché la popolazione del censimento, che funge da popolazione legale, servirà anche per stabilire la rappresentanza parlamentare di ogni regione o circoscrizione. È così interessante e variegato l'affresco che varrebbe la pena di stampare in ogni scuola qualcuno dei cartogrammi che compaiono in fondo ai dati.

Continua a pag. 20  
Guarnieri a pag. 14

PESCI, SI CAMBIA PER VINCERE



Buongiorno, Pesci! Risveglio con il Primo quarto, fase lunare beneaugurante per la vita affettiva e la famiglia, promettente per l'attività e gli affari. Tutto non può succedere di colpo perché siete ancora bloccati da Mercurio e Venere. Anche voi però siete indecisi, non vi va di affrontare i problemi... Ma non l'amore, dice Marte appassionato, che vi attende ansioso. Auguri.

IL GIORNO DI BRANCO  
L'oroscopo a pag. 35





In edicola con La Stampa a soli 5 € in più \*



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 351 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



**Una ragazza in fin di vita**  
**Stupri di gruppo**  
**L'India si ribella**  
In piazza a Nuova Delhi per chiedere la pena di morte: l'ultima vittima violentata sul bus e lasciata agonizzante  
**Marina Verna** A PAGINA 18



**Basta con i pregiudizi**  
**Italia e Germania**  
**scoppia la pace**  
Una commissione di storici al lavoro per rileggere il periodo 1943-1945  
«Ma i crimini non vanno dimenticati»  
**Amabile e Sforza** ALLE PAGINE 36 E 37



**Viaggi a tema**  
**Cercasi la casa**  
**di Babbo Natale**  
Dalla Norvegia alla Lapponia gli itinerari scandinavi legati ai luoghi culto di Santa Claus  
**Luca Bergamin** ALLA PAGINA 23

Il Cda Rai: basta politici in tv sotto le feste. Liste pulite, via libera dalla Camera. Lo spread scende a 290 punti  
**C'è l'intesa, si vota il 24 febbraio**  
Napolitano d'accordo. Monti verso la candidatura a premier

## IL SILVIO SHOW CHE SEQUESTRA LA POLITICA

MASSIMO GRAMELLINI

**I** Maya avranno anche previsto la fine del mondo, ma nemmeno il messicano più visionario si sarebbe spinto a immaginare un 21.12.12 così svuotato di politica e così straripante di berluscaggini e giochetti di potere. Mentre gli italiani risparmiano sui regali e dirottano la tredicesima per pagare debiti e tasse, lo schermo irradia le immagini del Cavalier Ganassa concionante da tutti gli strapuntini di sua e nostra proprietà, intervallate da quelle di politici di destra e sinistra che escono a testa bassa da riunioni frenetiche, in cui l'unico argomento all'ordine del giorno è la loro sopravvivenza.

I partiti si scompongono e si ricompongono, frantumandosi in decine di sottomarche dai nomi fantasiosi per garantire a decine di sottopancia un posto da condottiero. Il solo assillo è il posto in lista. La sola vergognosa certezza è che, nonostante le promesse di cambiamento e un anno di governo tecnico per mantenerle, si voterà ancora con il Porcellum per eleggere lo sproposito di mille parlamentari che continueranno a godere di privilegi incompatibili con le condizioni di vita delle persone comuni.

CONTINUA A PAG. 33

### INTERVISTA

## "Amnistia? È impossibile"

Severino: non ci sono i numeri  
Pene alternative unica strada

**Guido Ruotolo**  
A PAGINA 13

Giorgio Napolitano accoglie la proposta del ministro Anna Maria Cancellieri e mette fine all'incertezza: il 24 febbraio è «la data più idonea» per l'election day, un'indicazione che placa il Pdl e fa intravedere entro sabato e domenica lo scioglimento delle Camere e, sempre nel week end, l'atteso discorso di Monti sul suo futuro politico. **DAP.2 A PAG. 5**

### LE MISURE DEL GOVERNO

## Sanità, stop ai ricoveri "facili" E arriva un nuovo maxi-ticket

Gioco d'azzardo, via libera alle sale poker  
L'ira del ministro Balduzzi: hanno vinto le lobby

**Giovannini, Russo e Talarico** ALLE PAGINE 6 E 7

Milano, sentenza storica  
**Truffa derivati**  
**Condannate**  
**quattro banche**  
**straniere**

Quattro delle più importanti banche straniere, Deutsche Bank, Ubs, JP Morgan e Depfa Bank, sono state condannate per l'operato dei loro manager, che avrebbero truffato il Comune di Milano con un'operazione finanziaria sui derivati rischiosa per le casse comunali. La sentenza pronunciata dal tribunale di Milano. **Colonnello** A PAG. 11

OBAMA PERSONA DELL'ANNO. AL 5° POSTO DELLA RIVISTA LA FISICA ITALIANA GIANOTTI

## Per Time è Barack, per noi è Fabiola



A sinistra la copertina di Time con Obama, a destra quella preparata con la scienziata



**Arcovio, Mastrolilli e Molinari** ALLE PAGINE 16 E 17

### REPORTAGE

## Il male oscuro dopo il terremoto

MICHELE BRAMBILLA  
INVIATO A MIRANDOLA

**C**hi, uscendo dall'autostrada a Modena, salisse su nella Bassa fino a Mirandola, passando per Carpi Medolla e Cavezzo, e magari devianando anche verso Finale San Felice e Rovereto sul Secchia, non avrebbe l'impressione di attraversare una terra che, se non la fine del mondo, la fine di un mondo l'ha già vissuta, e solo sette mesi fa. Non si vedono - se non di rado: e si tratta di vecchie cascinie sparse qua e là.

CONTINUA A PAG. 15

**Effetto emulazione**  
Vietato il cartone animato francese che esalta il suicidio

**Fulvia Caprara**  
A PAGINA 38

COMPETENZA E RISERVATEZZA

**Cordusio**  
SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI

[www.cordusiofiduciaria.it](http://www.cordusiofiduciaria.it)



## Domani la data fatidica dei Maya La fine del mondo, la fine della paura

GUIDO CERONETTI

**D**ire «fine del mondo» è locuzione impura. Subito va posta la domanda: - Che cos'è fine? Che cos'è mondo? - La risposta veramente radicale è che non ci può essere fine di quel che non ha principio, e che mondo è un fantasma dell'immaginazione. Però qui siamo, (immersi nell'essere fino a doverlo spiare col periscopio), qui soffriamo l'immane peso di tutto l'esistente finché la morte non ce ne liberi. Tuttavia la morte è aborrita, ed è addirittura un pensiero intollerabile

ai più che il simulacro dell'esistente finisca di tormentarci. Ricordare la massima: «A ogni giorno basta il suo male». Ma convince per un istante: abbiamo una nera paura che il male di ogni giorno possa avere un termine, una soluzione, la vedano o no i nostri sguardi fuggitivi. Tanto basta per dire che uomo è il nome di una mostruosità incomprensibile, mentalmente così stramba da arrivare a pretendere che nessuna sofferenza e male del mondo abbiano fine, o almeno una tregua per qualche pugno di miliardi di anni. No! No!

**\*21\*12\*2012\***

CONTINUA A PAG. 33

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?  
**IGOR**  
*Gorgonzola*  
igorovara.it

CI IMPEGNAMO AFFINCHÉ LA VITA DELLE IMPRESE NON DEBBA ESSERE UN'IMPRESA.

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

BCC CREDITO COOPERATIVO LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

€1,50\* in Italia Giovedì 20 Dicembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Valere Sant. H.A.P. - D.L. 31/03/03 Anno 548\* con L. 48/2004 art. 1, c. 1, D. 10/8 Milano Numero 351



I «SENZ'ALBO» Prima legge per le professioni non regolamentate

Federica Micardi, Patrizia Maciocchi • pagina 25 • Da oggi sul web un ebook dedicato alla nuova legge

IMPRESSE E PA Dal 1° gennaio nuove disposizioni per i pagamenti: scadenze e sanzioni

Servizi • pagina 31-33

LIBORGATE Maxi-multa per Ubs: pagherà 1,5 miliardi di dollari

Lino Terlizzi • pagina 35

Il rialzo del rating greco, il balzo dell'Ifo tedesco e i progressi sul «fiscal cliff» Usa lanciano i mercati: Piazza Affari sale dell'1,10%, bene le banche

Spread a 295 punti, BTp al 4,39% Tassi italiani al minimo di due anni - L'euro vola e tocca quota 1,33 dollari

MERCATI E RIFORME

La rotta europea è un porto sicuro

di Carlo Bastian

Sono ormai anni che le vicende europee e la politica italiana sono più intrecciate di quanto non siamo capaci di riconoscere. Il calo di ieri dello spread a 290 punti testimonia il miglioramento del clima dei mercati, ma non deve ingannare: nei paesi più fragili le difficoltà, la bassa crescita e i gravami fiscali, continueranno ancora a lungo. La crisi europea non smetterà di condizionare la politica italiana. Al punto che, al riparo dei populismi, la prossima campagna elettorale dovrebbe svolgersi proprio attorno a un'autentica "Agenda Europa".

Vi sono ragioni oggettive di miglioramento nella crisi europea: la risposta alla crisi greca è stata un segnale di disponibilità politica del partner a condividere i costi dell'aggiustamento anche del più fragile tra i 17 paesi; i mercati hanno riconosciuto il segnale e non scommettono più su una rottura dell'euro che d'altronde sarebbe contrastata credibilmente dalla Bce; infine gli accordi del fiscal compact garantiscono che anche paesi indebitati come l'Italia avranno comportamenti virtuosi qualunque sia il loro futuro governo. Il calo dello spread, nonostante la crisi politica italiana, testimonia la validità di questa cornice europea. Tuttavia la prossima scelta politica italiana, se vuole essere coerente con la permanenza nell'area dell'euro, non si può limitare all'adesione al fiscal compact, cioè al vincolo già concordato di indebitamento pubblico. L'Agenda Europa dovrà andare alla radice dell'impegno europeo e della debolezza della nostra economia.

C'è un errore che abbiamo compiuto tutti fin dalla concezione dell'euro, pensando che l'integrazione monetaria e commerciale scaturita dall'euro sarebbe stata molto più pervasiva di quanto non sia stata in realtà: avrebbe cambiato i comportamenti dei cittadini aprendoli alla realtà europea e condotto la politica a guardare oltre l'orlo del proprio piatto. Ma nell'ambito monetario - cioè nell'impossibilità di svalutare o di privilegiare con strumenti monetari i settori aperti dell'economia rispetto a quelli nazionali - c'è anche un meccanismo per il quale è all'inizio porta a penalizzare proprio la parte di economia più attiva e più aperta, i lavoratori e le imprese esposti alla concorrenza estera, che potremmo chiamare "gli esploratori", costretti a soffrire con una valuta più forte e su un mercato più duro. A essere favorite inizialmente, invece, sono proprio le attività chiuse nei confini nazionali o protette dalla concorrenza che potremmo chiamare "i feudatari".

Continua • pagina 5

Il rialzo del rating greco, il miglioramento dello scenario europeo e i progressi sul fiscal cliff americano sostengono i mercati. Piazza Affari ha archiviato la seduta con un progresso dell'1,10 per cento, bene l'andamento delle banche. Sul mercato dei titoli di Stato la riduzione dell'avversione al rischio si è tradotta in una ritirata dello spread a quota 295 punti, con il rendimento del BTp al 4,39 per cento (sui livelli di fine 2010), e in un apprezzamento dell'euro sul dollaro. La moneta europea ha toccato quota 1,33 dollari per poi assestarsi a 1,32 dollari, il massimo da maggio. L'indice Ifo sulla fiducia delle imprese in Germania sale a dicembre a 102,4 punti dai 101,4 punti di novembre, al di sopra delle attese.

Servizi • pagine 2-5

Lo spread BTp-Bund e il cambio euro-dollaro: un anno in altalena



Confiscati 88 milioni a quattro istituti

Derivati Milano, condannate le banche estere

Deutsche Bank, Ubs, JP Morgan e Dcpfa Bank sono state condannate per aver truffato il Comune di Milano con un'operazione sui derivati rischiosa per le casse comunali e, secondo l'accusa, venduta senza corrette informazioni. Menaci, Trovati • pagina 35

LA BUSSOLA TITOLI DI STATO

Con lo spread basso aumentano le scelte tra bond e azionario Marco Lo Conte • pagina 4

INVESTITORI E FIDUCIA

Cosa ferma la tempesta perfetta di Morya Longo In pochi giorni i mercati finanziari hanno dimostrato quanto possa essere distruttivo il peggior scenario politico e quanto possa invece essere importante calmare le acque. Continua • pagina 3

SCANDALI FINANZIARI

Mr. Porsche paga la scalata a Volkswagen

di Attilio Geroni

Finirà in tribunale la parabola di Wendelin Wiedeking, l'uomo che voleva scalare Volkswagen. L'ex numero uno della Porsche è stato rinvolto a giudizio dalla procura di Stoccarda con l'accusa di aver manipolato più volte il mercato quando - era il 2008 - la casa automobilistica di Stoccarda tentò l'improbabile takeover del colosso di Wolfsburg. Andò male per Wiedeking poiché il lungo braccio di ferro su chi comprò chi, vide prevalere la legge del contrappasso. E come vuole madre natura è stato il pesce grosso a mangiare il pesce piccolo.

Ombre cinesi sugli «affari» di Wall Street

di Claudio Gatti

Un'attività di «lobbying» che ha trasformato un possibile salasso in un affare straordinario. È la storia di Goldman Sachs e Morgan Stanley e del loro investimento in Ping An, il colosso finanziario-assicurativo cinese salvato e rilanciato anche grazie alle decisioni del premier Wen Jiabao, il politico con un patrimonio stimato in 2,7 miliardi di dollari secondo un'inchiesta del New York Times. Delle vicende asiatiche sarebbero avvantaggiati (per circa 500 milioni di dollari) anche i big bancari Usa.

PANORAMA

Verso il voto il 24 febbraio Napolitano: è la data più idonea, non prolungare l'incertezza

Si voterà il 24 febbraio. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha dato il suo benestare alla data indicata dal ministro Cancellieri, che inizialmente aveva dato come probabile la data del 17 febbraio. La ragione dello slittamento è legata a problemi organizzativi, in particolare per il voto all'estero. • pagina 12

Monti vede Casini, Montezemolo e Riccardi

Dopo l'incontro con Pier Ferdinando Casini, Luca Cordero di Montezemolo e il ministro Andrea Riccardi, Mario Monti non ha sciolto del tutto la riserva sul suo impegno alle elezioni. Monti lancia un manifesto programmatico e verificherà le adesioni. • pagina 13

Affollamento carceri, Marco Pannella accetta le cure

Dopo dieci giorni di sciopero della fame e della sete contro il sovraffollamento delle carceri, Marco Pannella ha accettato una terapia di reidratazione tramite flebo. Sta meglio ma non è fuori pericolo. «Senza giustizia preferisco morire». • pagina 20

I residenti sono 59,5 milioni, meno italiani più immigrati

Secondo i dati del censimento Istat, la popolazione residente è di 59,5 milioni con un incremento del 4,3 per cento al 2001. Diminuiscono gli italiani mentre gli immigrati hanno superato la soglia dei 4 milioni. Paese più vecchio: l'età media è di 43 anni. • pagina 14

Via libera della Camera al decreto sul'Iva

La Camera ha approvato il decreto Iva. Ora il provvedimento passerà al vaglio del Senato. Il mentre l'Espra certifica che l'azienda sta rispettando i tempi della bonifica, la società ha presentato ieri sera un nuovo ricorso contro il sequestro dei prodotti. • pagina 47

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

97 | TERMOELETTROMECCANICA FRIULANA Le alleanze tra piccole aziende rafforzano i processi produttivi Luca Orlando • pagina 48

Slitta a oggi il via del Senato alla legge di stabilità, poi la Camera - Nuove sale da poker, è polemica

Sconti regionali Irpef solo dal 2014 Alla Tav 2,2 miliardi, 8,4 all'aerospaziale - Pioggia di «micromisure»

Stop di un anno alla possibilità per i governatori di alleggerire l'Irpef regionale con una rimodulazione per i redditi più bassi; gli sconti saranno possibili dal 2014. È una delle ultime novità del testo della legge di stabilità che oggi dovrebbe ricevere il sì del Senato per poi passare alla Camera. Frequenti 2,25 miliardi per la Tav e 8,4 miliardi per il settore aerospaziale, a cominciare da Finmeccanica. Salta lo stop all'apertura di mille sale da poker, è polemica. Pioggia di micromisure. Servizi • pagina 7

Tutte le novità

Summary of key news items: IRPEF (tax changes), ALTA VELOCITÀ (high-speed rail), FONDO GARANZIA (guarantee fund), IRAP (regional tax), AEROSPAZIO (aerospace), CODICE DELLA STRADA (road code).

MARIO MONTI LE PAROLE E I FATTI A cura di Federico Fubini Rizzoli

Table with market data: FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, S&P 500, Brent oil, Oro Fixing, and various indices.

PROMOCOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING Target Centrato. Sempre! M&P

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 302 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 20 Dicembre 2012 •



**SMARTPHONE**  
Il BlackBerry rinnova il sistema operativo  
Bianchi a pag. 13



**REGNO UNITO**  
Data per morta, l'auto è ripartita  
servizio a pag. 13



**IN GERMANIA**  
Le case si vendono, ma col trucco  
Giardina a pag. 14



\* con il Mercato delle 1000 borse leader a € 1,40 in più; con il Mercato delle 350 anticampani leader a € 1,40 in più; con guida d'area 2012 a € 5,00 in più; con guida «La riforma del condominio» a € 5,00 in più; con guida «Il redattore» a € 6,00 in più; con guida «Il box per cassa» a € 6,00 in più

# ItaliaOggi

www.italiaoggi.it  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Liberati tutti gli stage

La Consulta elimina i limiti introdotti da Berlusconi col decreto 138: durata massima di sei mesi ed entro l'anno dalla laurea o dal diploma

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Legge di Stabilità/1 - Tribunali telematici a partire dal 2014

Ciccia a pag. 29



Legge di Stabilità/2 - Società agricole, altri due anni di tassazione soft

Chiarello a pag. 30

Commissione Ue - Ici della Chiesa, bocciata l'esenzione generalizzata

Stroppa a pag. 32

Avvocati - Pronti gli abbonamenti per l'esame forense

Ventura a pag. 39

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

Documenti/1 - La sentenza della Consulta sui tirocini

Documenti/2 - Gli emendamenti al ddl Stabilità

Documenti/3 - La nota Anci sulle candidature dei sindaci

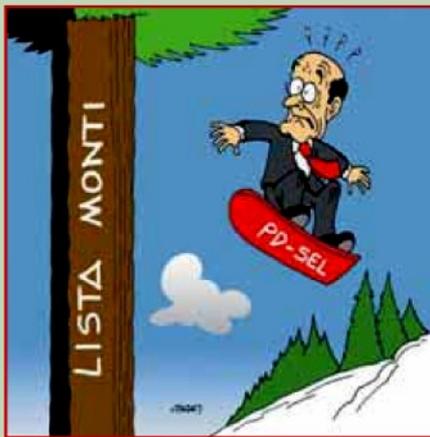


Gli stage ritornano liberi. Cadono infatti i vincoli su durata (sei mesi) e campo di applicazione (neodiplomati e neolaureati entro 12 mesi dal conseguimento del relativo di studio). A mettere la parola fine alle limitazioni introdotte nel 2011 è la sentenza n. 287 depositata ieri dalla Corte costituzionale che dichiara l'illegittimità dell'articolo 11 del dl n. 138/2011, per violazione dell'articolo 117 della Costituzione. La legge statale, in altre parole, è andata oltre le proprie competenze, invadendo quelle di esclusiva pertinenza delle regioni.

Cirioli a pagina 31

**DELUSI DALL'EX PM**  
**Lasciano in blocco Di Pietro e l'Idv tutti i leader del partito di Ferrara**  
Ponziano a pag. 7

**Sondaggio Lorien-ItaliaOggi: Monti può arrivare al 21%. Il 77% non vuole B.**



L'indicazione di Monti come capo-coalizione alle prossime elezioni politiche può fruttare il 21% dei voti se si limita l'area politica ai centristi (il 26% se c'è l'appoggio di tutto il centrodestra). Il dato emerge dall'Osservatorio politico di Lorien consulting pubblicato in esclusiva da ItaliaOggi. La maggioranza degli italiani desidera che il Professore continui la sua azione nonostante confermino il calo di popolarità del premier. E mentre il centrosinistra di Bersani può mirare al 37%, Berlusconi avrebbe perso il referendum sulla sua persona: il 77% degli italiani non lo vuole più.

Adriano a pag. 3

Riconosciute le attività non regolamentate. Un'attestazione garantirà la qualità della prestazione offerta

## Professionisti anche senz'albo

**IN EDICOLA**  
ItaliaOggi  
IL DECRETO CRESCITA 2.0  
IN EDICOLA CON ItaliaOggi

Arrivano gli standard di qualità anche per le attività professionali, fino a ieri, non regolamentate. È stato infatti definitivamente approvato ieri dalla commissione Attività produttive della camera, riunita in sede legislativa, il ddl che detta la nuova disciplina per quei professionisti non iscritti a un ordine o a un collegio. A disposizione del consumatore per la consultazione ci sarà un elenco delle associazioni professionali.  
Ventura a pagina 37

**SOLO OBIETTIVI**  
**Jovane (Rcs) ha deciso di non decidere**  
Capisani a pag. 19

**SU LA 7**  
**A dieta il palinsesto Stop a Parodi e a Vissani**  
Secchi a pag. 20

**DIRITTO & ROVESCIO**  
Corso Italia, a Milano. Arrivano montatori di impalcature. I carpentieri scendono di corsa dai camion, con l'agilità e la determinazione di vigili del fuoco davanti a un incendio o di un commando militare. Si muovono rapidi e ordinati. L'impalcatura sale in un battibaleno. Sembrano degli scoiattoli. Bar accanto: una ragazza ordina un cappuccino. Perde quattro minuti per scegliere l'edulcorante fra una decina di possibilità. Poi apre la bustina con circospezione. Quindi versa nella tazzina. Solo dopo, prende il cucchiaino. Lo gira lentamente 15 volte. Le ho contate. Volevo dirle: «Guardi che scioglie anche la tazza». Poi beve a piccoli sorsi. Le due Italie.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO

**La Legge & Politica**  
Processo, assoluzioni a metà  
da pag. 39



# Les Echos

**Eurocopter, pilier de l'aéronautique en Paca**  
Fonds d'investissement, aides immobilières, le constructeur soigne les PME régionales.  
// P. 27



**Electricité**  
Une hausse de 2,5 % au 1<sup>er</sup> janvier // P. 20

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE // JEUDI 20 DÉCEMBRE 2012 // LESECHOS.FR

**L'ESSENTIEL**

**LES FRANÇAIS PRÉOCCUPÉS PAR LES IMPÔTS LOCAUX**  
Un Français sur deux anticipe un recul de son pouvoir d'achat, selon ViaVoice. En tête des préoccupations : les impôts locaux. // P. 4

**PARIS ET ALGER POUR OUVRIRE UNE NOUVELLE PAGE**  
François Hollande a proposé hier à l'Algérie d'entrer dans un nouvel âge des relations entre les deux pays à travers un « partenariat stratégique d'égal à égal ». // P. 6

**PASSATION DES POUVOIRS CHEZ LES DE BENEDETTI**  
Après trente-six ans passés à la tête de la CIR, Carlo De Benedetti passe le relais à son fils, Rodolfo. Qui devra assurer l'avenir du premier groupe de presse italien. // L'ENQUÊTE P. 13

**ENTREPRISES & MARCHÉS**

**L'ALLIANCE PSA-GM VERS DE NOUVEAUX HORIZONS**  
Coopération dans les moteurs, développement à l'international, achats réduits à l'Europe : les deux groupes entament la phase concrète de leur mariage. // P. 15

**À BORD DU PLUS GRAND DES PORTE-CONTENEURS**  
Le navire de la CMA CGM a fait escale au Havre, d'où il est reparti vers la Chine avec une charge record de 170.000 tonnes. Reportage à bord. // P. 19

**AÉRIEN : LE TANDEM IBERIA-BRITISH AIRWAYS OFFENSIF**  
Willie Walsh, le patron du groupe IAG, issu du mariage de British Airways et Iberia, détaille sa stratégie de développement multi-marques // P. 18



**Caviar** La France deuxième acteur de la planète // P. 17

## ISF et impôt à 75 % : les risques juridiques

- L'opposition saisit demain le Conseil constitutionnel sur le budget 2013.
- Les modalités du plafonnement des impôts à 75 % du revenu sont très critiquées.

L'impact de la réforme de l'impôt sur le revenu sur les plus aisés



\*LES ECHOS // I.D.E. // SOURCE : PLF 2013 // PHOTO : REA

L'opposition doit saisir demain le Conseil constitutionnel sur le budget 2013, que le Parlement doit approuver définitivement aujourd'hui. Avec plusieurs angles d'attaque. Le plafond à 75 %, qui permet de limiter la somme de l'impôt sur le revenu et de l'ISF à 75 % des revenus, est particulièrement contesté

par les juristes et l'UMP, du fait de sa composition. Il s'applique en effet à une enveloppe de revenus élargie pouvant, dans certains cas, ouvrir la voie à une imposition dépassant 100 % des revenus réellement perçus. Le mécanisme est jugé « confiscatoire » par certains. Autre cible : la taxe à 75 % sur la part des revenus dépassant

1 million d'euros. Cette mesure serait attaquée pour la même raison, mais son caractère non durable pourrait la protéger. Les modalités de l'alignement de la fiscalité capital-travail seront aussi soumises à l'avis des sages. // PAGES 2, 3 ET L'ÉDITORIAL DE NICOLAS BARRÉ PAGE 9

## Jean-Bernard Lévy aux commandes de Thales pour apaiser l'entreprise

**DÉFENSE** L'ancien dirigeant de Vivendi doit remplacer aujourd'hui le PDG actuel, Luc Vigneron, lâché par ses deux principaux actionnaires, Dassault et l'Etat.

Deux jours après la nomination d'Eric Trappier à la tête de Dassault Aviation, c'est au tour de Thales de changer de patron, mais pas dans le même climat. Jean-Bernard Lévy (photo) va succéder à Luc Vigneron au poste de PDG du groupe français d'électronique et de défense. Intervenant un an et demi avant le terme de son mandat, cette éviction sanctionne des mois de crise ouverte au sein de l'entreprise, marquée par une rupture

complète du dialogue entre Luc Vigneron et les représentants du personnel. Dans ce contexte, la principale mission du nouveau PDG sera de rétablir un climat social serein, après trois années de restructuration douloureuse. Le choix de l'ancien dirigeant de Vivendi est le résultat d'un compromis entre l'Etat et Dassault, les deux principaux actionnaires de Thales, intervenu après plusieurs semaines de tractations. // PAGE 16



Eric Perromin/AFIP



**Les vraies origines de la crise mondiale**

Chronique par Kenneth Rogoff

Plusieurs thèses récentes avancent une explication originale à la crise mondiale, écrit Kenneth Rogoff : celle-ci serait due à une longue panne de l'innovation dans nos économies. Une explication possible mais pas suffisante. // PAGE 10



Raphaël Hadas-Label, président du Conseil d'orientation des retraites, a présenté hier les nouvelles prévisions de déficit du système de retraite. Photo J. Demarthon/AFIP

## Retraites : polémique sur l'héritage de la réforme de Nicolas Sarkozy

Syndicats et patronat s'accordent sur la nécessité d'agir vite, mais ils sont divisés sur la voie à suivre.

**SOCIAL** Pour le gouvernement, les nouvelles prévisions de déficit du Conseil d'orientation des retraites montrent que la réforme de 2010 ne permet pas de rétablir l'équilibre du système. Pour la droite, c'est la crise qui explique les perspectives dégradées. Relèvement de l'âge de départ, hausse des cotisations, coup de rabot sur les pensions... les partenaires sociaux sont divisés sur les réformes à mettre en œuvre. // PAGE 4 ET L'ÉDITORIAL DE JEAN-FRANÇOIS PÉRESSE PAGE 9

## Ces groupes français qui profitent du gaz de schiste

**ÉNERGIE** Les gaz de schiste dopent les résultats des industriels tricolores qui tirent parti de la baisse du coût de l'énergie aux Etats-Unis. Dans leurs usines installées sur le continent nord-américain, la facture énergétique a baissé dans des proportions pouvant aller jusqu'à 40 %. Une chance pour leur compétitivité, mais aussi un risque pour notre industrie nationale, menacée par la concurrence américaine. Le seul groupe Solvay a dû payer l'an dernier 500 millions d'euros sa facture de gaz européenne, soit 300 millions de plus que le prix américain. // LE DÉCRYPTAGE DE SABINE DELANGLADE PAGE 12



Avec 441 milliards de barils équivalent pétrole, l'Amérique du Nord concentre la majorité des réserves mondiales de gaz de schiste. Photo Bloomberg.

**LesEchos**  
SUR  
**inter**  
DOMINIQUE SEUX  
DANS « L'ÉDITO ÉCO »  
À 7H20  
DU LUNDI AU JEUDI

M 00104 - 1220 - F. 1,70 €

ISSN0153-4831 104<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 21338 38 PAGES  
Allemagne 2,30 €. Andorre 2,30 €. Antilles-Guyane Réunion 2,30 €. Belgique 2 €. Espagne 2,40 €. Grande-Bretagne 1100. Grèce 2,20 €. Italie 2,40 €. Luxembourg 2,40 €. Maroc 190h. Roumanie 2,20 €. Suisse 3,60 FS. Tunisie 2,400 Tm. Zone CFA 1700 CFA.



FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday December 20 2012



The FT's papal edict

Christmas lessons in an age of austerity. Comment, Page 7

The relentless rise of the renminbi Insight, Page 22

News Briefing

GM to buy back 40% of US stake

General Motors has said it would pay \$5.5bn to buy back 40 per cent of the US Treasury's bailout stake in the carmaker. Page 11; Lex, Page 10

Obama goes 'half way'

President Barack Obama said he had gone "at least half way" in meeting Republican demands in fiscal cliff negotiations and said the US "deserved" a compromise by Christmas. Page 3; www.ft.com/fiscalcliff

S Korea election

Thirty-three years after her father's murder forced her out of South Korea's presidential mansion, Park Geun-hye yesterday won the right to return. Page 2; David Pilling, Page 7; Lex, Page 10

Porsche charges

Porsche's former chief executive and chief financial officer were charged by German prosecutors with market manipulation after a probe into the carmaker's attempt to take over Volkswagen. Page 11

Compliance delayed

As a year-end deadline for compliance with reforms nears, more delays have been approved by the US derivatives regulator. Page 11

Catalan plebiscite

Catalonia will hold an independence referendum in 2014 after two regional parties struck a deal. Page 4

Indonesia's two faces

A fast-growing urban middle class has avoided the pinch being felt by smaller farmers, who have been hit by falling demand for commodities in China and India. Page 2

Magnitsky reprisal

Russia's parliament has moved to ban adoptions by US citizens in response to Washington's enactment of the Magnitsky Act, which punts Russian human rights violators on a visa blacklist and freezes their assets. Page 3

Bank moves under fire

Banking reforms unveiled by France's socialist government were criticised for not being as tough as promised. Page 4

US jurist Bork dies

Robert Bork, a symbol of the US conservative legal movement and a failed nominee for the Supreme Court, has died. Page 3

Pakistan killings

A drive to eradicate polio has been suspended in parts of Pakistan after suspected Islamist militants killed eight health workers. Page 2; A fragile transition, Page 5

Afghan withdrawal

Britain is to withdraw 1,800 troops from Afghanistan next year, paving the way for a full withdrawal of combat troops by the end of 2014. Page 2

Separate section

Egypt Crisis stalls progress to democracy

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: ft.subscribe@ft.com www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No. 38,135

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Mexico, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, O'Hare, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Two former traders charged • Manipulation efforts said to be 'epic' • Penalties break records

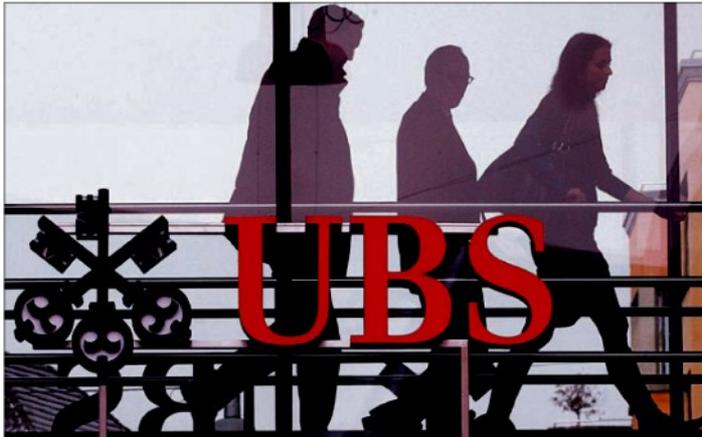
\$1.5bn Libor penalty rocks UBS

By Kara Scannell in New York, Brooke Masters, Caroline Binham and Tom Burgis in London and James Shotter in Zürich

UBS agreed to pay a record \$1.5bn (£1.5bn) to US, UK and Swiss regulators to settle allegations of "pervasive" and "epic" efforts to manipulate interbank lending rates as two of its former traders faced the first criminal charges in the world-wide Libor scandal.

The Swiss bank's Japanese arm pleaded guilty to criminal wire fraud as the group acknowledged that dozens of employees had tried to manipulate the London interbank Offered Rate and similar lending rates between 2005 and 2010. The imposition of one of the largest penalties ever faced by a bank is a new peak in the sprawling four-year investigation that has drawn in nearly 20 banks and interdealer brokers. Both US and UK regulators said that the scale of wrongdoing at UBS far exceeded that at Barclays, which settled with authorities in June for \$400m.

Tracey McDermott, enforcement chief at the UK's Financial Services Authority, said that UBS's conduct "demonstrated a completely cavalier approach by a large number of traders... to the importance of Libor and a complete disregard for other market users as opposed to their own financial position". Libor is compiled in 16 currencies from banks' estimates of their daily borrowing rates and is used to price more than \$300tn of contracts worldwide. The US Department of Justice charged Tom Hayes and Roger Darin with conspiring to manipulate yen Libor rates to benefit their trading positions. Mr Hayes, a former Tokyo-based trader at both UBS and Citigroup, was also charged with wire fraud and antitrust violations for allegedly colluding with individuals at other banks. Switzerland-based Mr Darin was responsible for making and supervising UBS's submissions to the Libor rate-setting process. Mr Hayes' London-based lawyer did not respond to requests

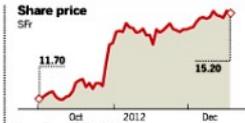


Yacht talk

'Make no mistake: for UBS traders, the manipulation of Libor was about getting rich. As one broker told a UBS derivatives trader... "mate your getting bloody good at this libor game... think of me when you on your yacht in monaco wont you"'

US assistant attorney-general

UBS traders involved in rate rigging 45 Improper Libor submissions made 2,000



for comment. Mr Darin's lawyer declined to comment.

In March 2011, UBS became the first bank to disclose that it was under investigation for attempted manipulation of Libor.

It has already reached a deal with Japanese regulators to settle allegations that its traders attempted to manipulate Libor,

the Tokyo-based benchmark. The Swiss bank will pay \$1.5bn to the US Department of Justice and Commodity Futures Trading Commission and \$100m to the FSA. The bank will also disgorge \$Fr50m in profits to Finma, the Swiss regulator.

Sergio Ermotti, UBS chief executive, said that the bank had taken action to strengthen

controls. "We deeply regret this inappropriate and unethical behaviour. No amount of profit is more important than the reputation of this firm, and we are committed to doing business with integrity," he said in a statement.

UBS expects the fines to contribute to a fourth-quarter loss of \$Fr2bn-\$Fr2.5bn.

UBS traders also "colluded with interdealer brokers in co-ordinated attempts to influence" Japanese yen Libor submissions made by other banks, the FSA said.

John Gapper, Page 7 Lex, Page 10 www.ft.com/libor

UK-US extradition fight in prospect

The criminal charges against Tom Hayes, a former UBS trader in Tokyo, at the centre of US authorities' allegations about the bank's attempted manipulation of Libor, could set off a political battle between the US and UK governments.

Mr Hayes and Roger Darin, a former Zurich-based trader, allegedly used electronic chats to conspire to manipulate the bank's submission of the yen-based rate at least 335 of 738 trading days and during specific times almost daily. The US alleges that from September 2006 to June 2009 Mr Hayes sought to manipulate the yen-based rate at least 335 of 738 trading days and during specific times almost daily.

Lanny Brewer, the chief of the criminal division of DoJ, said the US would seek the extradition of the two former traders from the UK and Switzerland. Last week Mr Hayes was arrested and questioned by the UK's Serious Fraud Office but was not charged with any wrongdoing.

Criminal charges against a UK citizen could further inflame an already tense extradition debate between the US and UK. The SFO joined the global investigation this summer after Barclays settled with regulators over its attempts to manipulate Libor, years after the US investigation began.

The UK could seek to block Mr Hayes' extradition, which could result in a court battle. The UK Home Office, which would facilitate a US extradition request, declined to comment. "The process is pretty quick in the course of that process the SFO could make a competing claim for him, but they would have to charge him," said Stephen Pollard, a lawyer at Wilmer Hale, who represented Barclays rogue trader Nick Leeson, who was in an extradition battle.

Monti signal

Mario Monti, Italy's prime minister, has signalled his readiness to enter politics to defend his reform agenda by running in elections next year leading an alliance of centrist pro-EU parties. He indicated his intention in a meeting with Pier Ferdinando Casini, head of the UDC party, and Luca Cordero di Montezemolo, who has launched a civic movement in support of Mr Monti.

Report, Page 4

Minister warns 2013 is 'make or break' for Greece in the euro

By Kerin Hope in Athens

Next year will be "a make or break" year for Greece's future as a member of the eurozone, the country's finance minister has said, warning Europe's leaders that Athens still faces "the possible risk" of crashing out of the currency bloc.

"We can make it next year if we can stick to the programme agreed with the EU and IMF," Yannis Stourouaras said the Financial Times.

But "the break would be if the political system finds the situation too difficult to handle", he added, referring to the danger of social unrest that could bring down the governing coalition.

"What we have done so far is necessary but not sufficient to achieve a permanent solution," Mr Stourouaras said. "The issue now is implementation."

His warning pierces the prevailing optimism about Greece, whose 10-year bond yields fell to a 21-month low yesterday after the European Central Bank said it would once again accept the country's sovereign debt as collateral. Standard & Poor's upgrade of Greece's sovereign rating by six notches after last week's successful debt buyback has given the government a boost, though the country's bonds remain junk status.

Mr Stourouaras said Athens would focus next year on tax evasion, meet privatisation targets and remove bureaucratic obstacles to inward investment. This week's disbursement of a €34.2bn aid payment by international lenders after five months of tough negotiations marked "a vote of confidence" in the government's capacity to deliver fiscal and structural reforms, he said, despite opposition from unions and anti-bailout political

parties. "Our partners' decision to give us so much money - more than expected - removes a large part of the risk."

However, he warned: "We still face the possible risk of bankruptcy." Any failure by Greece to honour its debt to international creditors would spell its inevitable exit from the euro.

Greece faces a sixth successive year of recession in 2013, with the economy set to shrink about 4 per cent after a projected 6 per cent contraction this year. Mr Stourouaras predicted a fourth-quarter turnaround and modest growth in 2014. Athens will by March receive three more instalments of aid - amounting to €18bn provided it completes reforms required under the terms of its €172bn second bailout.

Eying tax invaders, Page 4 Greek yields fall, Page 2

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, and COVER PRICE. Includes data for S&P 500, Nikkei, Euro, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Price, and % Change. Includes data for Australia, Canada, etc.

Advertisement for Chanel J12 GMT watch, featuring a large image of the watch and text: CHANEL J12 GMT MATTE BLACK HIGH-TECH CERAMIC. Equipped with an automatic self-winding movement with a 42-hour power reserve and a second time zone function, the J12 GMT is an absolute essential for all world travellers.

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 20 DE DICIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.961 | EDICIÓN EUROPA



## Y al año y medio del robo... el deán dimitió

La sustracción del 'Códice Calixtino' termina en el relevo del clérigo **PÁGINA 39**



## La recaída de Vilanova pone en vilo al fútbol

El técnico del Barça volverá al quirófano un año después **PÁGINAS 45 A 47**

# Rajoy moviliza todos sus recursos para asfixiar el pacto CiU-ERC

El Gobierno prepara un amplio plan de medidas judiciales, políticas y económicas para que Mas se vea forzado a romper con Esquerra

CARLOS E. CUÉ, Madrid

El Gobierno de Mariano Rajoy ha decidido movilizar todos los recursos a su alcance para frenar el avance del independentismo en Cataluña, materializado en el acuerdo de Convergència i Unió y Esquerra Republicana de Catalunya para llevar adelante

un referéndum de autodeterminación. Aunque el Ejecutivo sigue creyendo que nunca llegará a producirse esa consulta, está convencido de que podría pararla con un recurso ante el Tribunal Constitucional.

Primero se recurriría la ley de consultas que CiU y ERC prometen aprobar, y si no, la propia

consulta. Además de la vía judicial y política, Hacienda presionará en el flanco económico y a través de la Ley de Estabilidad, que permite sancionar a la comunidad que incumpla los objetivos de déficit. La idea es que Mas, a cargo de una Generalitat que depende de las inyecciones de capital del Estado, se quede

cada vez más aislado, con la presión de Unió y de los empresarios, y rectifique para buscar pactos con el PP y el PSC, como desea Rajoy. **PÁGINAS 10 A 14**

EDITORIAL

Mas sigue a Esquerra

PÁGINA 30

## Los científicos toman la calle contra el brutal recorte en I+D

Protestas en toda España por la sangría de fondos y talento

ALICIA RIVERA, Madrid

Científicos y tecnólogos, investigadores, profesores o becarios, se concentraron ayer en ciudades de toda España para clamar contra unos recortes que están esquilmando y frenando numerosos proyectos clave para otro modelo de crecimiento. Los presupuestos de ciencia han perdido un 38,67% desde 2009 y han dejado la I+D en un raquítico 1,33% del PIB. Por primera vez, todos los sectores se unieron contra un hachazo que, además, está provocando la sangría de científicos a otros países. **PÁGINA 36**

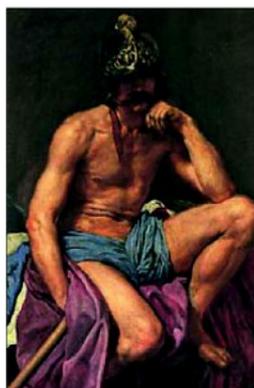
## El auge de líderes nacionalistas desata un clima de guerra fría en Asia

GEORGINA HIGUERAS, Madrid

La llegada al poder de líderes nacionalistas y más conservadores en Japón, China y Corea del Sur, las grandes potencias de Asia, impulsa una tensión creciente y lo que ya es conocido como una guerra fría. Las disputas territoriales y la carrera armamentística marcan la nueva etapa. **PÁGINAS 2 Y 3**



Artur Mas aplaude al líder de ERC, Oriol Junqueras, en la presentación ayer del acuerdo de gobierno. /ALBERT GEA (REUTERS)



El dios Marte, de Velázquez.

## Goya y Velázquez hacen caja por el mundo

El Prado combate la falta de ingresos con la exportación de exposiciones

IKER SEISDEDOS, Madrid

Por la muestra de joyas del Prado, con Velázquez, Goya o Tiziano como platos fuertes, que ahora se expone en Houston y antes estuvo en Brisbane (Australia), el museo ha obtenido tres millones de euros. Casi la tercera parte de los 11 millones que le asignan los Pre-

supuestos Generales, tras recibir su partida un hachazo del 30%. En tiempos de crisis, la diplomacia cultural sirve para buscar nuevas formas de ingresos, aunque pese a los puristas. El museo prevé que para 2016 el 70% de su presupuesto provenga de la financiación propia, gracias también a los patrocinios privados. **PÁGINA 38**



## Verso il voto il 24 febbraio Napolitano: è la data più idonea, non prolungare l'incertezza

Si voterà il 24 febbraio. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha dato il suo benestare alla data indicata dal ministro Cancellieri, che inizialmente aveva dato come probabile la data del 17 febbraio. La ragione dello slittamento è legata a problemi organizzativi, in particolare per il voto all'estero. **► pagina 12**

# «Alle urne il 24 febbraio»

Napolitano: evitare il prolungarsi dell'incertezza - Cancellieri: data più adatta

### Le prossime tappe

Atteso per sabato o domenica lo scioglimento delle Camere da parte del Capo dello Stato

### Le regionali

Si va verso un election day con Lombardia, Molise e probabilmente anche Lazio

#### Le tappe verso il voto

 <p><b>LEGGE STABILITÀ</b></p> <p><b>Entro domani</b> La legge di stabilità, all'esame del Senato, dovrebbe essere approvata definitivamente dalla Camera domani. Il presidente della Camera Fini ha fissato sedute in notturna per oggi e domani</p>	 <p><b>SCIoglimento CAMERE</b></p> <p><b>Entro il 10 gennaio</b> La data entro la quale vanno pubblicati i due distinti ma contestuali Dpr di scioglimento delle Camere di convocazione dei comizi elettorali (che segnano il via alla campagna elettorale)</p>	 <p><b>PAR CONDICIO</b></p> <p><b>Dal 10 gennaio</b> È la data a partire dalla quale si applicherebbero le norme sulla par condicio in tv (con obbligo di contraddittorio) per i politici. Le norme sulla par condicio scattano 45 giorni prima del voto</p>	 <p><b>DEPOSITO LISTE</b></p> <p><b>Tra il 20 e il 21 gennaio</b> La presentazione delle liste va effettuata presso le cancellerie delle Corti di Appello o dei Tribunali tra le ore 8 del 35esimo e le ore 20 del 34esimo giorno antecedente il voto</p>	 <p><b>STOP AI SONDAGGI</b></p> <p><b>Stop dal 9 febbraio</b> Nei quindici giorni precedenti il voto è vietato rendere pubblici, o comunque diffondere, i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti degli elettori</p>
--	--	---	--	--

### «NESSUN GELO CON MONTI»

Il Colle in una lettera smentisce la frattura con il premier e chiarisce: nessuna ipotesi preconstituita per l'incarico dopo il voto

**Lina Palmerini**  
ROMA

Non è stato solo il pressing televisivo di Silvio Berlusconi - che già in piena campagna elettorale chiede lo slittamento del voto per avere più tempo - ma soprattutto l'esigenza di fare chiarezza su un appuntamento chiave per i cittadini e su cui la politica ha alzato un polverone. La data delle elezioni sono l'oggetto della nota di ieri del Quirinale che vuole - appunto - chiarire ai cittadini a quale criterio si stia ispirando il Colle in questo delicato passaggio istituzionale. E la priorità di Giorgio Napolitano appare già nelle prime righe della nota: «È interesse del Paese evitare il prolungarsi di una condizione di incertezza istituzionale». Dunque, il punto di vista del Qui-

rinale è che si vada in fretta alle urne visto che ormai alcuni passaggi sono stati già scritti: il ritiro del sostegno del Pdl al Governo Monti - espresso in due interventi nell'Aula della Camera prima da Cicchitto e poi da Alfano - e le conseguenti dimissioni annunciate irrevocabilmente dallo stesso premier lo scorso 8 dicembre. Il percorso è quindi segnato e subito dopo l'approvazione della legge di stabilità e le dimissioni di Monti, il capo dello Stato farà rapide consultazioni e poi scioglierà le Camere per approdare al voto il più in fretta possibile.

La data già c'è: il 24 febbraio. Al Colle, infatti, si ragionava su due ipotesi: 17 o 24 febbraio ma la lettera di ieri del ministro dell'Interno Cancellieri ha messo un punto fermo sul 24 febbraio «per ragioni tecniche e organizzative» legate al voto degli italiani all'estero. Si va verso un election day anche con Lombardia e Molise e - sembra - pure con il Lazio. «Non credo che una settimana in più cambi», ha detto la Cancellieri a chi gli chiedeva proprio della Regio-

ne Lazio. «Prendo atto che quella del 24 è la data più idonea», ha risposto Napolitano alle osservazioni scritte nella lettera del ministro Cancellieri.

Del resto, era stato proprio il capo dello Stato a chiarire che la data non è dettata da «alcuna forzatura o frettolosità» ma piuttosto dall'esigenza che «non si prolunghi eccessivamente la campagna elettorale affinché possa ristabilirsi al più presto la piena funzionalità del Parlamento e del Governo in una fase sempre critica e densa di incognite per l'Italia».

Ma ieri è stata un'occasione di chiarimento non solo riguardo alla data del voto ma anche rispetto a tanti aspetti politici che si trascinano con essa. Per esempio, molte cronache avevano raccontato di un gelo tra Napolitano e Monti dopo la decisione del premier di annunciare le sue dimissioni e di voler impegnarsi in politica. Ecco, con una lettera inviata a "La Stampa", il presidente della Repubblica spiega che non vi è «alcuna tensione o frattura» con il



premier. «Come si fa a dar l'impressione che io quasi non abbia indicato come causa della brusca accelerazione verso la fine della legislatura la decisione del Pdl di considerare chiusa l'esperienza del governo Monti?». Insomma, il Colle mette il punto sulla responsabilità politica dell'attuale partito di maggioranza relativa ma - cosa più importante e delicata - chiarisce anche quel passaggio sui criteri per il prossimo incarico di Governo. Alcuni giornali - dopo le sue parole di lunedì scorso - avevano letto già un nome e cognome: Pierluigi Bersani che dai sondaggi di questi giorni risulta vincente alle elezioni. Ma il capo dello Stato preferisce essere preciso: «Il mio riferimento al ruolo che questa volta svolgeranno le forze politiche e al peso che avranno i risultati elettorali è stato arbitrariamente quasi tradotto nel preannuncio dell'incarico che darò ("a chi arriva primo") per formare il nuovo governo. Ma ogni decisione nascerà dalle consultazioni e dagli elementi che ne trarrò non essendo vincolato ad alcuna ipotesi precostituita». E di precostituito non ci sarà quasi nulla, viste le premesse di questa campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Per il Quirinale nessun automatismo se l'esito delle urne non sarà chiaro

Il Colle si tiene le mani libere: sull'incarico no a ipotesi precostituite

## I precedenti

È già successo con Spadolini e Craxi che al governo non andasse il leader di maggioranza

ROMA — Altro che «forzature o frettolosità» sul giorno del voto, come recrimina il centro-destra che, dopo aver fatto precipitare la crisi, adesso voleva allungare i tempi. L'unica cosa che sta a cuore al presidente della Repubblica è «l'interesse del Paese». E in nome di quell'interesse — spiega — è bene che «non si prolunghi eccessivamente la campagna elettorale» data «la fase sempre critica e densa di incognite per l'Italia». Avvertimento che, dopo le valutazioni tecniche del ministro dell'Interno, significa aprire le urne il 24 febbraio. Non dopo. È il giorno «più agevole», scrive al Quirinale Annamaria Cancellieri. Sì, è «la data più idonea», concorda con sollievo Giorgio Napolitano, cui spetta «la prerogativa esclusiva» di sciogliere le Camere e far così scattare il conto alla rovescia.

Il nodo di calendario dell'ultima schermaglia politica sembra dunque sciolto. E il capo dello Stato formalizza la soluzione emersa a tarda sera dopo averla sollecitata ieri mattina con una secca nota ufficiale. Quando aveva ricordato, per scansare certe letture equivocate delle sue intenzioni, che egli aveva «ripetutamente auspicato che le elezioni si svolgessero alla scadenza naturale entro la prima metà di aprile». Aggiungendo poi come siano peraltro «noti i fatti politici che hanno vanificato questa possibilità», cioè la rottura della maggioranza da parte del Pdl.

Pareva una riedizione della solita tattica politica dello *stop and go*, quella di Silvio Berlusconi. Cui aveva subito reagito

un giustamente offeso Mario Monti, con l'annuncio delle sue dimissioni dopo il varo della legge di Stabilità. Solo che il Pdl ha invertito di colpo la rotta, pretendendo un rinvio (perché il Cavaliere potesse dilagare in tv prima della par condicio e, insieme, frenare la discesa in campo del premier uscente?) e minacciando ostruzionismi in aula. Un gioco inaccettabile, al quale alludeva il capo dello Stato con l'evocazione dell'«interesse del Paese» che nasce appunto dall'esigenza di «evitare il prolungamento di una condizione di incertezza istituzionale».

Ma se il caso della data del voto è finalmente chiuso, anche grazie al pressing del Quirinale, resta apertissimo il caso delle illazioni che si rincorrono sulle scelte del presidente quando si conoscerà il responso delle urne. «Ha già affidato il preincarico a Bersani», aveva commentato lunedì Angelino Alfano, dopo aver sentito il suo discorso di fine anno alle alte cariche dello Stato. «Ha fatto capire che il primo è primo e il secondo è secondo...», aveva concordato Giuliano Amato, come dire che sarà premier chi prende un voto più degli altri. Un automatismo da non dare per scontato, ha invece precisato ieri Napolitano, in coda a una lettera alla *Stampa* per smentire «gelo, tensioni e distanze» nel suo rapporto con Monti.

Dopo aver cassato anche le letture impressioniste sul fatto che egli abbia ommesso di indicare «come causa della brusca accelerazione verso la crisi» la mossa del Pdl, il capo dello Stato puntualizza: «Ogni decisione nascerà dalle consultazioni post-elettorali e dagli elementi che ne trarrò

sul da farsi, non essendo vincolato ad alcuna ipotesi precostituita». Che significa?, si sono domandati in molti. Che potrebbe anche non dare al segretario del Pd, dato per vincente da ogni sondaggio, l'incarico di formare il governo? Significa che, data la situazione confusa, si tiene le mani libere, valutando pure «un modello di comportamento convalidato da non pochi precedenti» dei suoi predecessori.

Traduciamo: la decisione di Napolitano — si sa — nascerà dal combinato disposto tra esito del voto e consultazioni con i partiti. Se il risultato sarà chiarissimo e inequivocabile e le indicazioni dei partiti della nuova maggioranza precise, non avrà alternative. Se però restasse qualche incertezza (ad esempio al Senato) sulle prospettive di reale saldezza di quella maggioranza, allora potrebbe esplorare altre possibilità, qualora paiano più forti e politicamente accettate. Del resto, è già successo più volte — con Spadolini, Craxi e Amato — che, in base ad accordi di coalizione, a Palazzo Chigi non andasse un leader del partito di maggioranza relativa, la Dc. Potrebbe accadere ancora, se il panorama del nuovo Parlamento fosse frammentato e il vincitore magari dimezzato. Potrebbe accadere anche in tempi di bipolarismo, visto che nel Porcellum il comma che indicava il «candidato premier» è stato sostituito con un non vincolante «capo della coalizione».

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

# Stop di Napolitano, voto il 24 febbraio “Evitare lunga campagna elettorale”

*Raccolta firme, è lite. Obbligo solo per Grillo, Sel e Destra*

**Il Quirinale ribatte a Berlusconi: “Nessuna forzatura nelle ipotesi di data finora esaminate”**

**Emendamenti tagliati sulle esigenze della nuova formazione di La Russa, di Fli e Udc. Tenta anche Scilipoti**

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — Verso il voto il 24 febbraio. Il balletto delle date lo ferma Giorgio Napolitano che «prende atto» delle ultime valutazioni trasmesse al Colle dal ministro Cancellieri, e indica appunto nell'ultima domenica di febbraio «la data più idonea per agevolare il compimento di tutti gli adempimenti necessari». Ovvero, il tempo necessario per mettere a punto gli elenchi degli elettori all'estero, come appunto richiesto dal ministro degli Interni nella lettera inviata ieri al Colle. Il timing ipotizzato slitta dunque di una settimana (rispetto alla previsione del 17 febbraio) ma questa sembra proprio la volta buona. Napolitano stoppa la melina di Berlusconi, che puntava addirittura al 2 marzo, avvertendo che «non è nell'interesse del paese prolungare la condizione di incertezza istituzionale» che si è aperta, e che «nessuna forzatura o frettezza c'è stata nelle ipotesi di data per lo scioglimento delle Camere». Una risposta diretta alle accuse lanciate in tv dal Cavaliere. A questo punto, dice il presidente della Repubblica, non resta che mettere in moto l'iter che porta al voto senza «prolungare eccessivamente la campagna elettorale». Arriva

il sì sia del Pd sia del Pdl. In realtà il partito di Berlusconi aveva provato a resistere nella tattica del rinvio, cercando di far slittare ancora

l'approvazione della legge di Stabilità, ma alla Camera è arrivato lo stop di Fini che ha imposto l'approvazione in aula per domani.

Rispettando questa tabella di marcia, Monti potrebbe salire al Colle per le dimissioni sabato, con scioglimento indetto dal capo dello Stato fra lo stesso giorno e domenica. Ma a complicare le cose c'è la guerra degli emendamenti sul decreto taglia-firme. La Russa è partito all'assalto per evitarne del tutto la raccolta per il suo neonato “Centrodestra nazionale” chiedendo che sia esentate le liste con 25 parlamentari. Ma lo stesso fanno i centristi, che non vorrebbero la raccolta firme per chi ha un gruppo in una delle due Camere (come Fli e Udc). Ci prova anche Scilipoti: la sua proposta è esentare pure chi ha solo un parlamentare (lui stesso, in questo caso). A rischiare la raccolta-firme restano le liste senza deputati o senatori, come Sel, Grillo, Arancioni e Destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

“Amnistia? È impossibile”

Severino: non ci sono i numeri  
Pene alternative unica strada

Guido Ruotolo

A PAGINA 13

CARCERI

L'EMERGENZA

Severino: “Amnistia? In Parlamento non ci sono i voti”

Il ministro: “Ma è possibile pensare a pene alternative”

Ha detto



Misure alternative

Sono per la povera gente che, grazie alla messa alla prova, può avere una chance per reintegrarsi

Abbattere la «recidiva»

I dati lo confermano. Chi esce dal carcere trova un lavoro, difficilmente torna a delinquere

L'iniziativa

La Carta dei diritti e dei doveri per far conoscere a ogni detenuto quale sarà il suo percorso

MANCA UNA MAGGIORANZA

«Tutti i partiti mi hanno detto che non ci sarebbero stati i voti per un'iniziativa urgente»

DEPENALIZZAZIONE DELLE DROGHE

«Nei Paesi in cui è stata tentata non ha portato a buoni risultati creando invece nuovi problemi»

SOLUZIONI STRUTTURALI

«Già realizzati 3178 nuovi posti letto, ai quali se ne aggiungeranno 2382 entro il giugno 2013»

Intervista



GUIDO RUOTOLO  
ROMA

Guardasigilli Paola Severino, Marco Pannella ironizza affermando che con il suo provvedimento sulle pene alternative conquisterebbero la libertà 54 detenuti.

«I relatori del provvedimento alla Camera, per la verità, hanno sem-

pre parlato di 1.200 detenuti. I dati che mi sono stati trasmessi dal Dap riferiscono di 2.819 ingressi in carcere nel 2011 per reati puniti con pena massima fino a 4 anni, tutti potenziali fruitori di misure alternative alla detenzione».

Tra spinte giustizialiste e forcaiole nessun governo negli ultimi anni è riuscito a portare avanti una politica di umanizzazione delle carceri.

«Indipendentemente dalle opposte spinte che hanno caratterizzato la politica dei diversi governi negli ultimi anni, ciò che più mi ha colpito arrivando al ministero della Giustizia è stata la frammentazione della geografia carceraria, che negli anni è andata di pari passo a quella dei

“tribunalini”. La linea che sta seguendo l'Amministrazione penitenziaria è quella della modulazione dei circuiti così da aggregare i detenuti a seconda del percorso di recupero più idoneo alle loro caratteristiche. Bollate e Rieti, ad esempio, sono già ora istituti modello per detenuti ri-



tenuti a minore pericolosità sociale».

**Ministro, due terzi della popolazione detenuta sono stranieri.**

«Vuol dire che molti degli extracomunitari che affollano le carceri italiane arrivano nel nostro Paese sperando in un futuro migliore, ma poi diventano facile preda della criminalità che garantisce loro un lavoro irregolare e un guadagno facile. Le misure alternative alla detenzione non sono - come qualcuno ha detto - ideate per "colletti bianchi" che intendono evitare il carcere; sono piuttosto per quella povera gente che, grazie a strumenti come la messa alla prova, possono avere una nuova e ulteriore chance per integrarsi nella società».

**Si potrebbe affrontare il problema del sovraffollamento anche con la liberalizzazione delle droghe. Davvero soluzione impensabile?**

«Nei Paesi nei quali la liberalizzazione è stata tentata i risultati ottenuti non sono stati confortanti, anche perché in un sistema ormai globalizzato qualunque Paese liberalizzasse diventerebbe la calamita dei traffici provenienti dai Paesi in cui la liberalizzazione non è avvenuta. Mi sembra piuttosto necessario moltiplicare le strutture - ovviamente diverse

dalle carceri - idonee a garantire la disintossicazione e il recupero di coloro che hanno fatto uso di droghe. Ciò che più conta, torno a ribadirlo, è l'abbattimento della recidiva. I dati ce lo confermano: coloro che una volta usciti dal carcere lavorano, difficilmente tornano a delinquere. Secondo una stima del ministero del Lavoro sono tornati in carcere solo il 2,8% di coloro che, beneficiari dell'indulto nel 2006 erano stati avviati a tirocini presso aziende, su un campione di 2.158, a fronte del 27% di coloro che non aveva seguito alcun programma di reinserimento».

**Sull' amnistia chi ha remato contro?**

« Nessuno specificatamente, ma tutti i partiti mi hanno detto che non si sarebbe potuta trovare una maggioranza qualificata per votare l'amnistia».

**E sulle pene alternative?**

«È a tutti noto che il provvedimento è stata approvato a larga maggioranza alla Camera, con l'eccezione di Lega e Idv che hanno già preannunciato il permanere della loro posizione contraria anche al Senato».

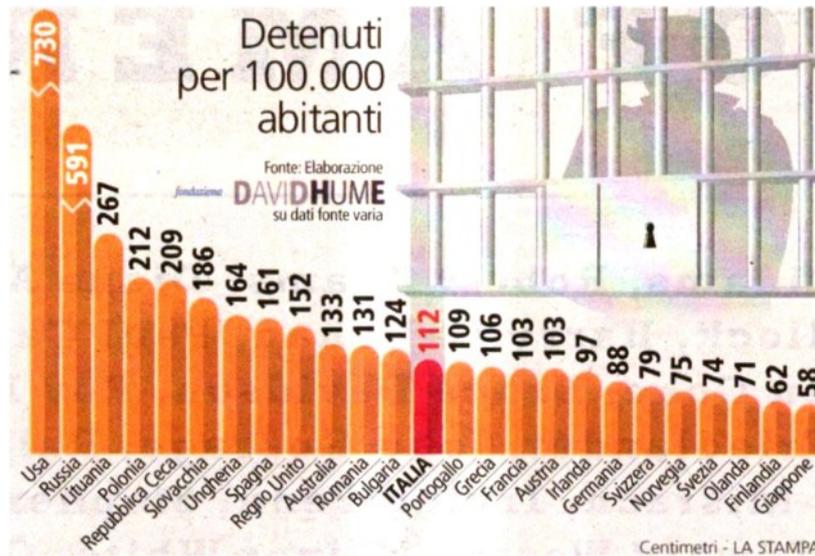
**Un anno al ministero. Si poteva fare di più?**

«Se metto in fila tutti i provvedimenti che abbiamo predisposto in materia di giustizia mi chiedo come sia stato possibile riuscire a realizzare tante

misure tutte insieme in un arco temporale così ristretto. Solo sulle carceri, col decreto di gennaio, abbiamo inciso in modo significativo sul fenomeno delle "porte girevoli", che si è ridotto dal 27% al 13% sul totale degli ingressi, e abbiamo ulteriormente esteso la possibilità di eseguire la pena in detenzione domiciliare portando il limite da 12 a 18 mesi».

**Con quali effetti?**

«L'insieme di queste misure ha concorso a determinare un'inversione di tendenza rispetto al progressivo aumento della popolazione carceraria, passata da 68.047 detenuti nel novembre 2011 a 66.335 di oggi. Infine, abbiamo emanato una Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti per far sì che ciascuna persona al momento dell'ingresso in carcere sia in grado di conoscere qual è il percorso che lo attende. E tutto ciò senza considerare il disegno di legge sulle misure alternative che attualmente è all'esame del Senato e gli interventi sulle strutture carcerarie che hanno portato alla consegna, entro dicembre, di 3.178 posti letto ai quali se ne aggiungeranno altri 2.382 entro il giugno 2013. In conclusione, abbiamo puntato su soluzioni strutturali».



**66.335**  
**In cella**  
La popolazione carceraria in Italia è diminuita di quasi 2000 unità in un solo anno

# Vietti: i partiti non candidino magistrati

Aspettativa, sì del Csm a Ingroia. Rai: niente politici durante le feste. Presto decreto liste pulite

## La vicenda e le polemiche

### La decisione del procuratore

**1** Lunedì è stata resa pubblica la domanda di aspettativa di Ingroia al Csm per motivi elettorali

### Il via libera del plenum

**2** Dopo l'ok, martedì, della Quarta Commissione, ieri è arrivato anche il via libera del plenum del Csm

### La posizione del vicepresidente

**3** Nonostante il sì, il vicepresidente del Csm Vietti ha poi invitato i partiti a non candidare magistrati

### I termini tecnici e il comizio a Roma

**4** L'aspettativa parte sabato: domani Ingroia arriva a Roma per un comizio e sarà ancora fuori ruolo

ROMA — Uno: il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, ha invitato i partiti a non candidare i magistrati anche se (vedi caso Ingroia) la concessione dell'aspettativa per motivi elettorali è un atto dovuto. Due: il vertice della Rai ha ordinato ai direttori di rete e di testata (convocati per oggi dal dg Luigi Gubitosi) di escludere la presenza di ospiti politici nei giorni delle festività natalizie — 24, 25, 26 dicembre e 1 e 6 gennaio — e di rispettare un sostanziale equilibrio tra i partiti prima che scatti la *par condicio* (forse già dal 10 gennaio). Tre: dopo il sì della Camera, il Consiglio dei ministri varerà a breve il testo del decreto legislativo sull'incandidabilità dei condannati in via definitiva a pene oltre i due anni.

Ora che la data delle elezioni — il 24 febbraio — è una quasi certezza, i partiti devono fare i conti con gli inviti all'autoregolamentazione, con i paletti del servizio pubblico e con le nuove cause ostative per le candidature che sono ormai legge. Il primo fronte lo ha aperto Vietti al termine di un sofferto plenum del Csm che ha dato il via libera (da sabato 22) all'aspettativa elettorale dell'ex procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, che per domani e sabato ha in calendario due importanti appuntamenti per il varo della «lista Ingroia». Ha detto dunque Vietti: «Tutti si lamentano della discesa in campo politico dei magistrati, il rimedio mi sembra semplice. I partiti non li candidino e li lascino fare il loro mestiere». Altro non si può fare. Lo ha ribadito anche il primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo, che ha chiesto in plenum una modifica alla delibera che ratifica la richiesta di Ingroia: «Che almeno

si scriva "questa delibera è imposta per legge"...». Modifica accolta. Ma i laici Zanon e Albertone hanno accusato il pm Ingroia di avere iniziato la campagna elettorale da tempo, con la toga sulle spalle, e non hanno votato. Mentre Vietti, il togato Fuzio e il laico Palumbo si sono astenuti. Il Csm, poi, si è spaccato (9 sì, 7 no, 9 astenuti) quando ha approvato un'altra delibera che mira a non lasciare traccia nel fascicolo personale di Ingroia di un suo intervento al congresso del Pdc. Il laico Bartolomeo Romano ha osservato, non senza ironia: «È un bene che Ingroia si candidi e concluda un percorso umano che va guardato con rispetto...».

Sempre ieri il Csm ha valutato la richiesta di aspettativa di Stefano Amore (fuori ruolo, consigliere al ministero dell'Economia) e ha accolto le dimissioni da magistrato di Augusta Iannini (fuori ruolo dopo l'elezione all'Autorità per la privacy), che ha smentito categoricamente l'ipotesi di una candidatura.

Tutt'altra questione è quella delle regole per la raccolta delle firme per i partiti non rappresentati in Parlamento. Il decreto firme va oggi in aula alla Camera ma non c'è intesa perché il Pdl accusa il governo di aver costruito una norma favorevole alle componenti di centro già in Parlamento. Accusa Peppino Calderisi (Pdl): «L'esenzione totale dell'obbligo di raccolta delle firme solo per alcuni soggetti è una norma oscura». La contropartita potrebbe essere quella contenuta negli emendamenti targati Ignazio La Russa. Che prevedono l'esenzione firme per il neonato «Centrodestra nazionale».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il decreto

# Anti-corrruzione, la legge rischia lo stop

*Approvata la norma sull'incandidabilità: alle urne con le liste pulite*

### Il decreto

#### GLI ESCLUSI

I condannati definitivi ad almeno due anni per reati gravissimi e gravi non potranno più correre per un incarico elettivo

#### LE ISTITUZIONI

Liste pulite per Parlamento italiano e Ue, Regioni, Province, Comuni, circoscrizioni, nomine locali

#### VIE DI FUGA

Chi ha patteggiato si salva. I condannati a legislatura in corso sono sottoposti alla valutazione della singola Camera

### Trasparenza p.a. e incompatibilità degli incarichi dirigenziali: mancano i decreti

LIANA MILELLA

ROMA—L'anti-corruzione fa un passo avanti, ma ne rischia due indietro. Alla Camera, con il Pdl nell'angolo, viene approvato il decreto legislativo sulle liste pulite, ma altri due fondamentali decreti della famosa legge contro i corrotti — sulla trasparenza nella pubblica amministrazione e sull'incompatibilità degli incarichi dirigenziali — potrebbero mancare il determinante appuntamento con l'ultimo consiglio dei ministri prima delle dimissioni di Monti. Sarebbe un'ipoteca sulla manovra anti-corruzione perché senza quei decreti la legge resterebbe una scatola vuota. Tutta la prima parte sulla prevenzione, messa a punto dal ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, verrebbe annullata. Fino a ieri sera, da palazzo Chigi, non veniva alcuna solida assicurazione sul via libera ai due decreti.

Tutta colpa di una legge che ha privilegiato la via delle deleghe. Senevedono le conseguenze. Come nel caso di "liste pulite", gli articoli che regolano lo stop alle candidature dei condannati ad almeno due anni per reati gravissimi (mafia e terrorismo), per i delitti contro la pubblica amministrazione, o ancora per quelli per cui il codice prevede una condanna ad almeno quattro anni e quindi la detenzione in carcere. L'altro ieri il via libera del Senato, senza la minima polemica, ieri quello della Camera dopo un braccio di ferro col Pdl. Cui il decreto non piace affatto, ma è costretto ad ingoiarlo perché resta isolato. In minoranza. Tutti vogliono liste pulite, tranne i berlusconiani. L'alleato di sempre, la Lega, sta con la maggioranza. Anzi. come

dirà alla fine Matteo Bragantini «ci sarebbero volute norme ancora più severe per escludere i condannati per mafia anche se ancora in primo grado». Il capogruppo Pdl in commissione Giustizia Enrico Costa polemizza con la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno. Addirittura legge brani di una sua intervista per smentire che «il Pdl abbia fatto solo leggi ad personam in questa legislatura». Cioè quello che, come dice Bongiorno, «è sotto gli occhi di tutti». Alla fine però pure il Pdl rinuncia alla politica dei rinvii e dell'ostruzionismo, si tura il naso e vota. Naturalmente Costa nega che «ci sia mai stato ostruzionismo», parla di «strumentalizzazioni», cerca di vendere l'immagine di un Pdl che invece ha cercato di «migliorare il testo».

A voto finito, con un parere assai tecnico che ipotizza undici ritocchi e impone alle Prefetture un controllo rapido e dirimente sulle liste, commenti entusiasti della Pd Donatella Ferranti e del centrista Roberto Rao, la palla torna a palazzo Chigi. Già oggi, se si terrà il consiglio dei ministri, il decreto passerà l'ultima lettura e diventerà pienamente operativo, pronto per bloccare i nomi sporchi per le prossime elezioni sia regionali che politiche. «Lo volevamo tutti, anche il Parlamento» dice il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. «Siamo pronti a un consiglio dei ministri straordinario» anticipa il Guardasigilli Paola Severino.

Ma ora la vera sfida è un'altra. Quella che Bongiorno, stavolta nelle vesti di portavoce di Fli, lancia agli altri partiti: «Siano più rigorosi della legge, prevedendo regole e limiti più stringenti sulle candidature». Uno su tutti, escludere anche a priori i condannati in primo grado soprattutto se per reati gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## La Nota

di Massimo Franco

# La data del voto c'è Sulle alleanze resta nebbia fitta



**Accuse strumentali al ruolo di Monti in campagna elettorale**

**S**i voterà il 24 febbraio. La legge di Stabilità verrà approvata domani notte. Subito dopo saranno sciolte le Camere. E Mario Monti dirà quale ruolo si vuole ritagliare in campagna elettorale. Insomma, entro la fine della settimana qualcosa dovrebbe diventare più chiaro: sebbene le alleanze rimangano una nebulosa, perché non si capisce se e come Pdl e Lega riusciranno a trovare un'intesa; e che forma prenderà la federazione che si richiama alla politica economica del premier. Da alcune punzecchiature indirizzate a Palazzo Chigi dai settori del Pd vicini a Massimo D'Alema, si indovina una polemica in fieri: soprattutto se Monti dovesse assumere un profilo troppo netto di non candidato-candidato. L'ipotesi che guidi l'Italia alle elezioni da Palazzo Chigi mentre alcuni partiti sono schierati per lui, si fa notare, gli farebbe perdere quella terzietà ritenuta necessaria per garantire tutti.

Pier Ferdinando Casini lo difende a spada tratta. Sostiene che Monti ha sempre dato prova di un «galateo istituzionale» al di sopra di ogni sospetto; e che dunque il problema non si porrà. Eppure si tratta di una potenziale critica gonfia di insidie, che per ora affiora solo a sinistra; ma potrebbe diventare un'arma condivisa anche dal Pdl, per delegittimare in modo strumentale il presidente del Consiglio e lo schieramento centrista suo sostenitore e alleato. A sentire il leader dell'Udc, che ieri ha incontrato il premier a Palazzo Chigi assieme agli altri vertici dell'area centrista, da Luca di Montezemolo di Italia Futura al ministro Andrea Riccardi, non c'è nulla di deciso.

Sarà Monti, si schermisce Casini, a spiegare che cosa intende fare. Ma l'insistenza di Berlusconi sulla necessità di votare solo i partiti maggiori svela il timore che i «montiani» tolgano voti moderati al centrodestra. E si somma al tentativo di bloccare la diaspora del proprio partito, dato in leggera ripresa ma perdente in

tutti i sondaggi. Dalla prudenza di alcuni dei parlamentari tentati di lasciare il Pdl, il pericolo appare parzialmente arginato. Il presidente del Senato, Renato Schifani, annuncia che rientrerà nei ranghi «in punta

di piedi»: è un segnale. Certamente, le parole d'ordine antieuropee dell'ex premier acuiscono le perplessità di personaggi come l'ex ministro degli Esteri, Franco Frattini. Eppure non è scontato che provocheranno la rottura.

Berlusconi da una parte giura di puntare alla vittoria; dall'altra lusinga i possibili transfughi promettendo incarichi e posti sicuri in lista. Ma il problema è l'elettorato, non la nomenclatura. E un tema dirimente rimane quello della candidatura a Palazzo Chigi: soprattutto per rifare l'alleanza con la Lega. Il partito di Roberto Maroni ritiene che l'unica vera utilità di un nuovo «asse del Nord» sia la conquista della regione Lombardia, che vorrebbe guidare lui. La candidatura di Gabriele Albertini, però, sostenuto dall'Udc di Pier Ferdinando Casini e schierato con Monti, rappresenta un ostacolo per le ambizioni del Carroccio. A oggi, la prospettiva verosimile è che la divisione dello schieramento di centrodestra possa favorire Umberto Ambrosoli, indicato dal Pd.

E la possibilità che Berlusconi ottenga il ritiro di Albertini è vicina allo zero. Questo irrigidisce un Carroccio che faticerebbe a spiegare alla propria base le ragioni dell'appoggio alla ricandidatura del Cavaliere; e che non risolverebbe i propri problemi interni imponendo il «via libera» di Berlusconi per Alfano. La soluzione andrà trovata entro venerdì, avverte Maroni. In apparenza è nebbia fitta. E la confusione è tale che è girata perfino la voce poco praticabile di una sorta di «ticket»: Berlusconi affiancato da un leghista, magari il sindaco di Verona, Flavio Tosi, «maroniano» di stretta osservanza. Sarebbe un modo, si spiega, per accontentare sia la base del Carroccio che il Pdl. Ma la legge elettorale non sembra permetterlo. L'unica cosa che si capisce è che l'«asse del Nord», se davvero rinasce, è pronto a scagliarsi contro l'Europa e contro Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il commento**

# Il bipolarismo alla prova dell'Europa

**Piero Alberto Capotosti**

**I**l comunicato della presidenza della Repubblica sull'interesse del Paese a evitare il prolungarsi di una condizione di incertezza costituzionale legata a un possibile ritardo nello scioglimento delle Camere sembra avere indotto il senatore Monti, dopo oltre un anno di onorata presidenza del consiglio dei ministri, a rompere sostanzialmente gli indugi e a scendere nell'agone politico, partecipando alle prossime elezioni. Questa scelta che, per un normale uomo politico potrebbe sembrare del tutto naturale, pone invece, in relazione alla particolare posizione di senatore a vita del presidente Monti, una serie di interrogativi. A che titolo avverrà la sua partecipazione elettorale: come candidato di una lista o di una coalizione, o come capo di quella lista o di quella coalizione?

È certamente preferibile per Monti la soluzione di essere indicato come capo di una coalizione, probabilmente, a quanto pare, quella dei partiti e dei movimenti di centro, che si richiamano agli ideali del Partito popolare europeo. La presenza di questa componente politica, che si richiama alle tradizioni delle famiglie dei grandi partiti europei può essere un fattore di riequilibrio nel nostro sistema politico, in cui la nuova coalizione guidata da una persona che ha il prestigio e il carisma di Mario Monti appare destinata a scontrarsi con il Pd di Pier Luigi Bersani, che a sua volta, si richiama agli ideali di un'altra grande famiglia politica, quella del Partito socialista europeo. Si può così ottenere un effetto di semplificazione e di

normalizzazione di quello che fino a oggi è stato il nostro distorto bipolarismo all'italiana, con la ricerca esasperata delle ali estreme, anziché con la contesa dell'elettorato di centro, come avviene nelle democrazie bipolari mature. Vero che anche oggi in Italia ci sono schieramenti politici come il Pdl, che si richiamano al Ppe, ma è difficile scorgere, nell'attuale implosione del centro-destra e nella conseguente confusissima situazione in atto la possibilità di un'azione politica modellata sugli ideali dell'Europa.

La presenza di una coalizione popolare di centro ispirata sui valori europei e guidata da Monti potrebbe pertanto avviare l'elettorato verso il superamento di una serie di gruppi di centro-destra e di destra, che sembrano sempre più distanti dalle esigenze e dalle proposte che agitano l'Europa. Così come, nello schieramento di sinistra appare, in prospettiva, difficile un'azione di governo comune tra Pd e Sel. Forse l'entrata diretta nell'agone politico di Mario Monti può essere destinato a scompaginare molti giochi politici e ad avviare comunque prospettive di ristrutturazione del nostro quadro politico. Si tratta dunque di passare da un bipolarismo conflittuale a un bipolarismo collaborativo. Ma è evidente che questa scelta è assai impegnativa per Monti, poiché si troverà ad operare su un crinale assai stretto: da un lato la qualifica di senatore a vita gli impone di volare alto, nella sua impostazione politica, ricercando sempre l'interesse generale, al di sopra degli interessi e delle convenienze di settori ristretti o corpo-

rativi. Dall'altro lato, il fatto di non avere ricevuto una diretta investitura politica lo esporrà a possibili censure dei suoi avversari su una sua presunta minore legittimazione a rivestire una carica politica. C'è inoltre un terzo profilo da prendere in considerazione. Stando ai sondaggi, non sembra che la coalizione guidata da Monti sia in grado di prendere più voti degli altri partiti, così da consentirgli, in base al Porcellum, di aspirare alla presidenza del consiglio, salvo che i risultati del Senato siano tali da precludere la formazione di un vero governo politico, così da tentare, qualora sussistano le condizioni, secondo il prudente apprezzamento del presidente Napolitano, la costituzione di un governo di larga coalizione.

In ogni caso, la candidatura del senatore Monti a capo di una coalizione non può mai essere interpretata come un atto di dura contrapposizione alle altre forze politiche presenti sullo scacchiere italiano, ma va invece letta come un contributo alla semplificazione del quadro politico, nella logica di introdurre un legame sempre più stretto tra il mondo politico italiano e quello europeo. In questa ottica dunque è un contributo di collaborazione, che il senatore Monti potrà giocare in molti ruoli politici futuri, nessuno escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede della Corte dei conti

## Salasso al tesoriere per l'errore sui conti

**S**alasso dalla Corte dei conti per il tesoriere Unicredit Banca spa, che dovrà risarcire alla Provincia 202.775 euro per una questione di interessi erroneamente calcolati. I minori incassi sono relativi agli anni dal 2002 al 2009: Unicredit Banca spa era capogruppo delle due associazioni temporanee di impresa convenzionate con la Provincia proprio per i servizi di tesoreria. Gli oltre 200mila euro di risarcimento rappresentano, per i magistrati contabili, il danno complessivo subito dalle casse di piazza Dante.

A PAGINA 17

La Corte dei Conti si è pronunciata condannando il dipendente di Unicredit

Il problema si riferisce al servizio di tesoreria della Provincia dal 2003 al 2008

# Il tesoriere condannato a risarcire la Provincia

*202.775 euro per un errore nel calcolo degli interessi*

spa è stato condannato dalla Corte dei conti a pagare alla Provincia 202.775 euro per una questione di interessi erroneamente calcolati. In pratica il magistrato ha riscontrato un minore introito di interessi per gli esercizi dal 2002 al 2009. Minor incasso legato ad una scorretta applicazione delle due convenzioni di tesoreria stipulate tra la Provincia e le associazioni temporanee di impresa aventi quale capogruppo Unicredit Banca spa e le imprese associate Cassa Centrale Casse Rurali Trentino, Bcc Nord Est spa e Banca popolare del Trentino Spa per la prima convenzione e Banca popolare di Verona S. Geminiano e S. Prospero Spa per quanto riguarda la seconda convenzione.

Oggetto dell'intervento della corte dei conti sarebbe la valuta sui versamenti. «È evidente - scrive la corte - che l'ope-

razione alla quale si riferiscono le convenzioni di tesoreria e dalla quale fare decorrere il termine di quattro giorni per la valuta, non può essere altra che quella di incasso indicata dal capitolato speciale posto a fondamento degli atti di gara e costituente parte integrante delle convenzioni stesse». E questo nonostante la formula non sia stata riportata nelle clausole delle due convenzioni poi elaborate. Sempre il magistrato sottolinea che non è consentita una elaborazione delle clausole contrattuali che autorizzi il tesoriere alla corresponsione di interessi con decorrenza da un termine variabile e indefinito, quale quello del prelievo delle somme incassate sui conti correnti postali, poiché ciò colliderebbe con il più elementare principio in base al quale i contratti della pubblica amministrazione devono

avere termine e durata certi. Considerato quindi che l'equivoco che ha portato il tesoriere a rispondere di danno erariale scaturisce dalla pretesa coincidenza tra le operazioni di riversamento dai conti correnti postali a quello di tesoreria e quelle di incasso, il magistrato aggiunge che sono irrilevanti, ai fini della corretta applicazione delle prescrizioni delle convenzioni di tesoreria e del capitolato speciale, le eventuali condizioni concordate con l'amministrazione e riguardanti il riversamento delle somme dai conti correnti postali a quello di tesoreria, poiché questo riguarda le modalità operative scelte dall'ente e dal tesoriere per ragioni pratiche. Modalità che non incidono assolutamente sul termine convenzionale di decorrenza degli interessi sulle somme comunque incassate che devono essere corrisposti dal



«quarto giorno lavorativo per le banche successivo alla data dell'operazione di incasso». Qualsiasi accordo difforme dalle previsioni contrattuali intercorso con la Provincia non può - per i magistrati della corte dei conti - che essere nullo.

Secondo i conteggi effettuati dall'ufficio del magistrato il danno complessivo subito dalla Provincia a causa della mancata riscossione di interessi attivi sulle somme incassate tramite versamento su conti correnti postali per tutti gli esercizi considerati ammonta a 202.775 euro. 45.400 euro sono riferiti al 2002, 39.588 al 2005, 39576 al 2006, 34.320 al 2007, 32.539 al 2008 e 11.349 al 2009.



La sede della corte dei conti in via Manci.

Intervista al ministro: al Sud molte università a rischio

# Profumo: salvate gli atenei mi appello al Parlamento

Gli atenei a rischio default per i tagli all'università e il ministro Francesco Profumo lancia l'allarme e un appello in un'intervista al Mattino: «Se non si troveranno 400 milioni di euro nella legge di stabilità c'è il rischio fallimento per le università italiane, in particolare quelle del Mezzogiorno. Finora la disponibilità è solo di 100 milioni di euro. È un allarme per il futuro del Paese. È un appello al Parlamento. Sul bilancio dello Stato, 1500 miliardi, sono briciole i fondi che chiedo per sostenere una visione strategica dei saperi. Ne va del futuro dell'Italia e delle classi dirigenti che dovremo ricostruire». Non solo: «Senza fondi - avverte Profumo - è vanificata anche l'abilitazione nazionale per i nuovi docenti universitari». Inutile, in poche parole, formare i nuovi docenti se non sarà possibile immetterli nel circuito universitario italiano. «Sì, non riusciremo ad assumerli come docenti universitari».

> Manzo a pag. 8

## L'intervista

# Profumo: «Il Parlamento salvi l'università italiana»

## Il ministro: atenei a rischio fallimento, soprattutto al Sud

### I numeri

«Servono 300 milioni di euro ma avremo disponibilità di soli 100 milioni»

### Lo stop

«Inutile assumere i nuovi docenti se non ci saranno risorse»

### Antonio Manzo

«Se non si troveranno 400 milioni di euro nella legge di stabilità c'è il rischio fallimento per le università italiane, in particolare quelle del Mezzogiorno. Finora la disponibilità è solo di 100 milioni di euro. È un allarme per il futuro del Paese. È un appello al Parlamento. Sul bilancio dello Stato, 1500 miliardi, sono briciole i fondi che chiedo per sostenere una visione strategica dei saperi. Ne va del futuro

dell'Italia e delle classi dirigenti che dovremo ricostruire».

### Ministro Profumo è così grave il rischio default per gli atenei?

«Senza fondi è vanificata anche l'abilitazione nazionale per i nuovi docenti universitari». Inutile, in poche parole, formare i nuovi docenti se non sarà possibile immetterli nel circuito universitario italiano. «Sì, non riusciremo ad assumerli come docenti universitari» dice il ministro. Francesco Profumo promette che do-

po l'esperienza di Governo tornerà al Politecnico di Torino. Non si candida



a nulla, tranne che tornare a fare il prof di ingegneria elettrica.

Ma, confessa, prima di abbandonare la poltrona di viale Trastevere vuole andare a Barbiana, dove si consumò l'esperienza storica della scuola di don Lorenzo Milani. «Ho letto di quella esperienza, ma

vorrò conoscere gli ex studenti di Barbiana, vedere i volti, capire le loro storie umane, i percorsi di vita...». Ora il ministro è alle prese con le cifre «assolutamente insufficienti per le università italiane che finirà con il mandare in default la metà degli atenei italiani, a partire da quelli del Mezzogiorno».

#### **Perché questo allarme default? Da quale analisi deriva?**

«La realtà è che la metà delle università italiane supera il limite dell'80% del bilancio per le spese del personale, limite oltre il quale c'è un serio pericolo sul loro futuro. Perché le risorse debbono servire sì per il personale, ma principalmente per servizi, ricerca e gestione».

#### **Si rischia di chiudere per il costo del personale nelle università italiane?**

«Nel corso di questi anni il costo del personale è diminuito, pensi che registriamo il -10% di docenti ed oltre oltre il -20% degli ordinari. Da 2004 il fondo di finanziamento per l'università è passato da 800 a 500 milioni. Nonostante le virtuosità della gestione negli atenei italiani, che godono di un regime di autonomia, la situazione è molto complicata».

#### **A quali istituzioni finora ha rivolto questo appello?**

«Alla conferenza dei Rettori, per una verifica del rapporto tra fondi e spese del personale e poi al mondo della cultura. E' un appello al buon senso del Paese, ben consapevoli di dover fare i conti in un tempo di crisi, senza eccessive risorse. È il Parlamento che

ora deve scegliere se dare davvero priorità alla sfida del futuro dei sapere. Il minor investimento nella ricerca è un impoverimento complessivo del Paese.»

#### **Quando ha preso corpo il suo pessimismo sui conti?**

«Quando ho visto il differenziale delle cifre a disposizione: meno 400 milioni rispetto all'anno scorso, sono stati finora recuperati 100 milioni. E per un sistema universitario pubblico non è concepibile ridurre i fondi».

#### **Ce la farà a convincere il Parlamento?**

«Ho fiducia nel fatto che il Parlamento italiano consideri il bene della conoscenza come importante e decisivo. Altrimenti il Paese implode».

#### **Il concorso per reclutare nuovi insegnanti è un punto di non ritorno anche per il futuro?**

«Penso di sì. Noi sì ci siamo dati l'obiettivo di selezionare i docenti dei prossimi 25-30 anni. In pratica, gli insegnanti dei nostri figli e dei nostri nipoti. Di qui la nostra scelta secondo i criteri della logica, della competenza e della capacità di trasferimento della conoscenza. I test, primo scoglio, sono stati la prova per valutare la capacità logica dei candidati. La seconda, a partire dal 15 febbraio prossimo, sarà la prova della competenza. La terza, quella per individuare la capacità di trasferimento della conoscenza, uno scienziato non necessariamente può essere anche un bravo docente. E tutto sarà concluso tra aprile e maggio».

#### **Quando andranno in cattedra i docenti vincitori?**

«Già con l'anno scolastico 2013-2014. Al termine del concorso avremo i vincitori, non una graduatoria. Inversione di tendenza netta».

#### **Che quadro di preparazione degli aspiranti docenti le ha offerto il concorso?**

«Il 30% dei candidati era under 35, il 50% in una età compresa tra i 35 e i 45 anni, il 20 per cento al di là dei 50. I risultati migliori li abbiamo registrati nella prima fascia, segno che la prova

logica è stata superata da chi ha accompagnato la preparazione con conoscenze di computer based e familiarità con i test di logica».

#### **C'erano anche under 70 al concorso?**

«Sì, di 67 anni. Solo uno ha superato la prova».

#### **A proposito di Mezzogiorno quale sarà la nuova geografia territoriale della scuola?**

«Noi partiremo dalla riforma delle specializzazioni territoriali. Cominceremo con la Campania. Abbiamo chiesto alla Regione di sostenere, come regione leader e capofila, questo nostro disegno di far partire dalla più grande regione del Sud la nuova articolazione della ricerca nel Paese correlata alle specializzazioni territoriali. Per far lavorare, fianco a fianco, atenei, enti di ricerca e aziende e diventare più competitivi a livello europeo».

#### **Pochi giorni fa, in una intervista al Mattino, il presidente del Censis, Giuseppe De Rita ha detto: «Se tornasse in vita don**

**Milani di fronte al disastro della scuola italiana direbbe: mi arrendo. E proporrebbe una obiezione di coscienza». Un giudizio netto...**

«Io, invece, penso che don Milani con tutta la sua saggezza e passione per la scuola direbbe: facciamo un progetto pluriennale per la scuola di domani. Perché la scuola esca dai gusci, si rapporti con il mondo del lavoro che è il tema vero. Oggi la scuola è come un viaggio in treno. All'ultima fermata gli studenti, purtroppo, non trovano il lavoro. È questo il tema vero che mi sentirei di accettare dalla «lettera al un ministro» scritta da chi ne ha già spedito una «ad una professoressa». Come fece don Milani a Barbiana. Dove vorrò andare, ma da ministro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il personaggio**

Il professore  
che ha lanciato  
le smart cities

---

**Francesco Profumo ha immesso nella politica italiana il concetto delle smart city – le comunità intelligenti ad alta densità tecnologica - come uno dei pilastri dell'Agenda digitale italiana. Il Govern lo sosterrà con 1 miliardo di euro. Il concetto di smart city quando è stato enunciato da Profumo era ancora solo un tema di studio e di approfondimento all'università Bocconi di Milano ed era entrato da alcuni anni nel programma del governo inglese firmato da Cameron.**

# L'allarme degli atenei: così non paghiamo gli stipendi

► **Proteste per il taglio da 300 milioni votato dal Senato**

## LA POLEMICA

ROMA Professori e studenti dicono che a questo ennesimo taglio all'università non ci vogliono credere. Dicono che la legge di stabilità avrebbe dovuto accordare 400 milioni almeno per restare nelle stesse condizioni dell'anno scorso. Dicono che questa scelta è un pugno in faccia alle nuove generazioni che vogliono studiare. Un taglio del 6% che, è lo stesso ministro dell'Istruzione Francesco Profumo ad ammetterlo, impedirà all'Italia di «formare scienziati eccellenti». I cento milioni concessi agli atenei, ripetono i docenti, non basteranno neppure a pagare gli stipendi. «E' un allarme molto alto», insiste il ministro che ora dovrà riuscire a lavorare con disponibilità così ridotte.

## I RETTORI

Parla di «miopia», di «poca lungimiranza» Carlo Carraro rettore dell'università di Venezia Cà Foscari. «Ci aspettavamo da tempo questo taglio - commenta -. Non è

stato deciso da questo governo che, però, lo ha confermato. Eravamo preparati e mettendo da parte le risorse degli anni scorsi, come abbiamo fatto noi, è stato quindi possibile far fronte alla riduzione dei fondi». Marco Mancini, presidente della Conferenza dei rettori, ricorda che una sforbiciata come questa non ha mai colpito le università. «Per giunta - aggiunge - da un anno all'altro. Una mazzata definitiva. Che pregiudica la copertura degli stipendi e gran parte dei servizi». Per oggi è prevista un'assemblea della Conferenza, del Consiglio universitario dei docenti e quello degli studenti. Si deciderà per la risposta. «Sarà dura», annunciano. Ma sanno che il margine per invertire la rotta è minimo.

## PROF GRATIS

Negli ultimi mesi le università hanno taciuto. Speravano che il governo fosse di manica larga. Speravano che il ministro Profumo, ex rettore a Torino, sapesse manovrare le leve giuste per portare a casa finanziamenti tali da non far temere il collasso. In nessun ateneo, comunque, è stata nascosta l'aria di crisi che tira tra i banchi.

A Roma, a La Sapienza per esem-

pio, l'anno accademico non è stato inaugurato con la solita cerimonia. Abolita per l'occupazione degli studenti ma anche per evitare di saccheggiare le casse già abbastanza sofferenti. In altre città si contano i docenti che insegnano gratis. Genova è una di queste: quasi il 60% di quelli a contratto non percepiscono stipendio.

I rubinetti, causa tagli, sono chiusi da anni. Per la stragrande maggioranza dei giovani (e non) che hanno superato gli ultimi concorsi universitari la strada è tutta in salita: anche se sono risultati idonei per i posti messi al bando non possono prendere servizio perché le università non hanno più i soldi per metterli in cattedra. Ha fatto storia la vicenda di Bari: 25 ricercatori hanno superato le prove di valutazione bandite nel 2008 ma, per oltre tre anni, non hanno potuto prendere servizio. Perché l'ateneo, a causa dei tagli, era finito tra i non virtuosi per la spesa.

Anche la sostituzione dei pensionati non è sempre garantita. Lacrime dall'Associazione dei dottorandi e dottori di ricerca: «Non vogliamo più sentirti parlare di tagli e di crisi perché proprio nella crisi la conoscenza è la via di salvezza».

**Carla Massi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## Università

---

### Italia nel mirino della Ue penalizza i lettori inglesi

ROMA L'Italia rischia una procedura di infrazione della Commissione europea per discriminazione dei lettori di lingua inglese che lavorano nelle università. Lo riporta il sito The Italian Insider, citando fonti diplomatiche. I lettori stranieri, con la riforma Gelmini del 2010, sono stati infatti degradati da ricercatori a tecnici, un cambiamento di status che comporta fra l'altro il dimezzamento dello stipendio.

## SACRIFICI E RISPARMI

Il titolare del dicastero della Salute garantisce che non sarà intaccata la qualità dei servizi e

chiarisce: «Ci sono margini di inefficienza e spreco in tutte le regioni italiane»

# Sanità, Balduzzi: i tagli? Li ho ridotti al minimo

*Il ministro: il definanziamento sarà di 5,6 miliardi, non di 30  
«C'è ancora possibilità di rendere sostenibile il servizio sanitario»*

DA ROMA LUCA LIVERANI

I tagli ci sono, ma non devastanti come dice qualcuno e tali da intaccare i servizi. Basta che le Regioni collaborino. Il ministro Renato Balduzzi ci tiene a fare chiarezza sui sacrifici richiesti alla Sanità, prima dalla legge di revisione della spesa e ora dalla legge di stabilità. E precisa le dimensioni del «definanziamento»: nel 2013 sarà di 5,6 miliardi, nel 2014 di 8.

Nella conferenza stampa di chiusura d'anno Balduzzi mette i puntini sulle i: «Se ci fossero 30 miliardi in meno, essendo le risorse per la salute pari complessivamente a 100-110 mld, allora nel 2013 - ragiona - dovremmo avere 70-80 mld, invece ce ne saranno 106 mld. Questi sono i dati». Dunque, come chiarisce anche Filippo Palumbo, direttore generale del ministero della Salute, nel 2014 il minore finanziamento per il Sistema Sanitario Nazionale è atteso pari a 8 miliardi, somma di varie manovre: la legge di stabilità e i decreti 95 e 98. E due miliardi affidati all'ipotesi di nuovi ticket aggiuntivi. Per il 2013 invece, prosegue Palumbo, «il minor finanziamento atteso è pari a 5,6 mld. È una sfida difficilissima - ammette il tecnico - che può essere vinta solo se si incentiva una piena collaborazione tra lo Stato e le Regioni».

Perché spesso sono proprio le Regioni a lamentare la riduzione dei servizi, quando devono giustificare le cosiddette «razionalizzazioni» del sistema, che spesso si traducono in chiusure di reparti, se non di ospe-

dali. Ma Balduzzi ripete che i tagli non intaccheranno i servizi. «Ci sono margini di inefficienza e spreco nella Sanità delle regioni italiane», insiste. E usa una metafora ippica: «Negli ultimi 10 o 15 anni ha avuto le movenze di un cavallo un po' bizzarro, che però alla fine ha dimostrato di essere domabile». Dunque, «c'è ancora una possibilità di poter rendere sostenibile il nostro sistema sanitario nazionale». Balduzzi racconta lo sforzo di «tenere indenne la sanità dalla *spending review* e dalla legge di stabilità, ma la situazione economica non lo ha consentito, anche se abbiamo cercato di ridurre gli interventi al minimo».

Il ministro giudica «nel complesso positiva l'esperienza dei piani di rientro regionali, ma tale condizione non deve estendersi: averne troppe» sotto commissariamento «smantellerebbe il senso complessivo del sistema che è regionale, non nazionale».

Di certo la Sanità ha dato «un apporto importante nel complessivo processo di riequilibrio economico, ma ciò è stato fatto con attenzione, cercando di puntare su processi di riorganizzazione e razionalizzazione, non di riduzione dei servizi». E conclude tornando sulla revisione dei ticket: «Nelle prossime settimane presenterò un documento di indirizzo politico» per un sistema di compartecipazione della spesa «più equo». In sintonia con le recenti parole del presidente Giorgio Napolitano, ricorda il ministro: in Sanità «chi ha di più paghi di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NUMERI**

**5,6 MILIARDI  
I TAGLI PER IL 2013**

**8 MILIARDI  
QUELLI PER IL 2014**

**VATICANO**

**ZIMOWSKI: NON SOLO CIFRE LA SANITÀ HA UN'ANIMA**

Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio consiglio per la Pastorale della Salute, ha espresso ieri «preoccupazione per le riforme in atto, in quanto si ha l'impressione che si tenga conto unicamente dell'aspetto economico del mondo della salute trascurando chi lo anima, dunque chi ne costituisce l'essenza vitale, a partire dalla persona sofferente». Il responsabile della sanità del Vaticano si è espresso nel corso della messa che ha celebrato nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia per il personale della Asl Roma 3. Oggi – ha detto Zimowski – i centri di cura e di assistenza «colpiti dalla crisi, rischiano di diventare luoghi di patimento privi della più piccola luce che la speranza emana».

LE MISURE DEL GOVERNO

Sanità, stop ai ricoveri "facili"  
E arriva un nuovo maxi-ticket

Gioco d'azzardo, via libera alle sale poker  
L'ira del ministro Balduzzi: hanno vinto le lobby

Giovannini, Russo e Talarico ALLE PAGINE 6 E 7

Sanità, stop ai ricoveri  
se basta l'ambulatorio

Nel piano di Balduzzi arriva un nuovo maxi-ticket sulle prestazioni

**8,3 miliardi**  
Le risorse che di qui al 2014 verranno sottratte al fabbisogno del servizio sanitario nazionale

**L'IMPEGNO DEL MINISTRO**  
«Con i risparmi daremo la copertura a 110 malattie rare che oggi sono escluse»

**Retrosцена**  
PAOLO RUSSO  
ROMA

**N**iente più Tac e risonanze a carico dallo Stato per un semplice dolore al ginocchio e nemmeno ricoveri per interventi che si possono fare tranquillamente anche in ambulatorio. Sulle prestazioni «inappropriate» scatta la stretta dei nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza che il ministro della salute Renato Balduzzi ha assicurato voler presentare alla conferenza delle Regioni in questi ultimi scampoli dell'anno. L'annuncio è arrivato nel corso di una conferenza stampa convocata per «fare chiarezza sui numeri della sanità» e dire che sì, anche il servizio sanitario ha dovuto fare sacrifici ma «ci sono margini di inefficienza e spreco» che rendono i tagli «sostenibili». Una lettura delle ultime manovre respinta al mittente dal presidente delle Regioni, Vasco Errani, che parla invece di «insostenibilità» del servizio sanitario, e indica in poco meno di 30 miliardi l'ammontare dei tagli per il periodo 2012-2015.

Una battaglia di cifre destinata probabilmente a proseguire nei prossimi giorni anche sui nuovi Lea, il librone delle oltre seimila prestazioni mutuabili. Dove si preannunciano grosse novità. Interventi gettonatissimi, come quello alla cataratta o al tunnel carpale non saranno più mutuabili se effettuati sotto ricovero anziché in regime ambulatoriale. E questo avverrà anche per molti altri interventi minori. Stesso discorso per numerosi accertamenti prescritti anche quando non necessari. Un esempio per tutti: una Tac o una risonanza per un

semplice dolore al ginocchio di un ultraottantenne. Una rivoluzione all'insegna dell'«appropriatezza» prescrittiva che consentirà di reinvestire le somme risparmiate per dare copertura assistenziale a cinque patologie croniche e 110 malattie rare oggi non coperte dal servizio pubblico. Che rimborserà anche l'epidurale per favorire i parti naturali indolori e si prenderà cura dei malati del gioco, inserendo tra le patologie a carico dello Stato anche la ludopatia.

Questo proprio mentre il Parlamento ha dato il via libera nella legge di stabilità all'apertura di mille nuove sale poker (anche se i relatori parlano di permessi già previsti dalla manovra Tremonti), facendo in più slittare di sei mesi i divieti di pubblicità dei giochi d'azzardo. «emendamenti corsari», ha commentato stizzito Balduzzi, che già sta lavorando a una contromossa del Governo. Novità si preannunciano anche sui ticket. Il Ministro ha detto di voler presentare nelle prossime settimane un «documento politico di indirizzo» che proporrà un meccanismo di partecipazione alla spesa «più equo». Anche perché - ha ricordato Balduzzi - nel 2014 il gettito da ticket dovrà aumentare di 2 miliardi «che significa quasi raddoppiare quelli esistenti che già così spingono gli assistiti verso il privato». Sulla proposta destinata a far discutere in campagna elettorale Balduzzi è rimasto abbottonato. Ma i suoi tecnici hanno già definito il piano. Su tutte le prestazioni sanitarie, ricoveri compresi e medico di famiglia escluso si pagherebbe un maxi-ticket del 50%. Ma con un limite di spesa, pari al 3 per mille del reddito Isee.

Ossia chi guadagna 30mila euro pagherà ticket fino a un massimo 90 euro, chi ha un reddito di 50mila arriverà a sborsare massimo 150 euro e così via. Esenti saranno solo disoccupati, indigenti, pensionati sociali e al minimo, mentre oggi metà degli italiani non pagano. Tutto questo - ha però messo in chiaro Balduzzi - dovrà andare di pari passo «con uno strumento più forte e sicuro di fedeltà fiscale, per evitare di premiare gli evasori anche con la gratuità delle cure». Al momento si pensa a un incrocio di banche dati utilizzando anche la nuova ricetta elettronica. Infine i dati sui tagli: «Il defianziamento dell'Ssn nel 2014 - ha spiegato Balduzzi - è di circa 8 miliardi, se ci fossero 30 miliardi in meno dovremmo avere risorse pari a 70-80 miliardi, invece ce ne sono 107». Numeri che però non convincono le Regioni.



# Finanza creativa dal Piemonte alla Sicilia una bomba ad orologeria da 6 miliardi

*Ecco i danni potenziali dell'esposizione degli enti locali*

**C'è chi chiede i danni e chi procede alla "autotutela" non pagando più gli interessi**

**Ma la strada di maggior successo, almeno fino ad oggi, è stata quella delle transazioni**

## Il caso

**ETTORE LIVINI**

MILANO — I derivati degli enti pubblici italiani sono una bomba ad orologeria innescata in ogni angolo della penisola, pronta ad esplodere in qualsiasi momento e a far danni per almeno sei miliardi. La finanza allegra di inizio millennio non ha risparmiato nessuno. Il Tesoro, a inizio anno, ha chiuso alla chetichella con un assegno da 2,6 miliardi (più del 10% dei soldi incassati con l'Imu) uno sfortunatissimo swap sottoscritto nel 1994 con Morgan Stanley. Ma tutto lo stivale è Paese: dal Piemonte alla Puglia, da Firenze ad Orvieto da Copparo –provincia di Ferrara – a Chiaramonte Gulfi in Sicilia, decine di amministratori locali reinventatisi Warren Buffett hanno firmato tra 2000 e 2008 (fino al crac Lehman) complicatissimi derivati, convinti di risparmiare sugli interessi del debito. E i loro elettori e cittadini sono costretti oggi a pagare il pedaggio, salatissimo, della loro disinvoltura.

Quantificare i danni potenziali non è semplice. Una fotografia minimalista – ma già impietosa –

la fa Banca d'Italia: a settembre 2012, 210 enti locali erano esposti con banche italiane su strumenti di finanza creativa per una cifra superiore agli 11 miliardi su cui è maturata una perdita potenziale di 6,2 miliardi. Non proprio noccioline, specie per enti già strozzati dai tagli. Il problema è che la malattia è molto più estesa. Il Tesoro, considerando anche le operazioni con istituti esteri, aveva censito a fine 2009 18 Regioni, 42 Province e 603 Comuni soffocate da swap e options per un valore di 35,7 miliardi. Secondo l'Anci oggi solo i Comuni con derivati sarebbero circa 800. Una "minaccia per la sicurezza nazionale" finita sotto la lente dei nostri 007 con un'informativa ad hoc redatta dall'Agenzia di informazione e sicurezza interna (Aisi) e che ci è costata secondo Eurostat tra 2007 e 2010 ben 4 miliardi di interessi in più sul nostro debito pubblico.

È possibile disinnescare questa bomba ad orologeria? La via giudiziaria, malgrado il successo di ieri del Comune di Milano, ha dato risultati alterni. Orvieto ha fatto causa a Bnl, il Piemonte ha chiesto 168 milioni di danni a Merrill Lynch (con cui ha appena transa-

to) Intesa e Dexia per uno swap su cui rischia di perdere 500 milioni, Acqui Terme ha trascinato in tribunale Unicredit, una delle banche più attive a inizio millennio nel collocamento di derivati, spesso con commissioni da capogiro, presso gli enti locali. La provincia di Pisa, Firenze (in "rosso" di 100 milioni) e decine di altri enti locali hanno provato a dribblare le banche appellandosi all'"autotutela". Sospendendo cioè i pagamenti degli interessi per contestare i costi occulti di swap e option nascosti – sostengono – a chi li ha firmati. Peccato che dopo qualche successo le loro speranze si siano arenate su una recente sentenza del Consiglio di Stato corroborata da una consulenza di Bankitalia: non basta questa scusa per sospendere i pagamenti.

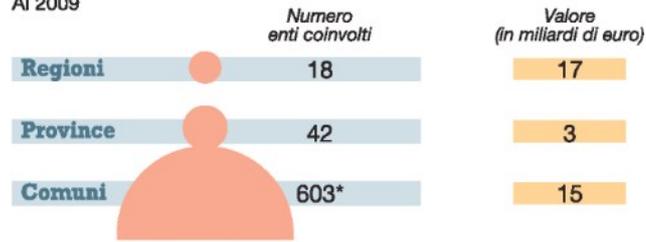
La strada di maggior successo, almeno fino ad oggi è stata così quella delle transazioni. Palazzo Marino ha fatto da rompighiaccio salvando così il bilancio 2012 di Milano. La Puglia ha chiuso con Merrill Lynch una spinosissima e delicata questione di derivati da 200 milioni. Ma la strada per rendere innocua la mina derivati è ancora molto lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il totale dei derivati degli enti locali**

Al 2009



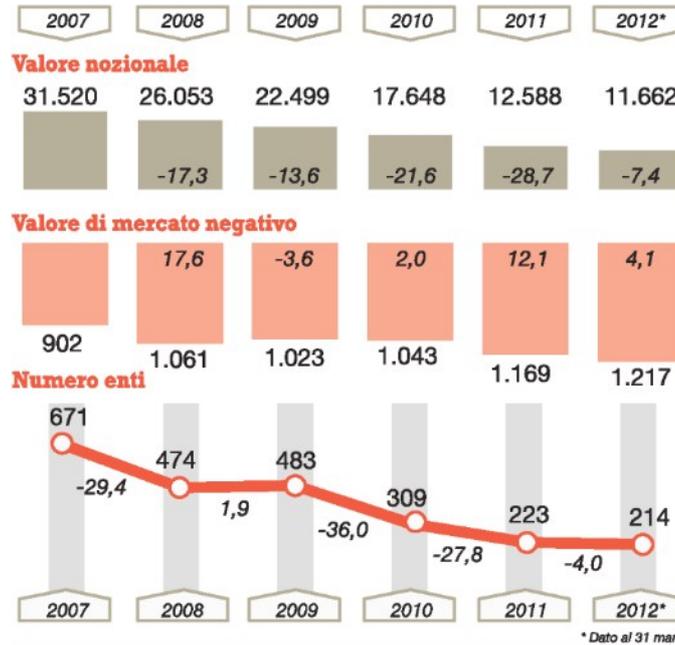
\* Oggi sono saliti a circa **800**

**I derivati degli enti locali con le banche italiane**

Monitorati dalla Banca d'Italia.

Dati in milioni di euro

Variazione % sull'anno precedente



\* Dato al 31 marzo



**EFFETTI COLLATERALI**  
**La legge di Stabilità**  
**viene stravolta**  
**Adesso salva Piaggio**  
**e punisce Pirelli**

(Satta a pag. 3)

UN EMENDAMENTO DEI RELATORI HA TOLTO L'OBLIGO DELL'ABS SULLE MOTO OLTRE 125 CC

# La Stabilità salva Piaggio & C.

Via anche la norma che imponeva gli pneumatici termici in caso di neve. La legge di Bilancio esce comunque stravolta dal passaggio in Senato. Ma tutti ormai hanno la testa alle elezioni del 24 febbraio

DI ANTONIO SATTA

**V**a male per Pirelli e va bene per Piaggio, la lotteria del rush conclusivo della legge di Stabilità, ricorda decisamente il classico finale di partita delle vecchie Finanziarie, quando si infilavano in zona Cesarini mance e manette per le clientele di collegio, insieme a bocconi avvelenati per qualche azienda e ciambelle di salvataggio per qualche altra. Complice il caos di fine legislatura e il fatto che la legge di Stabilità è l'unico veicolo utile per fare approvare qualsiasi norma prima dello scioglimento delle Camere, il testo si è dilatato a dismisura, assorbendo anche i tradizionali provvedimenti di fine anno, come il Salvaproghe. Così ieri i relatori sono riusciti a inserire in extremis in Commissione, prima che il ddl prendesse la via dell'aula, l'abrogazione di due norme approvate durante la conversione del decreto Crescita che avevano sollevato un vespaio di polemiche. Salta in primo luogo l'obbligo di gomme da neve al posto delle catene, che aveva fatto infuriare i produttori di quest'ultimo accessorio, concentrati in alcuni distretti industriali lombardi.

**Gli industriali** in questione se l'erano presa con quello che a loro giudizio si caratterizzava come un favore ai grandi produttori di pneumatici, Pirelli in testa e ora, chiaramente, tireranno un sospiro di sollievo. Lo stesso che si staranno concedendo Roberto Colaninno e gli altri produttori nazionali di moto e scooter. È saltato con l'emendamento dei relatori anche l'obbligo di montare

impianti frenanti con Abs su tutte le moto superiori a 125 centimetri cubici. Una norma anch'essa infilata nel provvedimento sulla crescita, che in sostanza faceva scattare subito una misura che in ambito europeo si era stabilito di attivare dal 1 gennaio 2016. Lo scherzetto avrebbe reso invendibili metà delle giacenze di moto e scooter, visto che attualmente solo il 50% della produzione nazionale è equipaggiata con questo sistema frenante.

A scorrere l'ultimo emendamento dei relatori, l'elenco dei beneficiari si presenta lungo, dai 70 milioni per le assunzioni nel comparto sicurezza, indispensabili per non aprire buchi pesanti nell'organico di Polizia, Carabinieri & C., ai 52 milioni di fondi per i policlinici che fanno capo a università non statali, quello romano intestato a Padre Gemelli ne è un esempio, visto che dipende dall'Università Cattolica. Ma via via si snoda una lunga lista di salvataggi dell'ultimo minuto, da alcune decine di milioni di finanziamento per interventi urgenti su tratti stradali e autostradali, ai fondi per garantire i collegamenti con le isole in Campania, Lazio e Sardegna, fino a scendere al milione per le celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza.

È l'intera legge di Stabilità però a uscire radicalmente modificata dal lungo passaggio in commissione. Diversi gli slittamenti e le deroghe concesse, a cominciare da Mps che avrà tempo fino al prossimo 1 marzo per emettere i Monti bond da vendere al Tesoro, ma slitta anche lo sconto per le aliquote regionali Irpef sui redditi più bassi, il divieto di andare sopra il tetto dello 0,5% partirà dal 2014. Lo stesso vale

per l'applicazione del quoziente familiare (sempre per quanto riguarda l'Irpef regionale). È stato prorogato di un anno, invece, il divieto di incrocio tra proprietà di quotidiani e di reti televisive. Dopo una battaglia di emendamenti del senatore Pd Vincenzo Vita sono stati aggiunti 55 milioni per l'editoria e le emittenti locali. Invece è di 8 miliardi la cifra complessiva per il rifinanziamento del settore aerospaziale. Contrariamente alle aspettative è saltata però la proroga della gara per le nuove sale di videopoker. Fino a 1,7 mld saranno impegnati per la cassa integrazione in deroga, mentre i Comuni potranno avere 1,4 miliardi in più grazie all'allentamento del Patto di stabilità interno.

**Sempre i comuni** potranno contare sull'intero gettito Imu, mentre lo Stato incasserà la tassa sui capannoni industriali. E qualche modifica ha riguardato anche la Tobin Tax, che passa da 100 a 200 euro per le operazioni in derivati con sottostante superiore a 1 milione. Il fondo Tagliatasse, infine, non sarà alimentato più dai risparmi di spesa sugli interessi del debito pubblico ottenuti con il calo dello spread.

Tante novità, dunque, ma la politica ormai guarda altrove, cioè alle prossime elezioni che si terranno, sembra ormai acclarato, il 24 febbraio, e alle scelte di Mario Monti, che ieri ha incontrato Pierferdinando Casini e Luca di Montezemolo e guiderà una federazione di liste centriste, aperte ai fuoriusciti del Pdl, ma chiuse a Silvio Berlusconi. (riproduzione riservata)



## I PUNTI SALIENTI DELLA LEGGE DI STABILITÀ

<b>Enti locali</b>	Le risorse agli enti locali salgono a 1,4 miliardi mentre i minori tagli ai comuni passano da 250 a 400 milioni di euro. Congelata inoltre la riforma delle province e bloccate le elezioni per un anno. Via libera all'allentamento del patto di stabilità interno
<b>Ricongiunzioni pensionistiche</b>	Si trasformano in gratuite quelle onerose. Non dovranno pagare tutti coloro che sono stati iscritti all'ex Inpdap e prima del 30 luglio 2010 sono passati dal pubblico impiego ad altre attività che prevedono i versamenti all'Inps
<b>Imu</b>	Quasi tutto l'incasso destinato ai comuni. Il restante gettito (immobili industriali) andrà invece al Tesoro
<b>Editoria</b>	Le risorse per l'editoria aumentano di 40 milioni nel 2013, mentre per le tv locali e le radio arrivano 15 milioni. Proroga di un anno per lo stop all'incrocio tra stampa e televisione
<b>Tobin Tax</b>	Raddoppiata l'imposta massima sui derivati che passa da 100 a 200 euro per operazioni di sottostante superiore al milione. Modificate le fasce degli strumenti finanziari colpiti dalla tassa che passano da 2 a 3 con un'ulteriore distinzione anche dell'imposizione. Imposta innalzata allo 0,22% per il 2013 sui titoli trattati in mercati non regolamentati, gli Otc, e dello 0,12% per i titoli dei mercati regolamentati
<b>Consob</b>	Prevista l'assunzione per i dipendenti Consob con contratti a tempo
<b>Tares</b>	L'imposta sui rifiuti e i servizi si pagherà a partire da aprile
<b>Autostrade</b>	80 milioni di euro per la realizzazione dell'asse autostradale pedemontana piemontese
<b>Abs</b>	Salta l'obbligo di Abs per le moto oltre i 125 centimetri cubi
<b>Monti Bond</b>	Slitta al 1 marzo il termine entro il quale Mps potrà emettere le obbligazioni da vendere al Tesoro per sostenere la ricapitalizzazione
<b>Fotovoltaico</b>	Proroga al 30 giugno degli incentivi per la realizzazione degli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica ma solo per quelli da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni della pa
<b>Neve</b>	Abrogata la norma che imponeva l'uso dei pneumatici termici al di fuori dei centri abitati in caso di neve
<b>Aerospazio</b>	Rifinanziamento per complessivi 8,4 miliardi dal 2013 al 2028 per la legge 808 in materia di interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**Sanità.** Balduzzi contesta gli emendamenti sul gioco, i relatori escludono interventi del Parlamento - Confindustria: rispetto per gli operatori legali

# Mille nuove sale poker da gennaio, è polemica

## IL GIALLO

Bocciata in commissione la proposta che rinviava di sei mesi il bando di gara per l'apertura dei locali prevista dalla manovra 2011

**Roberto Turno**

■ Niente stop di sei mesi con la legge di stabilità alle gare fin da gennaio per l'apertura di mille nuove sale per il poker live, come previsto dalla manovra di Tremonti del luglio 2011. Ma rinvio delle regole più ferree della pubblicità contro le scommesse. E invece subito via libera, quasi in controtendenza e per scopi tutti di cassa, all'aumento fino al 5% delle imposte sui giochi. Sulla guerra (o meno) alla ludopatia, la malattia in espansione dei giocatori d'azzardo incalitati, è polemica. Con tanto di giallo nel giallo: apriranno o no, allora, in Italia altre mille sale scommesse di poker americanizzato nonostante la guerra santa dichiarata dal Governo col "decreto Balduzzi" contro l'azzardo? La fine del film girato ieri al Senato dirà poi che - bando o meno - gli scontri di poker dal vivo dei giocatori in sale dedicate forse (forse) non ci saranno. O almeno che il Governo ci sta riflettendo su. Ma intanto la polemica s'è riaperta.

A innescarla, in tarda mattinata, è stato ieri per primo il ministro della Salute, Renato Balduzzi, guardiano delle malattie dell'azzardo. Che non perde tempo, prima ancora che il testo del Ddl esca dalla commissione Bilancio, per prendere di mira le lobby e chi con «emendamenti notturni, emendamenti corsari», preferirebbe privilegiare le ragioni di cassa a quelle della salute: frenando la pubblicità contro l'azzardo e favorendo l'apertura di nuovi punti-scommessa. Alle accuse di Balduzzi replica il presidente di Confindustria Si-

stema Gioco Italia, Massimo Passamonti: «Siamo stupiti e rammaricati», le lobby non c'entrano niente con operatori legali del settore.

Ma passano le ore e la polemica sale di tono. Solo in serata i due relatori al Ddl di stabilità fanno chiarezza: «Nel Ddl non c'è nulla che riguardi le sale giochi». Poi interviene l'Agenzia delle dogane e dei monopoli: «La notizia è priva di fondamento», non nasceranno mille nuove sale da gioco.

E così il giallo comincia (in parte) a chiarirsi. Un emendamento dei relatori, suggerito dal Governo, proponeva infatti di intervenire sia sulla manovra di Tremonti che sul decreto di Balduzzi di settembre proponendo il rinvio di sei mesi per un gruppo di norme: il bando per l'apertura delle sale di poker live, la tassa sulla fortuna del 6% sulle vincite oltre 500 euro alle slot di nuova generazione, le norme più severe sulla pubblicità dei giochi. Ma un intervento della Ragioneria ha frenato sia lo stop ai concorsi per il poker live, sia la tassa sulla fortuna. Questioni di copertura. Per la pubblicità, invece, tutto slitta di sei mesi, fino a giugno. Mentre aumenta il prelievo sui giochi. Un po' di qua, un po' di là, quasi schizofrenicamente. Con i Monopoli che intanto hanno fatto sapere che in ogni caso sul poker live deve ancora arrivare un regolamento ad hoc. E che poi è in corso un ripensamento su «questa tipologia di gioco che, per la prima volta, vedrebbe interagire fisicamente i giocatori, creando problematiche per i controlli sulla regolarità del gioco e per la prevenzione di eventuali fenomeni di riciclaggio». Chissà, forse l'addio alla legge Tremonti e a un passo in più di americanizzazione che tanto farebbe gola all'erario. Forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le misure

# Addizionali Irpef, scontro al Senato dal 2014 pagano anche i redditi bassi

*Passano 1000 nuove sale poker. Il governo: è una vergogna*

**Legge di stabilità approvata nella notte in commissione, oggi il via dell'aula**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Finale al cardiopalma per le tasche dei contribuenti italiani. Dopo l'introduzione della nuova tassa sui rifiuti, si è profilato per alcune ore il rischio della eliminazione della progressività sulle addizionali regionali: molte Regioni, come l'Emilia Romagna, le Marche e l'Umbria, infatti applicano le addizionali (la base è 1,23 più 0,5 per cento nel 2012-2013) per fasce di reddito in modo da far pagare meno i più poveri e di più i più abbienti. Una norma, che incombeva sulla legge di Stabilità, prevedeva che le Regioni non avrebbero più potuto applicare questo meccanismo progressivo ma avrebbero dovuto introdurre aumenti uguali per tutti, a meno che non avessero caricato sul proprio bilancio i costi degli «sconti». Dopo un braccio di ferro e un forte pressing del presidente delle Regioni Vasco Errani si è introdotto un emendamento che mantiene inalterato per l'intero 2013 il sistema della progressività delle addizionali compensandolo con i trasferimenti dello Stato: nel 2014 tuttavia il sistema sarà abolito e gli aumenti saranno pagati ugualmente da tutti se le Regioni non ci metteranno soldi di tasca propria. Analogamente è stata anche rinviata al 2014 la norma che prevede l'abolizione dello «scudo» che mette al riparo i contribuenti sotto i 28 mila euro da aumenti delle addizionali oltre lo 0,5 per cento.

La legge di Stabilità è tuttavia arrivata al traguardo in grande fibrillazione: la commissione Bilancio del Senato ha concluso i lavori e licenziato le norme alle 3,30 del mattino di ieri e ha consentito all'aula del Senato di avviare l'esame conclusivo che dovrebbe concludersi oggi con la fiducia.

Nel finale polemiche ma anche per una quantità di norme e micro-norme contenute nell'emendamento omnibus. Si segnalano, tra l'altro, oltre due miliardi sono stati stanziati per la Tav Torino-Lione in 15 anni, solo cento milioni in più per le università, stop alla richiesta per i produttori di moto di inserire l'Abs sui veicoli e nessun obbligo per gli automobilisti di usare gli pneumatici da neve in città. Nel testo finale, che ieri si stava ancora limando e rivedendo, anche una serie di micro-norme che vanno dal bicentenario verdiano alla Resistenza, dalla manutenzione della basilica di san Francesco d'Assisi, fino al finanziamento del collegio nazionale dei maestri di sci.

Due le misure che hanno scatenato le polemiche: la rinuncia a prorogare a giugno la gara per aprire circa di aprire mille sale da poker. Il ministro della Salute Balduzzi ha definito «sconcertante» la norma, anche se i relatori Legnini e Tancredi hanno spiegato che la disposizione che riguarda le sale-poker nasce dal precedente governo. L'altra questione è l'irritazione del ministro per l'Università Profumo che ha parlato di «allarme molto alto» per il finanziamento di soli 100 milioni alle università a fronte dei 400 richiesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*LEGGI DI STABILITÀ/ Oggi atteso l'ok del senato. Poi passaggio veloce alla camera*

# Tribunali telematici dal 2014

## Atti del processo dematerializzati. Partendo dal civile

DI ANTONIO CICCIA

**D**al 30 giugno 2014 obbligo di invio telematico degli atti giudiziari ai tribunali. Gli avvocati potranno depositare atti e documenti cartacei solo in casi eccezionali autorizzati dal giudice. Lo prevede il disegno di legge di stabilità, oggi al via del senato dopo l'approvazione ieri in commissione Bilancio (passerà poi alla camera per l'ok definitivo), che ridisegna anche il procedimento di pignoramento dei crediti e cioè il pignoramento effettuato facendosi assegnare somme che terzi devono pagare al debitore. La procedura apre al silenzio-assenso: se il terzo non comunica a quanto ammonta il suo obbligo verso il debitore pignorato, allora il giudice assegnerà al creditore la somma da lui richiesta e non contestata.

Ma vediamo in dettaglio le novità.

**Avvocati telematici.** Il ddl stabilità impone agli avvocati di depositare in tribunale atti telematici e non più cartacei. A decorrere dal 30 giugno 2014 l'invio telematico obbligatorio riguarderà i procedimenti civili. Quindi il deposito degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori avverrà esclusivamente con modalità telematiche. La regola vale anche per i decreti ingiuntivi, l'esecuzione e le procedure concorsuali: per queste ultime limitatamente agli atti e documenti depositati da parte del curatore, del commissario giudiziale, del liquidatore, del commissario liquidatore e del commissario straordinario.

Il deposito di atti e documenti si considererà avvenuto al momento in cui viene generata la ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore di posta elettronica certificata

del ministero della giustizia.

La data di partenza potrà essere anticipata nelle sedi già pronte come dotazioni tecnologiche.

Per Corti di appello e altri uffici giudiziari l'applicazione dell'invio telematico sarà graduale e stabilita con successivi decreti.

Per il deposito cartaceo ci vorrà un'apposita autorizzazione del giudice, ma solo quando il sistema informatico non funziona oppure in altri casi eccezionali.

**Notifiche in proprio.** Gli avvocati potranno notificare in proprio (legge 53 del 1994) anche con modalità telematiche, utilizzando la posta elettronica certificata. Il messaggio deve indicare nell'oggetto che si tratta di «notificazione ai sensi della legge 53/1994».

Se l'atto che l'avvocato deve notificare è un originale cartaceo, il legale dovrà estrarre copia informatica dell'atto e attestare la conformità all'originale: la notifica si eseguirà mediante allegazione dell'atto al messaggio di posta elettronica certificata.

**Pignoramento crediti.** Nell'atto di pignoramento di crediti (per esempio stipendi o pensioni) il creditore dovrà indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

Inoltre il terzo pignorato (per esempio il datore di lavoro del dipendente pignorato) potrà inviare la sua dichiarazione al creditore (che aspira all'assegnazione del credito nei limiti di legge) anche a mezzo di posta elettronica certificata.

Il disegno di legge di stabilità cambia anche la disciplina nel caso in cui il terzo non invii la dichiarazione. Nel codice di procedura civile vigente, in questo caso, si apre un processo ordinario per accertare se il terzo abbia un debito nei confronti del

pignorato.

La nuova disciplina prevede che se il pignoramento riguarda stipendi e indennità da lavoro, quando il terzo non compare all'udienza stabilita, il credito pignorato, nei termini indicati dal creditore, si considera non contestato. Quindi se il datore di lavoro non manderà la dichiarazione, si intenderà che ha un debito nei confronti del pignorato e il terzo può esigere le somme (non contestate) dal datore di lavoro.

Per altri casi, quando all'udienza il creditore dichiara di non aver ricevuto la dichiarazione, il giudice, con ordinanza fissa un'udienza successiva. Se il creditore non comparirà alla nuova udienza, il credito pignorato si considererà non contestato e il creditore può rivalersi sul terzo.

La legge di stabilità prevede poi una forma rapida di soluzione delle contestazioni sulla dichiarazione del terzo: saranno risolte dal giudice dell'esecuzione con ordinanza. Le nuove disposizioni si applicheranno ai procedimenti di espropriazione presso terzi iniziati successivamente all'entrata in vigore della legge di stabilità.

**Curatori fallimentari.** Il curatore, il commissario giudiziale, il commissario liquidatore, entro dieci giorni dalla nomina, dovranno comunicare al registro delle imprese il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

—● Riproduzione riservata —■



# Manovra, è assalto fondi a pioggia dai castelli allo sci

- ▶ Salta il giro di vite sulle sale da poker
- ▶ Taglio di 300 milioni, allarme degli atenei

**ROMA** La legge di stabilità vive il suo ultimo atto con un emendamento omnibus nel quale vengono trovati i soldi per le esigenze più svariate: da quelle rifinanziate ogni anno ad altre meno indispensabili e a volte fantasiose. La commissione Bilancio del Senato ha dato il via libera a fondi a pioggia, dai castelli allo sci. Salta il giro di vite sulle sale da poker. Allarme delle università per il taglio di 300 milioni.

**Cifoni, Corrao e Massi**  
alle pag. 9 e 11

## Sì del Senato alla legge di stabilità corsa alle proroghe e mini-fondi

- ▶ Dopo il via libera della commissione Bilancio oggi voto di fiducia sul maxi-emendamento del governo
- ▶ Scatta dal prossimo anno la gara per mille sale da poker
- ▶ Salta la possibilità di imporre gli pneumatici da neve

**PER GLI ATENEI SOLO 100 MILIONI AI MALATI DI SLA 85 MILIONI IN MENO: PROTESTANO LE ASSOCIAZIONI**

### LE NOVITÀ

**ROMA** L'ultimo atto è stato il tradizionale emendamento omnibus, nel quale sono stati trovati i soldi per le esigenze più svariate: da quelle doverosamente rifinanziate ogni anno ad altre meno indispensabili e a volte fantasiose. Dopo aver approvato questa proposta di modifica, la commissione Bilancio del Senato ha dato il via libera all'intera legge di stabilità, che ora dovrà essere votata dall'aula di Palazzo Madama e poi

tornare alla Camera per la terza e finale lettura, prima dello scioglimento del Parlamento. Ieri il governo ha accelerato i tempi ponendo la questione di fiducia: il voto in Senato sul relativo maxi-emendamento, che dovrebbe confermare in tutto quanto uscito dalla commissione, si svolgerà oggi stesso.

### I GIOCHI

Ieri la discussione e la polemica si sono concentrate su novità che solo in parte dipendono dal provvedimento in esame. Ad esempio quelle in materie di gioco. Dal prossimo anno dovrebbero partire le gare per l'apertura di mille sale da poker ma, come hanno fatto osservare i relatori Legnini (Pd) e Tancredi (Pdl), in realtà la relativa norma era già contenuta in un precedente provvedimento, la manovra economica del 2011 voluta dal



precedente esecutivo. Cosa è successo allora in commissione? Gli stessi relatori stavano per recepire l'orientamento del governo di rinviare di sei mesi questa scadenza, ma poi l'esecutivo ha cambiato idea perché il mancato avvio delle gare avrebbe fatto venire meno gli introiti attesi per lo Stato. Dunque tutto rimane com'era sul punto specifico del poker, mentre è slittato di sei mesi il termine; ma la vicenda ha provocato un commento critico del ministro della Salute Balduzzi, che se l'è presa con «l'assalto delle lobby» provocando la reazione di Confindustria Sistema Gioco Italia. L'associazione di categoria chiede «più rispetto per gli operatori del gioco legale». Altro tema delicato quello dell'Università: il fondo destinato al

funzionamento degli atenei è stato rifinanziato per 100 milioni. Siccome però nei vari passaggi parlamentari ne aveva persi finora per strada 400, resta un saldo negativo di 300 milioni. Per il ministro Profumo «l'allarme è molto forte, le università non ce la possono fare, la metà saranno costrette a ridurre i servizi per gli studenti e la ricerca».

**I MALATI DI SLA**

E un grido d'allarme è arrivato anche dalle associazioni che rappresentano i malati di Sla. A questa drammatica esigenza sono stati destinati 115 milioni invece dei 200 richiesti dagli interessati. Si tratta di garantire l'assistenza domiciliare per i circa 30 mila malati non autosufficienti.

si è parlato molto anche dell'addizionale regionale all'Irpef, ma su questa materia in realtà il prossimo anno non cambierà nulla. Infatti su richiesta delle stesse Regioni, vista la loro delicata situazione finanziaria, è stata rinviata al 2014 l'applicazione del decreto sul federalismo fiscale regionale, nella parte in cui permetteva agli enti locali di variare l'addizionale introducendo ad esempio un sistema di scaglioni ed aliquote allineato a quello nazionale oppure di prevedere particolari detrazioni per carichi familiari. Nulla di fatto infine anche sugli pneumatici da neve: è saltata la norma che permetteva ai concessionari stradali di renderli obbligatori.

**Luca Cifoni**  
schede di **Barbara Corrao**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Irpef**

**Aliquote invariate ma più soldi per i figli**



No al taglio delle aliquote Irpef. Si invece alle nuove detrazioni: sale da 800 a

950 euro lo sconto per i figli a carico di età pari o superiore a 3 anni, da 900 a 1.220 per i bimbi di meno di 3 anni e da 220 a 400 per ciascun figlio portatore di handicap.

**Iva**

**Dal 1° luglio salirà 22 per cento**



Aumenterà soltanto, a decorrere dal 1° luglio 2013, l'aliquota Iva del 21% che salirà di un

ulteriore punto in avanti, e quindi al 22%. Rimane invariata l'aliquota del 10% che si sarebbe voluto aumentare di 1 punto per finanziare il calo delle aliquote Irpef, poi saltato.

**Province**

**Riforma congelata fino alla fine del 2013**



Stop al riordino delle Province da 86 a 51. Affossata la riforma in Senato, con la

riorganizzazione degli uffici periferici dello Stato, la manovra ha fermato le lancette dell'orologio per 1 anno: niente elezioni, niente città metropolitane in attesa del nuovo governo.

**Pubblico impiego**

**Precari salvi fino al 31 luglio**



Salvi, per qualche mese, i precari della pubblica amministrazione. Parte dei 130.000

contratti a tempo determinato, in essere al 30 novembre 2012 e che hanno superato i 36 mesi, potrà essere rinnovata fino al 31 luglio 2013. Riserva del 40% sui posti offerti nei nuovi concorsi pubblici.

## Irap

### Cuneo fiscale ridotto ma solo dal 2014



Più risorse per ridurre il cuneo fiscale ma solo dal 2014. La legge di stabilità prevede un

aumento della deduzione-base annua da 4.600 a 7.500 euro e da 9.200 a 15.600 euro al Sud e nelle isole. Le nuove soglie sono in vigore per gli under 35 e le donne nelle aree disagiate.

## Tfr

### Per gli statali torna la vecchia buonuscita



Stop al Tfr, per gli statali si torna al sistema in vigore nel 2010 e cioè al

Trattamento di fine servizio (Tfs), la vecchia buonuscita. Ci aveva già pensato il governo, dopo la sentenza della Consulta, ma ora la norma è entrata nella manovra al Senato.

## Tobin tax

### Scatta il prelievo sulle transazioni



La Tobin tax non si applica sui piccoli investimenti. Scatterà invece su sulle

operazioni finanziarie e azionarie, con due differenti aliquote (dello 0,1% nei mercati regolamentati e dello 0,2% fuori). Prevista una terza aliquota anti-speculativa dello 0,02%. Sui derivati prelievo fisso fino a 200 euro.

## Comuni

### In totale 1,4 miliardi di risorse in più



Patto di stabilità interno più leggero per i Comuni che potranno contare su 1

miliardo in più da spendere per pagare i fornitori. Resta invece il taglio della spending review che scende però da 2,5 miliardi a 2,1 miliardi nel 2013 con un recupero di 400 milioni giudicato insufficiente dall'Anci

**Il decreto**

**Liste pulite, via libera della Camera  
In vigore per le urne**

**Il decreto "Liste pulite" potrà essere già in vigore per il voto. Ieri è arrivato il via libera della Camera e il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha lasciato intendere che già oggi il Consiglio dei ministri lo approverà.**

Marincola a pag. 5

**Decreto liste pulite  
via libera della Camera  
in vigore per il voto**

**UN CDM GIÀ OGGI PER VARARE IL TESTO PD E UDC: COSÌ SI COMPLETA LA LEGGE ANTICORRUZIONE**

**LA RIFORMA**

ROMA Se ne parlava da qualche lustro ma ora il decreto che sbarrava l'ingresso in Parlamento ai pregiudicati e a chi si è macchiato di delitti «in grado di suscitare allarme sociale» - mafia e terrorismo, ad esempio - è davvero in dirittura d'arrivo. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha lasciato intendere che già oggi il Consiglio dei ministri lo approverà. «Lo volevamo fortemente tutti - ha commentato il ministro - e anche evidentemente il Parlamento visti i tempi rapidi con cui è stato approvato». Il decreto prevede che l'accertamento d'ufficio dell'incandidabilità comporti la cancellazione dalle liste elettorali. Dà dunque una bella ripulita alle prossime liste visto che sarà operativo da subito.

Chi con sentenza passata in giudicato ha subito una condanna per due anni resterà fuori.

Idem per chi ha commesso reati contro la pubblica amministrazione come concussione, corruzione e peculato. Considerando che attualmente in Parlamento siedono circa un centinaio di indagati o che hanno già riportato condanne di 1° e 2° grado è stata chiara sin dall'inizio la delicatezza della materia. C'è già chi parla di evento «storico». E chi invece avrebbe voluto regole più rigide. Di sicuro un passaggio cruciale è stato il parere espresso ieri all'unanimità dalle commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera. Un punto molto discusso è stato quello delle «sopravvenute condanne». L'articolo 3 ne prevede la decadenza. Ma la sentenza di condanna definitiva in questo caso dovrà essere trasmessa alla Camera che poi solo successivamente dovrà deliberare. Tra le osservazioni che il governo dovrebbe alla fine recepire c'è l'obbligatorietà dei controlli delle liste da parte degli uffici elettorali competenti. Nel parere espresso da Montecitorio si prevede infatti che il controllo delle liste sia un atto «comunque dovuto da parte dell'ufficio competente» mentre inizialmente si faceva un semplice riferimento «agli atti e ai documenti di cui gli uffici competenti vengono comunque

in possesso».

Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia, pur apprezzando il via libera «auspica che i partiti si dimostrino ancora più rigorosi della legge approvata, prevedendo regole e limiti ben più stringenti sulle candidature». Concetto condiviso anche dal capogruppo Udc in commissione Giustizia alla Camera, Roberto Rao: «Con il decreto del governo vengono stabiliti dei criteri, ma nulla vieterà a ciascuna lista di adottare regole ancora più stringenti come ha fatto l'Udc nelle ultime tornate elettorali regionali». Per Silvia Della Monaca, capogruppo del Pd in commissione Giustizia del Senato si tratta di «un segnale forte e di un avanzamento della legislazione primaria sul fronte della trasparenza dell'attività politica».

**Claudio Marincola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Urne, regole, brogli**

**ITALIANI ALL'ESTERO  
L'ETERNO RITORNO**

di GIAN ANTONIO STELLA

A PAGINA 11

**Le regole**

A 7 anni dalle prime denunce, un dossier del Sindacato Dipendenti della Farnesina accusa:

«Col sistema in vigore è facile fare incetta di plichi elettorali»

# Brogli, raggiri e residenze fasulle Ma la legge sul voto all'estero non cambia Da Razzi a Di Girolamo, sbarcati a Roma personaggi indimenticabili

**18**

**I parlamentari** eletti nella circoscrizione estero: 12 deputati e 6 senatori. I cittadini italiani residenti all'estero votano nelle 4 ripartizioni: Europa; America meridionale; America settentrionale e centrale; Africa, Asia, Oceania e Antartide

**Determinanti**

I voti delle quattro immense circoscrizioni planetarie rischiano di essere determinanti

di GIAN ANTONIO STELLA

Sette anni sono passati, dalle prime denunce di brogli. Sette anni di promesse, impegni, pensosi bla-bla-bla. Eppure gli italiani all'estero torneranno al voto con le stesse regole pazze che hanno permesso raggiri d'ogni tipo. Come quello ripreso in un video dove dei ragazzotti nati e cresciuti in Australia, in cambio di una cassa di birra, riempivano in un garage di Sydney centinaia di schede elettorali per mandare senatori e deputati a Roma.

Dice ora Berlusconi che sarebbe bene spostare il voto più in là possibile perché «si può generare caos soprattutto per le elezioni all'estero». Certo è che dopo avere osannato nel 2005 i nostri emigrati come «strumento insostituibile della proiezione dell'Italia nel mondo» e do-

po averli attaccati nel 2006 («Non pagano le tasse, è discutibile che possano votare») perché proprio loro gli avevano fatto perdere per un pelo la maggioranza al Senato, il Cavaliere non si è speso molto per cambiare quelle regole. Né, sia chiaro, si sono spesi molto tutti gli altri.

Racconta il senatore Claudio Micheloni, da mezzo secolo in Svizzera, che a un certo punto parevano tutti d'accordo sulla necessità di cambiare almeno i punti più scabrosi della legge del 2001 che attuando l'articolo 48 della Costituzione, assegnò alle nostre comunità estere 12 deputati e 6 senatori divisi in 4 immense circoscrizioni planetarie. E i ritocchi, di buon senso, passarono all'unanimità. Poi, però, si sono impantanati.

Il grande sogno di Mirko Tremaglia, che per decenni aveva girato il mondo promettendo a veneti e calabresi, pugliesi e romagnoli che avrebbero potuto dire la loro in Parlamento, è stato via via travolto da episodi sconcertanti. Come il peso abnorme sui destini del governo Prodi dell'italo-argentino Luigi Pallaro che si presentò dicendo «chiunque vinca, io starò con l'esecutivo» e per mesi tenne tutti col fiato sospeso: «C'è Pallaro? Il governo regge o va sotto?». O l'ingresso a Palazzo Madama di uomini come il ricco Juan Esteban Caselli, detto «El obispo», il vescovo, assai discusso per i suoi rapporti coi militari ai tempi della dittatura di Videla e coinvolto dal ministro dell'Economia Domingo Cavallo nelle accuse di traffico di armi e altre faccende finite al centro del giornalismo d'inchiesta di Buenos Aires.

O ancora lo sbarco a Montecito-

rio di uomini come Antonio Razzi, improvvidamente candidato da Antonio Di Pietro e protagonista, con Domenico Scilipoti, di quello che è stato il salto della quaglia più spettacolare della legislatura che va a chiudersi. Sancito dal voto di fiducia al Cavaliere nella drammatica giornata del 14 dicembre 2010 e spiegato nella confessione registrata di nascosto dal collega Francesco Barbatto: «Se si votava il 28 marzo com'era in programma, io per 10 giorni non pigliavo la pensione. Hai capito? Io ho detto: ché, se c'ho 63 anni, giustamente, dove vado a lavorare io? In Italia non ho mai lavorato. Che lavoro vado a fare? Mi spiego? Io penso anche per i cazzi miei. Io ho pensato anche ai cazzi miei. Non me ne frega. Perché Di Pietro pensa anche ai cazzi suoi... Mica pensa a me. Perciò fatti un po' i cazzi tua e non rompere più i coglioni. E andiamo avanti. Così anche tu ti manca un anno e poi entra il vitalizio».

E come dimenticare Nicola Di Girolamo? Entrò al Senato con 25 mila voti. Poi saltò fuori, come avrebbe accertato la magistratura, che non viveva neppure all'estero: «Ha dichiarato falsamente di essere residente in Belgio, nel Comune di Etterbeek, Avenue de Tervueren n.



143. Tale affermazione si è subito rivelata falsa in quanto, tra l'altro, nel territorio del Comune di Etterbeek non esiste alcuna Avenue de Tervuren n. 143. Il Di Girolamo risultava assolutamente sconosciuto all'anagrafe belga». Non bastasse, emerbero rapporti d'affari con la 'ndrangheta (seguiti da una richiesta d'arresto, dalle dimissioni e dal carcere) e l'intercettazione di una telefonata in cui l'ambiguo «imprenditore» Gennaro Mokbel gli diceva: «Se t'è venuta la candidite Nicò e se t'è venuta già a' senatorite è un problema tuo, però sta attento che ultimamente te ne sei uscito tre volte che io sono stato zitto ma oggi mo' m'hai riempito proprio le palle Nicò. Capito?».

Quanto il sistema fosse a rischio, del resto, fu confermato come dicevamo dal candidato trombato Paolo Rajo, autore del video citato e girato nel garage col telefonino. Rajo raccontò a *Repubblica.it* che quel rito elettorale era così distante nella testa degli italiani «australianizzati», che l'amico siciliano organizzatore del broglio sembrava inconsapevole della gravità: «Mi ha detto candidamente "Ma Paolo, noi ti stiamo già aiutando, in garage c'è me figghiu cu atri boy frend che ti stanno a riempire le tue ballot paiper» cioè le schede. Un episodio fra tanti, simile a quello de-

nunciato in Venezuela da Antonella Buono che presentò intercettazioni di questo tenore: «Senta, le volevo dire che sono arrivate le tessere elettorali e noi in famiglia siamo dieci e sa, mi hanno detto di mandarle tutto per posta e che poi voi v'incaricate di riempirle...».

Conferma la denuncia, del resto, un dossier del Sindacato Nazionale Dipendenti Ministero Affari Esteri. Che dopo avere spiegato di non volere «mettere in dubbio il diritto dei cittadini italiani residenti all'estero di esprimere il proprio voto», accusa: «Dal punto di vista della sicurezza del voto, è opportuno segnalare che i casi in cui le schede elettorali sono state utilizzate impropriamente da candidati senza scrupoli abbondano. Con il sistema attualmente in vigore, infatti, risulta fin troppo facile fare incetta di plichi elettorali con o senza la complicità di elettori non interessati ad esercitare il proprio diritto». Così com'è, il sistema spalanca «un vero e proprio mercato all'ingrosso delle schede elettorali». Molto meglio, piuttosto, «l'adozione del voto remoto, con procedure totalmente informatizzate, sul modello adottato in Francia per le elezioni politiche 2012». Obiezioni circa la sicurezza? «Facilmente superabili dalla considerazione che esso sarebbe infinitamente più sicuro di quello attuale...».

Eppure, salvo miracoli, 18 parlamentari saranno eletti ancora con quel sistema. E magari saranno pure determinanti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pareri parlamentari sulla direttiva

# Appalti in lotti È una facoltà

DI ANDREA MASCOLINI

**F**acoltà e non obbligo di suddivisione in lotti degli appalti; per le concessioni affidate senza gara obbligo di appaltare a terzi tutti i lavori; più elasticità nelle variazioni del prezzo contrattuale. Sono questi alcuni dei contenuti dei pareri emessi dalle commissioni parlamentari sulle proposte di direttive europee su appalti e concessioni. La Commissione ambiente della camera, su uno dei punti più controversi (suddivisione in lotti degli interventi di grandi dimensioni) ha chiesto di rendere facoltativa e non vincolante la suddivisione degli appalti in lotti separati, al fine di evitare il rischio di determinare un aggravio dei costi, un prolungamento dei tempi di esecuzione e un incremento del contenzioso. Per gli affidamenti a terzi da parte dei concessionari di lavori pubblici (tema che da ultimo ha visto il governo Monti seguire la linea di un maggiore ricorso agli affidamenti a terzi con l'obbligo di affidare almeno il 60% a partire dal 1° gennaio 2014), il parere votato il 14 dicembre chiede di valutare «l'opportunità di prevedere la facoltà per le amministrazioni aggiudicatrici di imporre al concessionario che

una percentuale minima pari al 30% venga affidata a terzi, con particolare riferimento ai rapporti concessori di lunga durata». Per le concessioni affidate o prorogate senza gara, invece, si suggerisce l'obbligo di affidamento del 100% dei lavori a terzi. Infine la camera chiede che sia elevata dal 5 al 15% la percentuale di variazione del prezzo a partire dalla quale si deve ricorrere a una nuova procedura di aggiudicazione, favorendo quindi una maggiore elasticità sul mantenimento del contratto originario. Nel parere approvato il 18 dicembre dalla Commissione lavori pubblici del senato, emerge l'apprezzamento per la promozione della partecipazione delle piccole e medie imprese «anche attraverso l'abolizione dei limiti di fatturato per l'accesso agli appalti». Per quel che riguarda invece l'obbligo di creare organi nazionali di vigilanza (articoli 93 e seguenti delle proposte) la Commissione suggerisce «in relazione alle attuali ristrettezze di bilancio, di individuare gli organi in questione tra le realtà già esistenti nel panorama pubblico italiano»; ove peraltro opera da più di dieci anni l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

— Riproduzione riservata —



# La televisione

## Rai, politici vietati nelle festività

### “Equilibrio prima della par condicio”

#### *E Berlusconi continua l'invasione. Duello Pd-Pdl sugli spazi*

**Zavoli a Tarantola: tv pubblica tenuta alla imparzialità. Polemiche anche sull'Agcom**

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Il primo effetto della polemica sull'invasione televisiva di Silvio Berlusconi è che il Consiglio d'amministrazione della Rai raccomanda al direttore generale Luigi Gubitosi di mantenere un equilibrio nella presenza delle forze politiche da subito, prima ancora che scatti la par condicio. E soprattutto di escludere gli ospiti politici nelle trasmissioni della tv pubblica dalla Vigilia di Natale a Santo Stefano, a San Silvestro e Capodanno e il giorno dell'Epifania. Nel Cda sono i consiglieri Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi a sollevare la questione che sfocia nella raccomandazione a Gubitosi. Che oggi ne parlerà a direttori di reti e testate.

Intanto il presidente della Vigilanza Sergio Zavoli - al quale il presidente Tarantola aveva scritto chiedendo consiglio sul da far-

si - ricorda che la Rai «è tenuta all'imparzialità» e assicura che «con la massima risolutezza siamo al lavoro sulla redazione della bozza di regolamento» per la par condicio. Ma proprio sui tempi per la stesura delle regole Rai che devono garantire imparzialità in campagna elettorale è polemica tra i partiti. I parlamentari Udc in Vigilanza Rao, Carra e Milana chiedono misure tempestive e di riunire «al massimo la prossima settimana la Commissione per varare un regolamento da applicare immediatamente. Riunirsi a gennaio significherebbe intervenire fuori tempo». Ribatte Giorgio Lainati (Pdl) che la convocazione fissata per il 3 gennaio garantisce l'adozione del regolamento entro il 10, giorno in

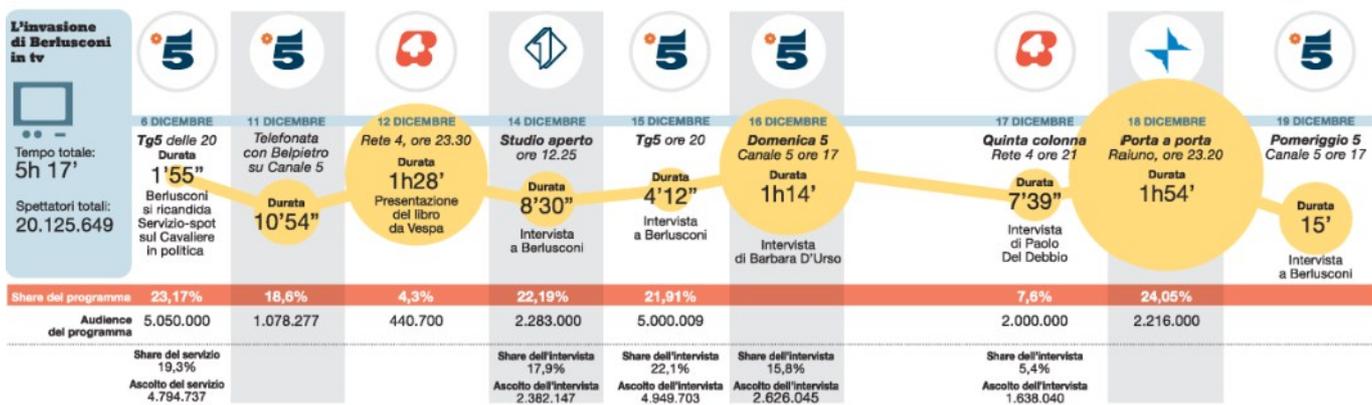
cui dovrebbe scattare la par condicio in caso di voto il 24 febbraio. Ma centristi e Pd temono che sia una tattica per lasciare senza freni la Rai in questi 20 giorni e, magari, un tentativo di sfiorare il 10 gennaio lasciando la tv pubblica senza regole nelle prime battute della campagna elettorale.

È polemica anche sull'Agcom, chiamata a scrivere la par condicio per le reti private, quindi anche per Mediaset. Il Pd con Merlo chiede all'Autorità «di non vol-

tarsi dall'altra parte» mentre «Berlusconi ricomincia lo show televisivo». Lainati risponde che «i diktat sull'Agcom sono inaccettabili». In realtà l'Agcom la par condicio la approverà oggi, come in agenda dall'annuncio di dimissioni di Monti. Quanto all'invasione televisiva del premier, l'Autorità potrebbe intervenire quando avrà a disposizione i dati di dicembre, mese di pre-campagna elettorale e quindi soggetto a una vigilanza «rafforzata». E potrà ingiungere un riequilibrio delle presenze ex post tanto alla Rai quanto a Mediaset (interventi più rapidi sono possibili solo in regime di par condicio, che appunto scatterà a gennaio). Intanto Berlusconi prosegue la campagna televisiva iniziata lo scorso fine settimana. Ieri è stato a *Pomeriggio Cinque* su Canale 5. E oggi tornerà a comparire in tv. Dal palco Mediaset ieri il premier è tornato a martellare: toglierà l'Imu, abbasserà le tasse, metterà fine allo «Stato di polizia tributaria» e riformerà le intercettazioni. Ribadisce che lo spread «è stato un imbroglio» e che non ha modernizzato il Paese («mene scuso») solo perché «non c'erano gli strumenti per farlo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Gros: «La svolta è arrivata da Draghi»

**«IMPORTANTE ANCHE L'IMPEGNO DEI GOVERNI PER LE RIFORME QUESTI DIFFERENZIALI DOVREBBERO DURARE A LUNGO»**

## L'INTERVISTA

**BRUXELLES** Daniel Gros, direttore del Centre for European Policy Studies, è ottimista: la volatilità degli spread dovrebbe rimanere bassa. E sull'Italia avverte: «Lo choc della crisi non è stato abbastanza forte» per un cambiamento culturale. L'elettorato ha «pulsioni populiste».

**Lo spread tra Btp e Bund è sotto i 300 punti. La calma sui mercati è durerà?**

«Il livello degli spread può ancora cambiare, ma la volatilità dovrebbe rimanere più bassa in modo duraturo. C'è molta volatilità quando ci sono eventi nuovi: uno Stato che può andare in bancarotta come la Grecia è un evento epocale e il mercato ci ha messo un po' a digerirlo. Ma il mondo non è crollato. Quando la Grecia ha imposto perdite agli investitori privati, i mercati si sono chiesti se sarebbe accaduta la stessa cosa ad altri. La risposta di Draghi è stata no: non permetteremo all'euro di disintegrarsi».

**Le parole di Draghi sono state la svolta?**

«Hanno permesso la svolta, ma sullo sfondo ci sono i governi impegnati a fare le riforme e l'aggiustamento. E' un processo continuo. La paura era che questo processo fosse troppo lento e ci potesse essere un incidente. Ma Draghi ha assicurato che non farà mancare liquidità al sistema».

**Siamo arrivati a una Bce di ultima istanza?**

«Sì. Ma questo ruolo è condizionato alla buona volontà degli stati membri di proseguire le riforme». **Da questo punto di vista, con il**

**rischio di instabilità politica, c'è ancora un pericolo Italia?**

«Per l'Italia si devono distinguere due cose. C'è la parte fiscale: l'aggiustamento di bilancio può essere fatto da un governo di tecnici. Bastano un ministro delle Finanze e un parlamento che approvino dei decreti e la stabilità della finanza pubblica può essere assicurata».

**E l'altra cosa?**

«E' la crescita. Per rendere l'economia più dinamica bisogna cambiare il sistema paese. Non basta un governo tecnico. Ci vuole la collaborazione delle parti sociali, delle amministrazioni pubbliche, dell'intero paese».

**Gli italiani sono pronti?**

«C'è stato qualche miglioramento, ma una parte dell'elettorato ha ancora pulsioni populiste. C'è chi dice che basta fare la patrimoniale o uscire dall'euro e tutto va a posto. Queste ricette, apparentemente semplici e indolori, alla fine non portano da nessuna parte. Ho l'impressione che in Italia lo choc della crisi non sia stato abbastanza forte».

**A livello di zona euro, all'ultimo Vertice sembra essere venuto meno il senso d'urgenza...**

«La volontà politica c'è, ma i politici non si muovono se non c'è urgenza. Questo film lo abbiamo visto più di una volta. Alla fine di fronte a un'emergenza ci si muove».

**Ci sono pericoli per il Fiscal Cliff americano in caso di mancato accordo tra Obama e i repubblicani?**

«In realtà, un mancato accordo potrebbe essere un elemento di stabilizzazione della finanza pubblica americana. Gli Usa sarebbero costretti a fare quello che chiediamo alla Spagna. Le conseguenze sull'economia americana sarebbero temporanee. Bisogna essere cauti nel dire che questo mette in pericolo l'economia mondiale».

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I mercati Ifo tedesco in ripresa. Obama tratta sul bilancio

## Spread sotto 300

### Verso «quota Monti»

#### Borse su, rendimenti ai minimi dal 2010

Torna sotto i 300 punti lo *spread* tra i rendimenti dei Btp decennali e Bund tedeschi della stessa durata. Ad essere precisi, il differenziale ha chiuso a 296 punti, dopo aver toccato un minimo di seduta di 289 punti, appena sopra a quei 287 punti base, indicati come obiettivo dal premier Mario Monti poco prima di perdere il sostegno del centrodestra e annunciare le dimissioni del suo governo. Il rendimento si è attestato al 4,39% dopo aver toccato il minimo dal dicembre 2010.

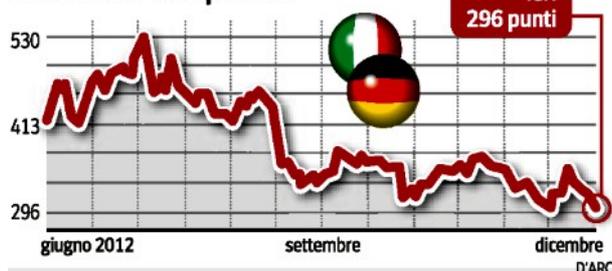
Il calo delle tensioni sul mercato, di cui hanno beneficiato i titoli di Stato italiani al pari di quelli spagnoli (in flessione anche lo *spread* tra Bonos spagnoli a 10 anni, che ha chiuso a 384 punti per un tasso del 5,27%), secondo gli esperti dovrebbe proseguire nei prossimi giorni, perlomeno fino ai primi di gennaio, favorito dalla schiarita sulla crisi greca. Sempre che resista il pur altalenante ottimismo che circola a Washington circa il raggiungimento dell'accordo tra Repubblicani e Democratici nel Congresso sul deficit di bilancio.

Sulle sorti della Grecia in particolare, al successo del *buy back* (riacquisto dei titoli) della scorsa settimana si è aggiunto ieri il netto *upgrade* (un rialzo del *rating* di otto gradini) annunciato da Standard & Poor's, che ha riconosciuto una svolta positiva nella crisi del debito. E quindi la decisione della Bce che ha tolto

il divieto — introdotto nel luglio scorso — ad accettare i titoli pubblici di Atene come collaterali a garanzia delle sue operazioni di rifinanziamento.

Ad influire positivamente sugli umori degli investitori è stata anche la pubblicazione, ieri, dell'indice Ifo relativo al clima economico delle imprese tedesche, cresciuto più delle attese. Una notizia questa che ha contribuito a sostenere anche l'apprezzamento della moneta

Sei mesi di spread



unica che ieri ha raggiunto 1,33 dollari, il massimo da aprile.

Positiva anche la giornata delle Borse, frenate in chiusura dal rallentamento di Wall Street, con Milano che ha guadagnato l'1,1%, Madrid l'1,17%, Francoforte lo 0,19%, Parigi lo 0,44%, Londra lo 0,43% e Atene in salita del 5,69%.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il debito**

**Spread in calo  
fino a 290 punti  
verso quota Prof**

Dopo essere sceso fino a 290, lo spread si è fermato a 296 punti con i titoli italiani scambiati sul mercato secondario al 4,36%. Vicino l'obiettivo di 287 punti indicato da Monti.

Di Branco e Carretta a pag. 8

# Spread in picchiata fino a 290 punti

► Il differenziale Btp-Bund a un passo dalla soglia-Monti fissata a quota 287

**FITCH: ITALIA  
VICINA ALLA  
SOSTENIBILITÀ  
DEL DEBITO  
MA IL PROBLEMA  
RESTA LA CRESCITA**

## IL DEBITO

ROMA Il sogno di Mario Monti sembra ormai a un passo. Qualche settimana fa il Professore, con lo spread a quota 300, aveva indicato come obiettivo un differenziale di 287 punti. Vale a dire la metà del livello che era stato toccato il giorno prima delle dimissioni da Palazzo Chigi di Berlusconi, a inizio novembre 2011. Ieri, dopo essere scesa fino a 290, la forbice di rendimento tra il Btp e il Bund tedesco decennale si è fermata a 296, con i titoli italiani scambiati sul mercato secondario al 4,36%. E con i Btp trattati

sui livelli minimi dal dicembre 2010. Una tendenza al ribasso che è il risultato di alcune notizie di finanza mondiale capaci di allentare le pressioni sul debito pubblico dei Paesi più a rischio. In particolare, i mercati europei hanno reagito bene alla decisione di Standard and Poor's di alzare il rating sul debito della Grecia (da selective default a B-, con outlook stabile). Ma un ruolo, in queste ore, lo sta giocando anche l'ottimismo che si avverte per una soluzione che possa scongiurare il fiscal cliff americano: senza un accordo politico sul deficit che metta d'accordo democratici e repubblicani a gennaio, negli Usa, scatteranno tagli automatici di spesa pubblica con un aumento delle imposte.

## IL RUOLO DI BERLINO

Sulla discesa dello spread italiano pesa anche l'appoggio di Berlino a Roma. Commentando le af-



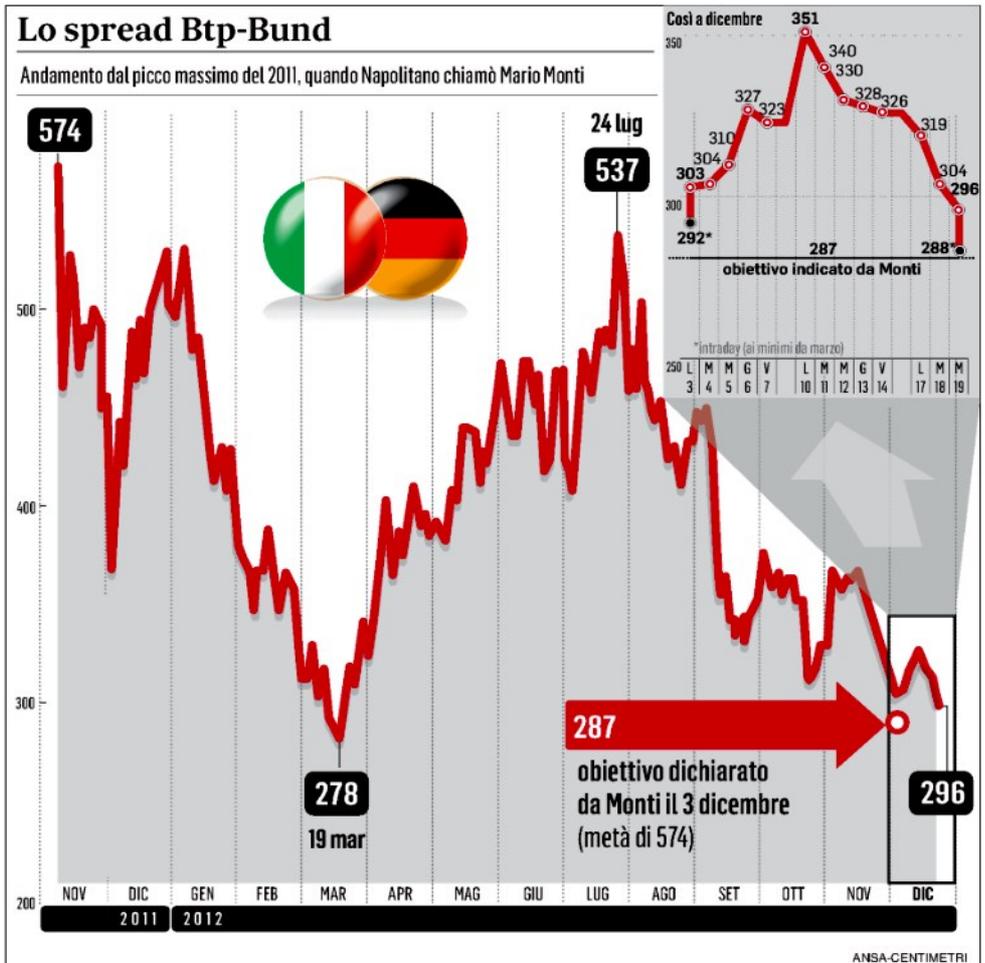
fermazioni di Berlusconi sul rischio di un'uscita dell'Italia dall'Eurozona, il portavoce del cancelliere tedesco Angela Merkel, Steffen Seibert, ha affermato che l'ipotesi di un'uscita dell'Italia dall'euro è «uno scenario fantasioso e negativo». Inoltre il rapporto sull'outlook globale dei rating sovrani stilato da Fitch ha offerto nuovi elementi di ottimismo. «La zona euro – ha osservato l'agenzia – è entrata in una fase di calma relativa grazie soprattutto al recente annuncio della Bce del nuovo piano antisprea». Sull'Italia, in particolare, l'agenzia di rating parla di sostenibilità del debito. Una buona pagella. Anche se le stime di Fitch sulle prospettive economiche restano grigie. Per l'Italia si prevede un calo del Pil dello 0,7% nel prossimo anno e di un +1% nel 2014.

**LE BORSE**

Intanto, per il settimo giorno consecutivo, Piazza Affari ha registrato una seduta positiva. La Borsa ha chiuso in rialzo dell'1,1%, con i titoli bancari spinti dal calo dello spread in quanto un aumento del valore dei Btp premia il conto economico degli istituti di credito, primi investitori nei titoli di Stato. In questo senso c'è da registrare, nel paniere milanese, la corsa di Buzzi Unicem (+6,12%), di Ubi Banca (+3,66%) e di Unicredit (+3,2%). Positive anche Londra, che è salita dello 0,43%, Francoforte dello 0,25% e Parigi dello 0,44%. Bene anche Madrid, che ha chiuso a +1, sull'onda dei dati sugli ordinativi dell'industria, saliti ad ottobre del 5,2% su base annua rispetto alla contrazione dell'8,5% registrata nel mese precedente. L'euro è in rialzo a 1,3285 dollari contro gli 1,3222 registrato alla chiusura di Wall Street. A sostenere le quotazioni europee anche l'indice Ifo, che misura la fiducia delle imprese tedesche, salito a dicembre a 102,4 punti da 101,4 di novembre, oltre le stime degli analisti che si fermavano a quota 102 punti.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Dopo l'Imu il salasso Tares 305 euro per la tassa rifiuti e servizi

**GIULIA PILLA**  
ROMA

Dopo l'Imu, la Tarsu. Il pagamento della prima rata è slittato da gennaio ad aprile, ma seppure differita la Tarsu sarà una stangata. La nuova sigla con cui gli italiani loro malgrado dovranno familiarizzare sta per tassa sui rifiuti e servizi e sostituirà la Tarsu (tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e la Tia (tariffa di igiene ambientale). Ebbene, secondo i calcoli della Uil comporterà un salasso medio di circa 80 euro in più all'anno (il 37,5%), che si aggiungeranno ai 225 euro medi pagati quest'anno con la vecchia Tarsu o Tia, già in aumento del 2,4% rispetto al 2011 e del 14,3% rispetto agli ultimi 5 anni. Ciò significa, che il prossimo anno con la nuova tassa si pagheranno in media 305 euro, che peseranno mediamente più dell'Imu sull'abitazione principale. Lo rileva uno studio dell'Osservatorio sulla fiscalità locale diretto dal segretario confederale Uil, Guglielmo Loy.

«È vero - ricorda la Uil - che, con la nuova tassa si risolve l'annoso problema dell'Iva sulla Tia, che non sarà dovuta, così come non saranno più dovute le addizionali ex Eca (10%) sulla Tarsu, ma la norma prevede che il prossimo anno andranno coperti inte-

gralmente i costi del servizio per lo smaltimento dei rifiuti». E considerando il fatto che, attualmente i Comuni coprono mediamente il 79% del costo del servizio sulle utenze domestiche, l'aumento solo per questa parte sarà mediamente di 53 euro. Un po' meno nei 1.300 Comuni che applicano la Tia (37 euro), mentre nei Comuni dove si applica la Tarsu, l'aumento medio corrisponde a circa 70 euro. A ciò vanno aggiunti ulteriori 27 euro medi, per la parte servizi indivisibili dei Comuni (illuminazione pubblica, polizia locale ecc.), in quanto ci sarà una sovratassa che varierà, a facoltà dei Comuni, da 30 a 40 centesimi al mq. Il combinato disposto (copertura integrale del costo del servizio e la parte servizi) porterà nelle casse pubbliche circa 1,9 miliardi di euro in più, che si aggiungono ai 7,6 miliardi di euro pagati nel 2012.

Le stime sono state calcolate sui dati delle bollette della tassa/tariffa rifiuti in 89 città capoluogo di provincia su una famiglia campione composta da 4 persone che vive in un appartamento di 80 mq.

«Se con l'Imu la stangata è stata certa - commenta Guglielmo Loy - anche la "sorella minore" ovvero la Tassa/Tariffa rifiuti solidi urbani e la Tares dal 2013 non saranno da meno».



# La beffa dei cartelli segnala prezzi il pieno in autostrada costa il 10% in più

## *Altroconsumo: il 50% è spento o non aggiornato, così sono inutili*

**Obbligatoria per legge, ma le compagnie non li usano per farsi concorrenza**

**LUCIO GILLIS**

ROMA — Sarebbe bello sapere dover poter fare il pieno di carburante risparmiando fino al 10%. Soprattutto quando per riempire un serbatoio da 60 litri, occorrono in media tra i 90 e i 110 euro. Ma nonostante le promesse, le riforme annunciate, i mea culpa dei petrolieri, per il bistrattato automobilista italiano ottenere informazioni sui prezzi e maggiore concorrenza, in tempi di crisi e di petrolio oltre i 100 dollari al barile, resta una missione impossibile.

Secondo quanto ha potuto verificare Altroconsumo, anche quando i prezzi hanno lo spazio per andare in vetrina sui cosiddetti "benzcartelloni" ed essere esposti addirittura con una luce verde che segnala l'impianto autostradale più economico, solo la metà dei gestori o delle compagnie ne approfitta, rispetta gli accordi pubblicando i listini.

Ma se le negligenze del settore appaiono da tempo evidenti, cadono le braccia quando a complicare la ricerca del giusto prezzo ci si mettono pure le isti-

tuzioni e in particolare il ministero dello Sviluppo e l'Osservatorio sui carburanti che nel corso dell'inchiesta, ha mostrato delle profonde lacune e informazioni molto spesso errate o fuorvianti.

Veniamo ai dati: dal 22 ottobre all'11 novembre scorsi, sono state analizzate le informazioni riportate dai cartelloni elettronici su tre tratte autostradali, la Roma-Napoli, la Torino-Venezia e la Milano-Roma. La corrispondenza tra il prezzo alla pompa e quello segnalato da ogni listino luminoso installato sulle autostrade (contrassegnato dal "semaforo" verde nei casi di distributori a buon mercato) è stato controllato e verificato sia agli impianti, sia sul sito dell'Osservatorio.

L'inchiesta ha tolto il velo dalle inefficienze del settore e all'impossibilità di avere dati certi, inconfutabili, confrontabili e quindi di poter mettere in moto quel circolo virtuoso sui listini che porta alla concorrenza. I risultati sono purtroppo negativi: solo un impianto su due nel periodo preso in esame, ha messo nero su bianco i prezzi di benzina e gasolio pubblicandoli su quelli che in molti chiamano "benzcartelloni", inaugurati cinque anni fa ed oggi, evidentemente, quasi inutili.

Dei 20 tabelloni presenti sui tre percorsi autostradali, cinque erano spenti (in gran parte sulla Torino-Venezia) mentre sui 156 spazi elettronici dedicati ai prezzi praticati dai distributori e mostrati sul percorso, ben 80 — pari al 51,2% del totale — erano spenti o recavano la scritta "n. p.", ovvero prezzo "non pervenuto". Insomma, di questi cartelloni, nonostante siano una delle pochissime e preziose armi a disposizione degli automobilisti e di chi viaggia, non se ne vede traccia soprattutto al Nord e in particolare sulla Milano-Torino, sottolinea Altroconsumo.

Peggio ancora, se possibile, il risultato delle verifiche effettuate sui dati esposti dall'Osservatorio carburanti del ministero dello Sviluppo. Il sito, nato nel febbraio 2011, a quasi due anni dalla nascita non risulta «attendibile» e i prezzi pubblicati non sono precisi.

Meglio, quindi, fare riferimento ai portali dei gestori, come nel caso di Autostrade per l'Italia, che restano un punto fermo per l'automobilista in procinto di salire sulla propria auto e di programmare con un minimo anticipo la partenza e il "pit-stop", appuntandosi sul navigatore o su un foglietto prima della partenza gli impianti a buon mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FOTO: IMAGOECONOMICA

## Il prezzo della benzina

### POCHE ALTERNATIVE

Oltre alla rilevazione "su strada" Altroconsumo ha verificato che anche sul sito del ministero o su quelli delle concessionarie i prezzi non sono affidabili e quindi impossibile sapere dove si risparmia

### ACCISE REGIONALI

Calabria	3,12
Liguria	6,05
Marche	2,42
Molise	3,12
Piemonte	3,12
Puglia	3,12
Umbria	4,80

In centesimi al litro Iva inclusa  
Fonte: Energy Oil Bulletin, CE, 2012



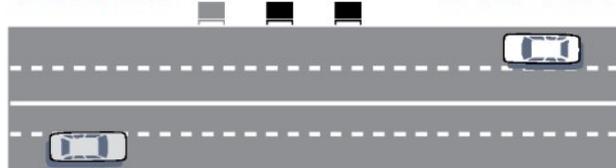
**156**

### DISTRIBUTORI

I tabelloni sulle principali autostrade permetterebbero di segnalare 156 prezzi, ne funzionano 80

### Cartelloni e tratte autostradali

**TORINO** **VENEZIA**



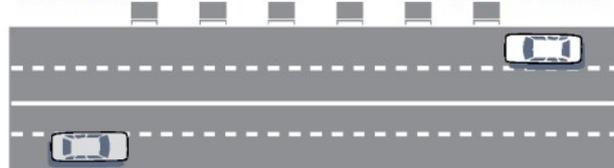
#### SU 6 CARTELLI

- 2 incompleti
- 4 spenti

Prezzi previsti 44  
Prezzi esposti 6

Prezzi non esposti  
**86%**

**ROMA** **MILANO**



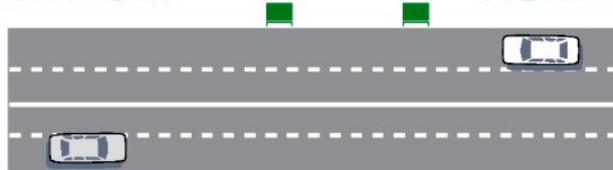
#### SU 10 CARTELLI

- 10 incompleti

Prezzi previsti 80  
Prezzi esposti 48

Prezzi non esposti  
**40%**

**NAPOLI** **ROMA**



#### SU 4 CARTELLI

- 2 completi
- 1 incompleto
- 1 spento

Prezzi previsti 32  
Prezzi esposti 22

Prezzi non esposti  
**31%**

**È IL PIÙ GRANDE DEL MONDO DOPO QUELLO DEGLI STATI UNITI**

# Nell'Eurozona c'è un credito ombra che vale oltre 17 mila miliardi

**DI ALESSANDRA NUCCI**

**L'**eurozona possiede il più grande sistema bancario-ombra dopo quello degli Stati Uniti, con un patrimonio che nel 2011 era valutato circa 17.200 miliardi di euro.

Lo documenta il *Financial Stability Board* (Fsb) di Basilea, l'organo di controllo delle politiche internazionali del settore finanziario. Con il termine «shadow-banking» si intendono le transazioni creditizie «fatte al di fuori del normale sistema bancario». Di questo settore, che secondo il Fsb è continuato ad aumentare di dimensioni anche dopo la crisi finanziaria 2008-2011, la fetta più grande appartiene agli Usa, che però l'hanno vista scendere dal 44 per cento del 2005 al 35 per cento del 2011, fino ad arrivare a €18 mila miliardi, ovvero poco al di sopra della fetta conquistata dall'euro-zona. Tale diminuzione corrisponde infatti all'aumento dell'area euro e soprattutto del Regno Unito, che da solo vanta una quota pari a €7 mila miliardi, oltre un terzo rispetto alla quota del gigante americano.

Conosciute anche come istituti finanziari non-bancari (NBFi: *Non-bank financial institutions*), le aziende del credito-ombra fanno concorrenza alle banche commerciali in alcuni settori quali il credito alle piccole aziende, occupandosi di un po' di tutto: dall'imprenditoria,

al mercato delle securities, alle pensioni e ai fondi comuni. In alcuni casi le Nbfì rappresentano una fetta significativa delle attività finanziarie se confrontate alle banche commerciali standard, anche se, operando spesso senza l'obbligo di rispettare tante regole, è chiaro che presentano rischi più alti rispetto alle tradizionali attività bancarie. I paesi in cui le Nbfì sono più forti sono i Paesi Bassi e gli Usa, dove rappresentano rispettivamente il 45 per cento e il 35 per cento del sistema globale del credito, mentre rispetto all'eurozona la loro presenza scenda a circa il 30 per cento.

Le attività generate dal settore dello «shadow-credit» rappresentano il 111 per cento del prodotto interno lordo totale dell'Euro-zona, cifra che sale al 370 per cento del pil nel Regno Unito e al 490 per cento del pil dei Paesi Bassi. «Parte di questa concentrazione», osserva il Fsb si spiega col fatto che questi Paesi, o 'giurisdizioni', sono centri finanziari internazionali significativi che ospitano le attività di organismi di proprietà estera.» «Il patrimonio complessivo del sistema bancario ombra era aumentato repentinamente appena prima della crisi, salendo dai €20 mila miliardi del 2002 ai €48 mila 500 miliardi del 2007. Nel 2008 il totale scese a €46 mila miliardi «ma successivamente aumentò fino a raggiungere, nel 2011, i €52 mila 500 miliardi»

—● Riproduzione riservata —■



*Paul Sheard, chief economist: con lui il pensiero strategico è approdato alla Bce*

# S&P, Draghi ha salvato l'euro

## L'agenzia di rating vota Supermario e la sua strategia

DI GIAMPIERO DI SANTO

**D**a quando c'è Mario Draghi alla guida della Banca centrale europea, Francoforte suona tutta un'altra musica. E il ritmo serrato imposto dalla Bce al programma di riforme e alla politica monetaria rende più remoto il rischio che l'Eurozona finisca in frantumi. È il chief economist e capo della ricerca di Standard and Poor's, Paul Sheard, nel tratteggiare le prospettive 2013 dell'euro e soprattutto dei debiti sovrani, a dare a Jean Claude Trichet quel che è di Jean Claude Trichet e a Draghi quel che è di Draghi. «Se si considerano gli eventi dell'ultimo anno, il passaggio di consegne a Francoforte da Trichet a Draghi è stato molto importante», ha detto Sheard nel corso della presentazione del «2013 Global credit outlook: The ball is in the policymaker's court». «I background dei due timonieri della Bce sono molto diversi. Trichet, arrivato alla Bce dal Tesoro francese era ed è il perfetto esempio dell'alto funzionario dell'Eurozona, molto capace e competente. Draghi, con un Phd in economia al Massachusetts Institute of Technology, aveva e ha anche una grande esperienza di mercato». Non è un caso, insomma, secondo Standard and Poor's, se fin dal primo giorno a Francoforte Draghi ha fatto scintille: «Il suo avvio è stato

ottimo già il primo giorno», ha sottolineato il chief economist di Standard and Poor's. «Ha immediatamente ridotto il costo del denaro e subito dopo ha lanciato le Ltros, Long term refinancing operations (operazioni di rifinanziamento di lungo termine, ndr)triennali che hanno rappresentato una vera sorpresa per il mercato. Si è trattato di decisioni che sono sembrate subito efficaci.

E non basta, perché alla fine di luglio, a Londra, c'è stato quel breve discorso molto teatrale che gli ha consentito di inviare un messaggio molto forte: «Credetemi, faremo, la Bce farà, tutto quanto è necessario per salvare l'euro. Ma il funzionamento dell'intero meccanismo è legato ad

alcune condizioni». Per Sheard e per Standard and Poor's insomma, tra il novembre del 2011 e il dicembre del 2012 «l'Eurozona è passata da una politica di gestione della crisi a un modo di pensare più strategico». Con effetti positivi sulle stime per il futuro, perché secondo Curt Moulton, responsabile mondiale di S&P per i rating sovrani, se è vero che per il 2013 «ci sono attese negative per Giappone, la maggior parte dei paesi dell'Eurozona e Stati Uniti per varie ragioni, la buona notizia è rappresentata dai

progressi verso una Unione politica ed economica che sia di complemento all'Unione monetaria». Moulton ritiene che, pure presente in una certa misura, «il rischio di una rottura dell'Eurozona sia diminuito in modo significativo grazie alle politiche del «Tutto quanto necessario» annunciata dalla Bce». Ma in generale gli analisti di punta dell'agenzia di rating Usa sottolineano che il rischio più grande che bisognerà affrontare nel 2013 è l'ambiente economico «piuttosto deprimente in alcuni paesi in particolare». «Dal nostro punto di vista la crescita è essenziale per disinnescare le tensioni sociali e il rifiuto alla radice del progetto europeo che potrebbero essere causati dalla caduta in povertà di un gran numero di persone che non riescono più a vedere la luce in fondo al tunnel», sottolinea S&P. «Detto questo, il 2013 potrebbe essere l'anno della svolta per l'Eurozona se ci saranno sufficienti progressi nel rafforzamento della vigilanza bancaria europea sotto la Bce e se le riforme strutturali cominceranno a trasformare l'austerità in crescita». Tutte condizioni indispensabili per fare ripartire l'economia e arrivare a un'accelerazione più importante nel corso del 2014, 2015 e 2016.

—©Riproduzione riservata—



## MERCATI E RIFORME

# La rotta europea è un porto sicuro

di Carlo Bastasin

**S**ono ormai anni che le vicende europee e la politica italiana sono più intrecciate di quanto non siamo capaci di riconoscere. Il calo di ieri dello spread a 290 punti testimonia il miglioramento del clima dei mercati, ma non deve ingannare: nei paesi più fragili le difficoltà, la bassa crescita e i gravami fiscali, continueranno ancora a lungo. La crisi europea non smetterà di condizionare la politica italiana. Al punto che, al riparo dei populismi, la prossima campagna elettorale dovrebbe svolgersi proprio attorno a un'autentica "Agenda Europa".

Vi sono ragioni oggettive di miglioramento nella crisi europea: la risposta alla crisi greca è stata un segnale di disponibilità politica dei partner a condividere i costi dell'aggiustamento anche del più fragile tra i 17 paesi; i mercati hanno riconosciuto il segnale e non scommettono più su una rottura dell'euro che d'altronde sarebbe contrastata credibilmente dalla Bce; infine gli accordi del fiscal compact garantiscono che anche paesi indebitati come l'Italia avranno comportamenti virtuosi qualunque sia il loro futuro governo. Il calo dello spread, nonostante la crisi politica italiana, testimonia la saldezza di questa cornice europea. Tuttavia la prossima scelta politica italiana, se vuole essere coerente con la permanenza nell'area dell'euro, non si può limitare all'adesione al fiscal compact, cioè ai vincoli già concordati di indebitamento pubblico. L'Agenda Europa dovrà andare alla radice dell'impegno europeo e della debolezza della nostra economia.

C'è un errore che abbiamo compiuto tutti fin dalla concezione dell'euro, pensando che l'integrazione monetaria e commerciale creata dall'euro sarebbe stata molto più pervasiva di quanto non sia stata in realtà: avrebbe cambiato i comportamenti dei cittadini aprendoli alla realtà europea e condotto la politica a guardare oltre l'orlo del proprio piatto.

Ma nell'unione monetaria - cioè nell'impossibilità di svalutare o di privilegiare con strumenti monetari i settori aperti dell'economia rispetto a quelli nazionali - c'è anche un meccanismo perverso che all'inizio porta a penalizzare proprio la parte di economia più attiva e più aperta, i lavoratori e le imprese esposti alla concorrenza estera, che potremmo chiamare "gli esploratori", costretti a soffrire con una valuta più forte e su un mercato più duro.

A essere favorite inizialmente, invece, sono

proprio le attività chiuse nei confini nazionali o protette dalla concorrenza che potremmo chiamare "i feudatari".

Semplificando, dopo l'euro abbiamo assistito a sorti divergenti tra esploratori, sempre più sacrificati, e feudatari che invece spesso hanno proliferato in un intreccio malato con la politica locale fino a soffocare il paese e a imporre in Italia una cultura chiusa e retrograda.

I benefici ricavati dalla politica, nel suo ruolo di intermediazione tra gli interessi protetti del paese, hanno probabilmente un ruolo nella disattenzione del paese per le difficoltà dell'economia produttiva. È un dato abbastanza sconvolgente che tra il 2004 e il 2008 la quota di economia sommersa sia aumentata di quasi sette punti di pil senza un grido di allarme. La crisi ha dimostrato che gli sforzi degli "esploratori" non erano sufficienti a risolvere i problemi dell'intero paese, ma che anzi succedeva il contrario: erano i "feudatari" a prevalere. La pressione fiscale in rapporto al pil è salita cinque punti sopra la media dell'euro area, la tassazione dei profitti è di un quarto più alta della media europea, la spesa privata in ricerca e sviluppo è un terzo di quella tedesca. La crescita dell'economia italiana dal 2002 al 2010 è stata la più bassa dell'intera euro area.

Negli ultimi anni, un aggiustamento dell'economia italiana sta comunque avvenendo, ma nel modo più traumatico: tra il 2009 e oggi le esportazioni di beni e servizi dell'Italia sono infatti cresciute del 21%, ma la disoccupazione effettiva nel nostro paese ormai è vicina al 14%. Il meccanismo di svalutazione interna, cioè di riduzione di prezzi e salari, è in atto in tutti i paesi più deboli: le esportazioni spagnole sono aumentate del 27%, quelle irlandesi del 14% e quelle portoghesi del 22%, ma al costo di livelli di disoccupazione insopportabili.

La strada europea è chiara: riequilibrati i conti con l'estero e quelli dei bilanci pubblici, i paesi non saranno più dipendenti dal finanziamento estero, avranno cioè un risparmio netto positivo. Il loro finanziamento potrà avvenire senza drammi e a costi "normali". A quel punto, sarà anche pensabile una mutualizzazione del debito europeo, cioè l'emissione in comune di titoli pubblici da parte di paesi diversi. Allora la crisi europea sarà verosimilmente finita.

Ma non ci arriveremo fondando il riequilibrio dei conti con l'estero solo sul taglio dei costi. Il recupero di competitività non può avvenire anno dopo anno con sacrificio dei prezzi, dei salari o dei posti di lavoro, come è avvenuto dal 2008. Solo nell'ultimo anno il calo della domanda interna è stato quattro volte più forte del calo della domanda esterna. Bisogna fare una scelta a favore dell'economia che esporta rispetto ai settori chiusi. Spostare lavori (e disoccupati) dai settori protetti e inefficienti a quelli aperti. Prosciugare l'acqua dei feudatari e fare scorrere le risorse verso l'economia attiva. A questo servono le riforme: a rendere possibile la trasformazione produttiva del paese, creando posti di lavoro e tagliando i privilegi immeritati. Come si vede tra i sentimenti diffusi nella società italiana, giunta oltre il limite dell'esasperazione contro le caste, e l'Agenda Europa non c'è contraddizione, nemmeno alle soglie di una problematica stagione elettorale.

cbastasin@brookings.edu



**BAGNASCO: È UN ATTO DI GIUSTIZIA, NON UN PRIVILEGIO**

# Imu al non profit, la Ue chiude il caso Promossa la normativa italiana

Bruxelles: le esenzioni erano aiuti di Stato, ma le somme non verranno recuperate

Riconosciuto il valore sociale del Terzo settore. Volontariato, i rischi della nuova norma

DEL RE, TORTI E IL COMMENTO A PAGINA 6

## Ici-Imu al non profit: l'Ue chiude il caso

«Aiuti di Stato le esenzioni a enti non commerciali». Ma l'imposta non sarà recuperata

### il fatto

La Commissione ha chiuso il dossier dedicato alla questione delle esenzioni, ponendo fine a un'indagine approfondita aperta nell'ottobre 2010. Almunia: bene la nuova Imu. Gli enti senza scopo di lucro svolgono un ruolo sociale importante, di cui il regime italiano di imposte sugli immobili tiene conto

«È stato dimostrato da Roma che il recupero delle somme sarebbe assolutamente impossibile»

DA BRUXELLES **GIOVANNI MARIA DEL RE**

**L**a Commissione Europea ha chiuso il dossier dedicato alla questione delle esenzioni Ici per gli enti non profit, ponendo fine a un'indagine approfondita aperta nell'ottobre 2010. A comunicarlo è stato il commissario responsabile per la Concorrenza Joaquín Almunia. «La Commissione Europea – sintetizza un comunicato – ha giudicato incompatibili con le norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato le esenzioni concesse agli enti non commerciali per fini specifici, previste dal 2006 al 2011 dal regime italiano di imposta comunale sugli immobili (Ici)». Nel frattempo, precisa la nota, «l'Italia ha modificato il sistema ed ha adottato una nuova normativa in materia di imposta municipale sugli immobili (Imu) che non comporta la presenza di aiuti di Stato in quanto le esenzioni si applicano solo agli immobili in cui si svolgono attività non economiche. La

Commissione ha quindi chiuso l'indagine». «Gli enti senza scopo di lucro – ha commentato lo stesso Almunia – svolgono un ruolo sociale importante, di cui il regime italiano di imposte sugli immobili tiene conto. Tuttavia, quando tali enti operano sugli stessi mercati degli operatori commerciali, dobbiamo assicurarci che non beneficino di vantaggi indebiti. La nuova normativa italiana sulla tassazione dei beni immobili garantisce che ciò non avvenga». Per il passato, nel mirino di Bruxelles era in particolare una modifica introdotta nel 2006 (contestata da alcuni operatori spalleggiati dai radicali), che consentiva di svolgere attività



«di natura non esclusivamente commerciale» negli immobili esentati dal versamento dell'imposta. «La Commissione – si legge nel comunicato – ha concluso che le esenzioni erano incompatibili con le norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato». Bene invece, lo dicevamo, la nuova normativa Imu in vigore dal 1° gennaio 2012. Bruxelles evidenzia che essa «prevede una serie di requisiti che gli enti non commerciali devono soddisfare per escludere che le attività svolte siano di natura economica».

Per il progresso, Bruxelles – autentica eccezione, finora – ha deciso di non ingiungere all'Italia di recuperare l'aiuto presso i beneficiari, «poiché le autorità italiane – recita il comunicato – hanno dimostrato che, nel caso di specie, il recupero sarebbe assolutamente impossibile», in quanto «oggettivamente impossibile determinare quale porzione dell'immobile di proprietà dell'ente non commerciale sia stata utilizzata esclusivamente per attività non commerciali (...) e quale sia stata la porzione utilizzata per attività ritenute "di natura non esclusivamente commerciale"».

Adesso, ha affermato Mario Mauro, capo della delegazione Pdl all'Europarlamento nonché presidente dell'intergruppo economia sociale, «è urgente convocare all'Europarlamento la Commissione per affrontare il tema dell'esenzione Imu in Italia per gli anni a venire per gli enti non profit» e per entrare «nel merito della definizione di "attività non commerciale" realizzata dagli enti non profit», soprattutto nel settore istruzione e formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**REAZIONI**

**DEPUTATI PDL: COSÌ SI APRE UNO SCENARIO PERICOLOSO**

«Il pronunciamento della Commissione europea sul regolamento italiano di applicazione dell'Imu apre un pericoloso scenario per il mondo non profit, come d'altronde avevamo già sottolineato al governo in sede di modifica della normativa». È preoccupata la reazione dei deputati del Pdl Maurizio Lupi, Gabriele Toccafondi, Raffaello Vignali e Marcello Di Caterina. «Il commissario Ue alla concorrenza Joaquin Almunia ha dichiarato che "le entità non profit rivestono un importante ruolo sociale, che è riflesso dal regime italiano di imposizione fiscale sugli immobili. Ma, quando queste operano sullo stesso mercato degli attori commerciali dobbiamo essere sicuri che non beneficino di vantaggi non dovuti". Prendendo alla lettera queste parole – spiegano – una cooperativa sociale che impiega persone svantaggiate e che produce bulloni (in Italia ne esistono molte), operando "sullo stesso mercato" di una fabbrica di bulloni, non potrebbe più ricevere alcuna agevolazione. Ma così sarebbe costretta a chiudere, togliendo lavoro alle persone svantaggiate che occupa e con un costo sociale sicuramente superiore alle agevolazioni che riceve. C'è una peculiarità del sistema di welfare italiano che l'Europa deve riconoscere. Il governo Monti intervenga subito in maniera forte perché non rimangano equivoci».

## CASSAZIONE/ Legali negligenti

# Avvocati, limata la responsabilità

Pagina a cura  
di **DARIO FERRARA**

**P**er l'avvocato negligente scatta la responsabilità professionale soltanto se il cliente che si ritiene danneggiato riesce a dimostrare che il ricorso dichiarato improcedibile per l'imperizia del professionista, ove fosse stato esaminato nel merito, sarebbe stato accolto anche solo in parte. La perdita di chance risulta risarcibile unicamente quando risulta verificabile in termini di ragionevole probabilità. È quanto emerge dalla sentenza 22376/12, pubblicata il 10 dicembre dalla terza sezione civile della Cassazione.

**Errore processuale.** Bocciato il ricorso del politico condannato per responsabilità contabile: il danno all'erario consiste nell'aver concesso a prezzi inferiori a quelli di mercato gli appartamenti di un prestigioso immobile pubblico, con gli inquilini scelti con criteri discrezionali. L'errore degli avvocati, invece, consiste nella declaratoria di improcedibilità dell'appello emessa dalla sezione riunite della Corte dei conti laddove non è stata richiesta la fissazione dell'udienza entro un anno dalla notifica delle conclusioni del procuratore generale.

Risulta tuttavia confermata la valutazione della Corte d'appello: in caso di errore processuale da parte del difensore l'obbligo risarcitorio a carico del legale soltanto se c'è una ragionevole possibilità di un esito favorevole all'impugnazione, anche soltanto in parte, laddove il ricorso fosse stato ammissibile. E nel caso specifico il politico non offre alcun elemento che possa indurre il giudice a ritenere che, qualora il ricorso fosse stato esaminato nel merito, vi sarebbero state fondate probabilità di ottenere una riduzione dell'importo liquidato a titolo di danno erariale.

### Presunzione ed eziologia.

La perdita di chance, ragionano infatti gli «ermellini», può risolversi in una mera entità astratta e non è di per sé risarcibile: lo diventa soltanto quando risulta altamente probabile che la perdita sia riconducibile in termini di nesso causale alla condotta del terzo. La lesione di un diritto deve tradursi in un pregiudizio concreto: per far scattare l'obbligazione risarcitoria a carico dell'avvocato, insomma, serve la prova anche presuntiva dell'esistenza di un pregiudizio economicamente valutabile. Spese di giudizio compensate.

© Riproduzione riservata



# BATTAGLIE SUI VIZI **Gioco e tabacco, scontro sulle nuove norme** **L'Europa dichiara guerra al fumo** **Ma l'Italia apre nuove sale poker**

*Addio ai pacchetti da 10, a slim e aromatizzate. Il ministro della Salute Balduzzi: «Parlamento influenzato dal pressing delle lobby»*

**Francesca Angeli**

**Roma** No alle sigarette sottili, no alle bionde all'aroma di mentolo, no ai pacchetti da dieci. Sì all'immagine choc di un polmone devastato dal tabacco sui pacchetti in vendita. Prosegue la crociata antifumo della Ue. L'obiettivo è rendere l'idea del fumare terrorizzante oltre che disgustosa. Non a caso il divieto colpisce le sigarette sottili e quelle aromatiche che regalano ancora un po' di fascinoso mistero al gesto del fumare. «Proprio quello che Bruxelles vuole evitare», spiega il commissario responsabile per la Salute e la politica dei consumatori, Tonio Borg.

La Commissione ha messo a punto un testo di legge molto restrittivo che andrà approvato dal Parlamento per poi entrare in vigore entro il 2015. Il nuovo giro di vite si propone soprattutto di colpire l'immaginario delle nuove generazioni in modo che non

venga loro neppure la voglia di fumare. Molti i divieti. Stop alle sigarette, al tabacco da arrotolare e a tutti i prodotti del tabacco «aromatizzati». Il tabacco non deve essere «mascherato».

Rivoluzione per l'etichettatura e il confezionamento. Su tutti i pacchetti dovrà essere presente un'immagine e una scritta che insieme coprano il 75 per cento dell'intera confezione. Le immagini dovranno mostrare gli effetti devastanti del fumo e le scritte dovranno contenere l'indicazione che il tabacco contiene oltre 70 sostanze cancerogene.

Novità assoluta l'introduzione dell'obbligo di indicare gli effetti nocivi della nicotina sulla salute anche sulle confezioni delle sigarette elettroniche, così come per le sigarette alle erbe che possono avere effetti indesiderati.

In Italia ci avevano già pensato i ministri della Salute, prima Girolamo Sirchia e ora anche l'attuale Renato Balduzzi, a vietare il fumo e non solo quello. La battaglia dei governi per imporre stili di vita più salutisti ha coinvolto oltre al fumo, l'alcol, le bevande zuccherine, il cosiddetto cibo spazzatura e infine anche il gioco d'azzardo. I governi non si preoccupano tanto per la salute dei cittadini quanto di quella economica. Con l'allungamento della vita e la croni-

cizzazione di tante patologie i costi stanno diventando insostenibili ed è per quello che i governi vogliono cittadini in forma, in grado di lavorare e non rappresentare un costo a carico del sistema. L'ultima battaglia di Balduzzi è quella contro il gioco d'azzardo. Dopo aver inserito la ludopatia nei Livelli essenziali di assistenza, Lea, il ministro però si è dovuto rassegnare al fatto che non ci sono fondi in più per sostenere il contrasto a questo tipo di dipendenze e che tutta la normativa prevista per scoraggiare il gioco è stata ridimensionata oltre che rinviata per il momento di almeno sei mesi. Balduzzi proprio ieri ha accusato la «lobby dei padroni dell'azzardo» di aver giocato sporco. Nella legge di Stabilità che il Parlamento sta approvando (in tutta fretta a causa della crisi di governo) sono stati inseriti alcuni emendamenti che, accusa il ministro, «invertono la rotta presa dal governo». È saltata la proroga per le gare che avrebbe fatto slittare l'apertura di nuove sale da poker. Per Balduzzi siamo in presenza «di un assalto di questa o quella lobby. Accusa alla quale risponde Confindustria Sistema Gioco Italia chiedendo «più rispetto per il gioco legale e responsabile». Mentre i Monopoli smentiscono la prossima apertura di 1.000 sale da poker.



## Vite in pericolo

### Vittime in aumento

Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità sono 6 milioni ogni anno le persone uccise dal consumo di tabacco. Cifra che potrebbe salire a 8 milioni entro il 2030 se non si prenderanno provvedimenti

### Sos adolescenti

Il 70% dei consumatori inizia a fumare prima dei 18 anni di età e il 94% prima dei 25 anni. Bastano questi due dati per spiegare l'interessamento di Bruxelles per una campagna anti-fumo orientata ai giovani

### Buoni propositi

L'intenzione di smettere di fumare, anche per il 2013, è al secondo posto tra i buoni propositi per il nuovo anno dopo la volontà di perdere qualche chilo. Spesso il proposito è abbandonato dopo qualche settimana

■ **Società**

*Famiglie numerose  
il Fisco è «nemico»  
Il 16% pensa  
di andarsene*

BERNARDINI A PAGINA **12**

**TASSE  
INIQUE**

**L'esperta: «Cresce la frustrazione  
La riduzione del potere di acquisto  
spinge a cercare fortuna altrove»  
L'Anfn: «Disagio comprensibile»**

# Il fisco fa scappare le famiglie numerose

*Sondaggio: il 16% pensa di lasciare l'Italia*

**Un nucleo con 2 figli  
e 40mila euro di imponibile  
in Francia versa allo Stato  
8mila euro in meno**

DA PISA **ANDREA BERNARDINI**

«**P**iù che la crisi poté il fisco» osserverebbe oggi Dante Alighieri per spiegare il fatto che sedici famiglie numerose italiane su cento stanno valutando seriamente la possibilità di trasferirsi all'estero, specie nei Paesi dove la tassazione è più «amica» delle coppie con figli. È quanto emerge da un sondaggio on-line lanciato nei giorni scorsi dall'Associazione nazionale famiglie numerose.

Alla domanda: «La fiscalità italiana stenta a riconoscere la famiglia: avete mai pensato di trasferirvi in paesi più sensibili?» il 16,29% dei genitori hanno risposto «Sì e lo farò». Il 15,81% riferisce di non averci mai pensato. I più – esattamente il 67,90% – hanno risposto che sì, quell'idea è balenata almeno una volta nella loro mente, ma che, per diversi motivi, non si muoveranno dall'Italia.

Al sondaggio, reperibile sul sito [www.famiglienumero.org](http://www.famiglienumero.org), hanno risposto, nel momento in cui scriviamo, 620 nuclei familiari ex-

tralarge. Altri potranno farlo fino al giorno di Natale. «Nel contempo – ricorda Regina Florio, curatrice del sito web e del periodico dell'associazione "Test +" – abbiamo chiesto ai nostri soci (sono 14mila gli iscritti ad Anfn in Italia) di condividere con noi le loro considerazioni sul tema proposto dal sondaggio. Ebbene: in molti hanno scritto alla nostra redazione, confidando ci la preoccupazione per il futuro dei loro figli, la frustrazione di fronte ad un fisco che riduce di molto il loro potere di acquisto e la tentazione di cercare fortuna altrove».

«Se abbiamo pensato a trasferirci? Sì, sì, sì ed ancora sì» risponde Roger Crosara di Altavilla Vicentina (Vicenza), genitore di otto figli: «Il Canada ci attrae oggi più di quanto ne fosse attratto mio nonno sessant'anni fa. Io che ho questi pensieri, dispongo di un lavoro full-time in comune, mentre mia moglie ha un contratto part-time in una cooperativa. Ma a questi otto figli, oggi ancora piccoli, che Dio ci ha donato, cosa resta? Mi sposterei per loro. Se noi mangiamo pane e cipolla, poco male... ma i nostri par-

goli, no, non è giusto».

«E comprensibile il disagio di tante famiglie italiane per l'eccessivo carico fiscale – commenta Alessandro Soprana, direttore dell'osservatorio politico dell'Anfn –. Nella vicina Francia, ad esempio, grazie al quoziente familiare, le agevolazioni previste per le famiglie con figli sono molto più alte».

L'osservatorio ha messo a confronto famiglie italiane e francesi con egual numero di figli ed egual reddito disponibile. Ecco qualche simulazione. Una coppia italiana con un figlio e che dispone, grazie al lavoro del capofamiglia, di 25mila euro di reddito, paga all'Erario 3870 euro, 3478 euro in più di quanto



versa la coppia francese (che, almeno fino a quest'anno, versava appena 391,59 euro). Una famiglia italiana con due figli e che dispone di 40mila euro di imponibile, versa allo Stato 8234 euro, 7990 euro in più di quella francese (244 euro). Papà e mamma del nostro paese con tre figli a carico e che dichiarano entrate per 50mila euro l'anno, versa all'Erario 11.424,84 euro, 11.119,49 euro in più rispetto ad una famiglia francese con egual reddito ed egual numero di figli. Una famiglia italiana con quattro figli e che dispone di un reddito di 60mila euro, versa allo Stato 14.805 euro, 14.040 euro in più rispetto a quello che fa una famiglia francese (765 euro).

Lo studio è solo indicativo, perché, ad esempio, nel caso delle famiglie italiane, prende in esame solo quelle il cui reddito deriva da un solo stipendio. Non tiene di conto delle addizionali Irpef regionali e comunali. E, per la tassazione francese, non fa riferimento alla nuova finanziaria «lacrime e sangue» del governo Hollande, ma solo alla situazione fino ad oggi esistente.

Se il Parlamento approverà definitivamente i nuovi sconti per famiglie con figli ora contemplati nel disegno di legge di stabilità finanziaria, in Italia le detrazioni di imposta per familiari a carico ammontano a circa 12 miliardi di euro. Secondo una stima dell'osservatorio Anfn, per assicurare alle famiglie italiane la stessa tassazione di quelle francesi il Governo italiano dovrebbe mettere in campo altri 19 miliardi di detrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Italia paese di immigrati e centenarie

► I dati definitivi del Censimento: cresce ancora l'età media

## IL RAPPORTO

ROMA - L'Italia è un paese di vecchi, nella speranza che lo sia anche «per» vecchi. Lo sapevamo e la conferma ufficiale arriva dai dati definitivi del censimento 2011 che l'Istat ha reso pubblici ieri, elaborando i questionari che ogni famiglia ha ricevuto.

Nel nostro paese, al 9 ottobre 2011, su una popolazione di 59 milioni 433 mila 744 persone, ci sono 93,7 uomini ogni 100 donne. In 10 anni gli over 65 sono passati dal 18,7% al 20,8%. Anche i gli ultra 85enni, incrementano il loro peso sul totale della popolazione (dal 2,2% al 2,8%). In particolare, aumentano del 78,2% nella classe 95-99 anni e del 138,9% in quella degli ultracentenari. Questi ultimi infatti erano 6.313 nel 2001 mentre nel 2011 sono diventati 15.080, con una percentuale di donne (a conferma della maggiore longevità del genere femminile) dell'83,7%. Due signore, alla data del censimento, avevano compiuto 112 anni.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione - nonostante l'innesto di oltre quattro milioni di stranieri, cresciuti in dieci anni di oltre il 200% - appare clamoroso. In particolare, i re-

sidenti di età compresa tra i 10 e i 39 anni sono 20.337.917 contro i 22.607.412 del precedente censimento (-10%). Nella classe di età 25-29 anni la variazione percentuale risulta ancora più marcata (-22,9%), mentre nella classe successiva (30-34 anni) la riduzione si attesta a -16,8%.

## IN AUMENTO COSTANTE

In confronto il numero degli anziani (65 anni e più) e quella dei bambini mostra che per ogni bambino con meno di sei anni si contano sempre più anziani: dal 1971 al 2011 l'indicatore mostra un andamento costantemente crescente passando da 1,1 anziani per bambino al censimento del 1971 a 3,8 al censimento del 2011. Anche il rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni è notevolmente aumentato: dal 46,1% del 1971 al 148,7% del 2011. La Lombardia è la regione in cui, in valore assoluto, è stato rilevato il maggior numero di ultracentenari (2.391, 15,9%), seguita dall'Emilia-Romagna (1.533, 10,2%) e dal Veneto (1.305, 8,6%). L'età media della popolazione residente è di 43 anni, ma scende nelle regioni del Sud: in Calabria, Puglia, Sicilia ma anche in Trentino-Alto Adige l'età media è di 42 anni, mentre in Campania scende al livello minimo di 40 anni. Il comune più giovane è Orta di Atella, in provincia di Caserta con una età media di 32 anni, il

più vecchio è Zerba, in provincia di Piacenza, dove l'età media è di 65 anni.

## COMUNI E PROVINCE

A proposito di enti locali, durante il decennio 2001-2011, in Italia sono state istituite sette nuove province, mentre i Comuni sono diminuiti di nove unità. Le province, ente che dovrebbe (doveva) essere abolito, sono passate dalle 103 del 2001 alle 110 del 2011. Per quanto riguarda i comuni, la popolazione aumenta soprattutto in quelli di media dimensione. Nell'ultimo decennio gli abitanti sono aumentati del 60,1%, confermando la tendenza all'inurbamento.

La Capitale si conferma il Comune più popoloso d'Italia, con 2.617.175 residenti, seguita da Milano (1.242.123), Napoli (962.003), Torino (872.367) e Palermo (657.561). Nel nordovest si concentrano i Comuni più piccoli, e il primato va a Pedesina con appena 30 abitanti, seguita da Menarola (46), entrambi in provincia di Sondrio.

Ancora sugli stranieri: due su tre risiedono nel Nord (35,4% nell'Italia Nord-Occidentale e 27,1% nel Nord-Est), il 24% nel Centro e solo il 13,5% vive nel Mezzogiorno. «La componente femminile rappresenta il 53,3% del totale, valore che sale al 56,6% nel Meridione.

**Alberto Guarnieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Censimento

- **93,7** uomini ogni **100** donne
- **43 anni**  
l'età media della popolazione
- **59.433.744**  
residenti
- **+2.438.000**  
rispetto al 2001

Stranieri e incidenza sulla popolazione	
2001	1.334.889 - 2,34%
2011	4.029.145 - 6,34%

Famiglie in baracche	
2001	23.336
2011	71.101

